

146.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Bianco Gerardo	1-00147 8595	Caprili	5-00920 8611
Ferrari Wilmo	1-00148 8595	Caveri	5-00921 8611
		Bordon	5-00922 8611
Risoluzioni in Commissione:		Vigneri	5-00923 8612
Calzolaio	7-00163 8596	Melilla	5-00924 8612
Grilli	7-00164 8596	Sbarbati Carletti	5-00925 8613
Evangelisti	7-00165 8597	Sbarbati Carletti	5-00926 8613
Patria	7-00166 8597	Marenco	5-00927 8614
Lucchesi	7-00167 8598	Poli Bortone	5-00928 8614
Sanese	7-00168 8599		
Perrone	7-00169 8599	Interrogazioni a risposta scritta:	
Interpellanze:		Russo Spina	4-11557 8615
Nuccio	2-00590 8602	Petrocelli	4-11558 8615
Rossi Oreste	2-00591 8603	Petrocelli	4-11559 8615
Galbiati	2-00592 8604	Turroni	4-11560 8616
Acciario	2-00593 8604	Scalia	4-11561 8617
		Fini	4-11562 8618
Interrogazioni a risposta orale:		Arrighini	4-11563 8618
Delfino	3-00758 8606	Pappalardo	4-11564 8619
Romeo	3-00759 8606	Pappalardo	4-11565 8619
Bianco Gerardo	3-00760 8607	Mancini Gianmarco	4-11566 8620
Orgiana	3-00761 8607	Iodice	4-11567 8621
Fragassi	3-00762 8608	Meleleo	4-11568 8621
Sospiri	3-00763 8608	Berselli	4-11569 8621
Forleo	3-00764 8609	Poli Bortone	4-11570 8622
		Poli Bortone	4-11571 8623
		Pasetto	4-11572 8623

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1993

	PAG.		PAG.		
Pasetto	4-11573	8623	Evangelisti	4-11624	8647
Renzulli	4-11574	8624	Piro	4-11625	8648
Meleleo	4-11575	8624	Mori	4-11626	8648
Arrighini	4-11576	8625	Saretta	4-11627	8648
Perani	4-11577	8625	Fronza Crepaz	4-11628	8648
Patuelli	4-11578	8626	Mundo	4-11629	8649
Patuelli	4-11579	8626	Garavaglia	4-11630	8649
Bertezzo	4-11580	8626	Sbarbati Carletti	4-11631	8649
Trantino	4-11581	8627	Sbarbati Carletti	4-11632	8650
Trantino	4-11582	8627	Passigli	4-11633	8650
Berni	4-11583	8628	Larizza	4-11634	8651
Berni	4-11584	8628	Rebecchi	4-11635	8651
Rossi Oreste	4-11585	8628	Mazzetto	4-11636	8652
Cangemi	4-11586	8628	Mazzetto	4-11637	8652
Maceratini	4-11587	8629	Galante	4-11638	8652
Fortunato	4-11588	8629	Russo Spena	4-11639	8653
Dorigo	4-11589	8630	Patarino	4-11640	8656
Patuelli	4-11590	8630	Patarino	4-11641	8657
Angelini Giordano	4-11591	8630	Gorgoni	4-11642	8657
Orgiana	4-11592	8631	Patria	4-11643	8658
Orgiana	4-11593	8631	Pratesi	4-11644	8659
Garavaglia	4-11594	8631	Casini Pier Ferdinando	4-11645	8659
Garavaglia	4-11595	8632	Parlato	4-11646	8659
Cellai	4-11596	8632	Parlato	4-11647	8661
Butti	4-11597	8632	Calzolaio	4-11648	8661
Butti	4-11598	8633	Piscitello	4-11649	8662
Butti	4-11599	8634	Mazzetto	4-11650	8662
Alterio	4-11600	8634	Scalia	4-11651	8663
Alterio	4-11601	8635	Pasetto	4-11652	8664
Berselli	4-11602	8636	Goracci	4-11653	8665
Castellaneta	4-11603	8636	Mantovani Ramon	4-11654	8665
Viti	4-11604	8637	Mantovani Ramon	4-11655	8668
Serra Gianna	4-11605	8638	Pecoraro Scanio	4-11656	8670
Serra Gianna	4-11606	8638	Pratesi	4-11657	8670
Anedda	4-11607	8638	Pratesi	4-11658	8671
Grassi Alda	4-11608	8639	Pecoraro Scanio	4-11659	8673
Impegno	4-11609	8639	Pecoraro Scanio	4-11660	8673
Gambale	4-11610	8639	Bonato	4-11661	8673
Guidi	4-11611	8641	Poli Bortone	4-11662	8674
Muzio	4-11612	8641	Poli Bortone	4-11663	8674
Impegno	4-11613	8642	Polidori	4-11664	8674
Parlato	4-11614	8642	Ratto	4-11665	8675
Fini	4-11615	8643	Crucianelli	4-11666	8675
Pasetto	4-11616	8643	Orgiana	4-11667	8675
Servello	4-11617	8644	Nenna D'Antonio	4-11668	8676
Parlato	4-11618	8644	Crippa	4-11669	8676
Parlato	4-11619	8645			
Polli	4-11620	8645	Ritiro di un documento di sindacato		
Zampieri	4-11621	8645	ispettivo		8677
Finocchiaro Fidelbo	4-11622	8646			
Staniscia	4-11623	8646	ERRATA CORRIGE		8677

MOZIONI

La Camera,

visti la risoluzione 6-00001, approvata nella seduta del 23 luglio 1992, e l'ordine del giorno Gava ed altri, approvato in pari data al Senato, con i quali si è deliberato di istituire una Commissione parlamentare bicamerale per procedere ad una organica revisione della seconda parte della Carta costituzionale;

considerato che tale Commissione bicamerale per le riforme istituzionali si trova in una fase di avanzata elaborazione dei propri lavori e che il mandato conferito verrà a scadere nell'imminenza dell'approvazione della legge costituzionale che conferisce alla Commissione stessa i poteri referenti;

considerato che appare necessario non interrompere i lavori in attesa dell'approvazione della legge costituzionale,

delibera

di prorogare l'attività della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali fino all'entrata in vigore della suddetta legge costituzionale.

(1-00147) « Gerardo Bianco, D'Alema, Battistuzzi, Alfredo Galasso, Caveri, Ferri, La Ganga, Boato ».

La Camera,

premessò:

che il reddito degli immobili riconosciuti di interesse storico o artistico, ai

sensi dell'articolo 3 della legge 1° giugno 1939, n. 1089 e successive modificazioni e integrazioni, è determinato mediante l'applicazione della minore tra le tariffe d'estimo previste per le abitazioni della zona censuaria nella quale è collocato il fabbricato;

che la norma è in vigore dal 1° gennaio 1992. La nuova norma mentre è certamente applicabile alle unità immobiliari classificate in categorie appartenenti al gruppo A (unità immobiliari per uso di abitazione o assimilabili), che ha come unità di consistenza il vano, non appare applicabile alle unità immobiliari classificate nelle categorie appartenenti ad altri gruppi, in particolare a quelli « B » (collegi, convitti, ospizi, scuole, conventi, eccetera) che ha come unità di consistenza il metro cubo;

che questa disparità di unità di misura pregiudica la parità di condizione nella tassazione di immobili degni di uguale tutela ai sensi della legge n. 1089. Né sembra che il semplice riferimento alla normale cubatura di un vano possa risolvere il problema, date le superfici a volte ampie di scale, corridoi e accessori tipici degli immobili classificati nella categoria B1,

impegna il Governo

a dare prontamente con decreto ministeriale soluzione al problema in premessa, talché già dai prossimi adempimenti fiscali sia assicurata la parità di tutela e trattamento ai fini fiscali fra gli immobili del gruppo « A » e quelli del gruppo « B » soggetti all'articolo 3 della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

(1-00148) « Wilmo Ferrari, Iannuzzi, Dalla Via, Gianna Serra, Piro, Pinza, Biasutti, Zarro, Variabile, Rosini ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

L'VIII Commissione,

premessi che:

la legge-quadro sulle aree protette del 6 dicembre 1991, n. 394 prevede le nomine degli organi dell'Ente parco (articolo 9) e fra gli altri: *a)* il Presidente, con decreto del Ministro dell'ambiente, d'intesa con i presidenti delle regioni; *b)* il consiglio direttivo, con decreto del Ministro dell'ambiente sentite le regioni interessate, dodici componenti scelti tra persone particolarmente qualificate per le attività in materia di conservazione della natura o tra i rappresentanti della comunità del parco, tre dei quali designati da ministri; *c)* il direttore, nominato dal Ministro dell'ambiente previo concorso pubblico in un ruolo speciale ovvero con contratto di diritto privato in un elenco di idonei o, in sede di prima applicazione, con soggetti particolarmente esperti in materia naturalistico-ambientale, anche se non iscritti nell'elenco;

non è stato ancora nominato nessun presidente e nessun direttore dei nuovi parchi nazionali e che le associazioni ambientaliste da tempo sollecitano tempi urgenti e scelte rigorose,

impegna il Governo a:

a) definire criteri trasparenti per la composizione degli organismi degli enti parco, sentite le commissioni parlamentari competenti, entro il 16 aprile 1993;

b) stabilire chiaramente qualità (moralità, qualificazione, esperienza,) e incompatibilità (incarichi di governo e funzioni politico-rappresentative a livello europeo, nazionale, regionale e locale, presenza in altri consorzi e enti di gestione dei servizi pubblici, eccetera) per la figura di Presidente;

c) chiarire gli obiettivi delle designazioni diversificate per l'inserimento nel consiglio direttivo;

d) emanare al più presto i decreti ministeriali per l'istituzione del ruolo speciale di « Direttore di parco » e per l'istituzione e la disciplina dell'elenco degli idonei alla stessa funzione, valutando l'opportunità di procedere subito alla stipula di contratti per i primi due anni con criteri trasparenti per l'individuazione definiti dopo aver sentite le commissioni parlamentari competenti;

e) accelerare l'applicazione di tutta la normativa sulle aree protette, oggi poco e male attuata con rischi di compromettere essenziali funzioni di tutela e sviluppo;

f) presentare la prima relazione annuale al Parlamento sullo stato di attuazione e sull'attività di gestione delle aree naturali protette nazionali (articolo 33) entro il 30 giugno 1993.

(7-00163) « Calzolaio, Enrico Testa, Bargonè, Camoirano Andriollo, Cioni, Lorenzetti Pasquale, Melilla, Zagatti ».

La IX Commissione,

vista la risoluzione unitaria approvata il 24 febbraio 1993 relativa all'assetto dei servizi e della riforma del Ministero delle poste e telecomunicazioni;

considerato che mentre si discute e si legifera per trovare le soluzioni più giuste ed opportune per migliorare complessivamente i servizi, l'amministrazione programma e dispone, al di fuori degli orientamenti generali concordati, la vendita delle sedi degli uffici periferici, la chiusura degli uffici postali che servono zone disagiate di montagna e aumenta il canone delle case-albergo,

impegna il Governo

ad integrazione e nello spirito della risoluzione surrichiamata, ad evitare che decisioni scollegate fra di loro compromet-

tano l'esistenza e la regolarità di servizi territoriali e di beni d'interesse pubblico.

(7-00164) « Grilli, Petrocelli, Giordano Angelini, Pizzinato ».

La III Commissione,

considerato:

che il 31 gennaio scorso è scaduto il quarto ultimatum fissato dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per permettere ai Khmer di Pol Pot di rientrare nel processo di pace cambogiano, dopo averlo fin qui apertamente boicottato con gravi conseguenze per il destino della Cambogia;

che gli organismi di volontariato, da tempo impegnati nel paese con progetti di sviluppo, e le organizzazioni sindacali, preoccupate per il difficile evolversi della situazione in Cambogia, hanno più volte richiamato l'attenzione della Commissione affari esteri della Camera sul gravissimo rischio di fallimento dell'accordo di pace patrocinato dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e siglato a Parigi dalle quattro fazioni in guerra il 23 ottobre 1991;

che se le prime elezioni libere e democratiche in Cambogia, indette tra il 23 e il 25 maggio, avranno luogo nell'attuale contesto di crescenti ostilità militari e di pericolosa intimidazione politica, con il disarmo delle fazioni e la smobilitazione del 70 per cento dei rispettivi eserciti di fatto incompiuti, è impensabile che esse possano sortire l'esito di autentica pace e di riconciliazione nazionale auspicato dal piano dell'ONU;

che è necessario e urgente, dunque, che anche l'Italia — attualmente presente in Cambogia (nell'ambito della missione ONU) con un contingente di carabinieri e volontari delle Nazioni Unite, oltre che con una numerosa e conosciuta comunità di volontari e cooperanti di organismi laici e cattolici — si adoperi con proposte concrete e misure efficaci presso l'ONU e la comunità internazionale, per impedire che il paese precipiti nuovamente nella guerra

civile e nel baratro di violenza che da più di venti anni tormenta la popolazione della Cambogia,

impegna il Governo a:

1) attivarsi affinché il testo dell'accordo di Parigi sia subito pienamente rispettato ed attuato da tutti i signatari dello stesso;

2) adoperarsi affinché le Nazioni Unite rivedano con realismo il calendario del piano, dal momento che finora nessuna delle fasi del processo di pace è stata applicata secondo i tempi sanciti dal Consiglio di Sicurezza e dal protocollo di Parigi;

3) proporre in sede ONU il prolungamento della presenza dei caschi blu dell'UNTAC all'indomani della creazione del primo governo eletto cambogiano prevista per settembre;

4) attivarsi immediatamente e con determinazione presso il Governo della Thailandia, affinché esso favorisca realmente il processo di pace in Cambogia, interrompendo ogni sostegno diretto o indiretto alla fazione di Kampuchea Democratica (i Khmer rossi di Pol Pot);

5) sbloccare immediatamente i fondi straordinari per la Cambogia impegnati dal Governo Andreotti nel febbraio 1992, in modo da contribuire concretamente all'urgente ripristino delle infrastrutture nel paese;

6) provvedere all'invio in Cambogia di un gruppo scelto di esperti in operazioni di sminamento, come da impegni assunti formalmente dal precedente Governo.

(7-00165) « Evangelisti, Ciabbari, Angelo Lauricella, Salvadori, Trabacchini ».

La VI Commissione,

considerato che:

l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato provvede alla fabbricazione su licenza dei prodotti da fumo di

società multinazionali e alla successiva commercializzazione dei prodotti sull'intero territorio nazionale unitamente alla produzione della stessa Amministrazione;

i contratti di licenza sia di produzione che di distribuzione dei prodotti da fumo sono in scadenza rispettivamente il 15 giugno ed il 31 dicembre;

i decreti che prevedevano la privatizzazione sono stati più volte reiterati senza giungere alla conversione determinando una situazione di grave incertezza;

numerosi provvedimenti recentemente approvati dal Parlamento relativamente al personale della pubblica amministrazione, alla dirigenza pubblica mirano ad una progressiva responsabilizzazione del *management* così come risulta dal decreto-legge n. 29 del 3 febbraio 1993,

impegna il Governo

ad assicurare che la dirigenza e gli organi dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato procedano con ogni urgenza e senza soluzioni di continuità a rinnovare i contratti in scadenza per evitare difficoltà nella produzione e nella distribuzione dei prodotti da fumo, evitando così pericolosi fenomeni di contrabbando ed a prorogare — per il tempo necessario — i contratti attualmente in scadenza e meritevoli di prosecuzione.

(7-00166) « Patria, Piro, Wilmo Ferrari ».

La IX Commissione,

considerato:

che nel settore della cantieristica navale, dopo una fase assai positiva, si verifica oggi una pericolosa e rapida inversione di tendenza e si fa concreto il rischio di un generalizzato annullamento di molti contratti di nuove costruzioni;

che tale situazione è strutturalmente connessa alla drastica riduzione dell'intervento dello Stato nel settore (vedi previsione della legge finanziaria '93), de-

cisamente inferiore rispetto a quanto consentito dalla normativa comunitaria;

che la perdurante caduta, a livello mondiale, del mercato dei noli, incentiva la tendenza al disimpegno;

che i motivi di preoccupazione sono altresì collegati alla disomogeneità delle scelte all'interno della Comunità Economica Europea (con particolare riguardo ai Paesi che devolvono alla loro cantieristica il massimo di quanto consentito dalla Direttiva CEE); e che la possibile riconversione al « commerciale » di una parte della cantieristica militare USA, nonché la riproposizione di politiche protezionistiche, possono ulteriormente rincrementare le attuali difficoltà;

che tale prospettiva di crisi del settore rischia di avere pesantissime conseguenze sulla occupazione e di vanificare i processi di ristrutturazione degli ultimi anni, ulteriormente scaricando sui dipendenti le difficoltà delle scelte politiche;

che la scarsa disponibilità delle risorse rende praticamente impossibile l'attivazione del sistema bancario, soprattutto per il comparto della cantieristica privata che rischia una pressoché totale scomparsa, anche perché le condizioni del mercato non consentono forme di autofinanziamento (come è noto lo Stato « eventualmente » interviene solo dopo che il processo costruttivo abbia raggiunto almeno il 30 per cento),

impegna il Governo:

1) ad adottare i provvedimenti atti ad attivare le previsioni della « Finanziaria '93 »;

2) ad assumere iniziative a livello comunitario per una « rinegoziazione » dell'intera materia che tenga conto della necessità di mantenere misure di sostegno, di rendere ulteriormente omogenee le politiche nazionali, anche in riferimento alle novità intervenute dal punto di vista politico (unificazione tedesca);

3) a predisporre e sottoporre al Parlamento un nuovo « Piano della cantieristica » che tenga conto della essenzialità del settore per l'economia nazionale, delle novità tecnologiche intervenute e della necessità di un processo di razionalizzazione.

(7-00167) « Lucchesi, Maccheroni, Occhipinti, Attilio Santoro, Raffaele Russo, Faraguti ».

La X Commissione,

considerati:

i dati previsionali emersi in ripetute occasioni nell'ambito della recente B.I.T. tenutasi a Milano tutti convergenti verso un netto decremento di flussi della domanda verso il nostro Paese;

le difficoltà prevedibili anche per i flussi di domanda turistica interna a causa delle difficili condizioni dell'economia nazionale e dell'occupazione;

le opinioni espresse da notevoli *tour-operators* dei principali Paesi europei; in occasione di un recente incontro con rappresentanti della X Commissione, tese a sottolineare il degrado del livello raggiunto dai servizi pubblici nel nostro Paese e dalla pressoché totale assenza di un *marketing* strategico coordinato da parte dello Stato e delle Regioni verso i mercati esteri, raccordato con le iniziative degli operatori turistici nazionali;

preso atto:

della fase di riorganizzazione e di potenziamento dell'ENIT a seguito dell'attuazione della legge di riforma e, al tempo stesso, delle difficoltà di funzionamento degli organi deliberatori a causa della mancata sostituzione di componenti non più nella posizione di formale rappresentanza degli organi indicati;

delle critiche formulate dal T.C.I. rispetto ai compiti istituzionali per la promozione del turismo estero verso l'Italia affidati all'ENIT;

della convocazione della consultazione referendaria per il 18 aprile 1993 su un quesito che — se accolto — comporterà l'immediata soppressione del riferimento istituzionale in materia di turismo svolto dal Ministero del turismo e dello spettacolo,

impegna il Governo:

1) ad assumere con tempestività provvedimenti adeguati atti a superare la crisi della domanda turistica verso il nostro Paese;

2) a precisare quali iniziative intenda assumere nei confronti delle critiche formulate verso l'ENIT ed a dettagliare sullo stato di attuazione della legge di riforma indicando eventuali ulteriori modifiche di riordino;

3) ad indicare la propria posizione rispetto al quesito referendario e le soluzioni approntabili in presenza in un giudizio favorevoli all'iniziativa referendaria.

(7-00168) « Sanese, Aliverti, Corsi ».

La XIII Commissione,

premessi che:

con telegramma prot. n. 07529/A-63596 del 9 giugno 1992, il dottor Incoronato direttore generale della produzione agricola ha comunicato che l'utilizzo della indicazione geografica « Salento » — sia nel caso d'indicazione geografica che per l'indicazione geografica tipica — è illegittima, con riferimento alle norme della CEE ed all'articolo 2 della legge n. 164 del 1992, in presenza del nome geografico « Salice Salentino » che costituisce una denominazione di origine;

il Ministero dell'agricoltura, nel rilevare così che l'impiego della denominazione « Salento » per la designazione dei vini da tavola può ingenerare nei consumatori confusione nella individuazione dei prodotti a denominazione di origine controllata, ha invitato pertanto gli enti destinatari a voler urgentemente informare

gli operatori interessati onde addivenire alla formulazione ed all'utilizzo nella commercializzazione dei vini da tavola di indicazioni geografiche alternative;

sin dal 1935 si è andato consolidando nella pratica commerciale l'utilizzo della denominazione « Rosato del Salento » anche a seguito dell'iniziativa di imbottigliamento di tale prodotto assunta dalla cantina sociale di Copertino, dalla ditta Leone De Castris di Salice Salentino e dalla Casa vinicola Renna di Squinzano;

a far tempo dal gennaio del 1940 detta denominazione è comparsa ufficialmente nelle mercuriali della Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Lecce;

con decreto ministeriale del 5 agosto 1968 il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con il Ministero dell'industria, ha delimitato la zona di produzione del vino a denominazione di origine semplice « Rosato del Salento » (in G.U.R.I. n. 266 del 18 ottobre 1968);

ai sensi del decreto ministeriale 9 dicembre 1983 ed a seguito d'istanza delle ditte vinicole e di concerto con le organizzazioni, i consorzi e le associazioni enologiche, nell'aprile del 1984, la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Lecce ha richiesto al Ministero dell'agricoltura, l'emanazione di un proprio decreto per il riconoscimento dell'utilizzazione delle dizioni: « Salento Rosso » o « Rosso del Salento » e « Salento Bianco » o « Bianco del Salento » a favore delle produzioni enologiche dell'intero comprensorio delle province di Brindisi, Lecce e Taranto, con l'estensione territoriale anche per la produzione dei vini da tavola « Salento rosato » o « Rosato del Salento »;

nel settembre del 1988, la Camera di commercio, industria artigianato e agricoltura ha chiesto al Ministero dell'agricoltura l'autorizzazione ad integrare l'indicazione geografica « Salento » nelle qualità bianco, rosato e rosso con i seguenti nomi di vitigno: Negroamaro, Malvasia

Nera o Malvasia, Pinot Nero, Pinot Bianco, Verdeca (oltre ai già richiesti Chardonnay e Sauvignon), al riguardo della quale il Ministero dell'agricoltura ha espresso un proprio parere di conformità (G.U.R.I. n. 184 dell'8 agosto 1989);

è in corso di approvazione in sede comunitaria la proposta di modifica del regolamento CEE n. 2392/89 che prevede tra l'altro, all'articolo 5, l'utilizzazione del nome della varietà di vitigno « Barbera » in relazione al nome della regione determinata « Conca de Barberà » e, all'articolo 40, l'uso di termini identici al nome di una regione determinata di titolari di marchio purché registrato almeno venticinque anni prima del riconoscimento ufficiale del nome geografico;

l'indicazione geografica « Salento » ha assunto, nel corso degli ultimi ottanta anni, una grande valenza per la qualificazione dei vini da tavola prodotti nelle nostre tre province, oltre a favorirne presso i consumatori l'immediata distinguibilità da prodotti affini, determinando — in particolare per le cantine sociali — un positivo flusso commerciale di vino sfuso di qualità che viene confezionato anche fuori regione con il nome geografico « Salento »;

ogni mutamento in tale denominazione sortirebbe il malaugurato effetto di assottigliare ulteriormente il già ridotto mercato dei nostri vini con una propria identità, con le ben note conseguenze in termini di aggravamento dell'attuale precaria situazione economico-finanziaria degli imprenditori viti-vinicoli e dell'economia salentina tutta;

il nome geografico « Salento » è stato nel tempo impiegato senza generare in alcun modo nei consumatori confusione nella individuazione dei prodotti in questione e che da parte dei produttori dei vini a denominazione di origine controllata « Salice Salentino » non è stata mai posta la questione di eventuali danni derivanti dalla commercializzazione del vino da tavola del « Salento » in quanto trattasi di prodotti facilmente distinguibili e con

identità ben differenziate tali da non poter indurre in confusione il potenziale consumatore,

impegna il Governo:

1) ad avviare — nei modi previsti dalla legge nazionale e comunitaria — le procedure finalizzate alla concessione di apposita deroga ai principi sanciti nella fattispecie dal Reg. CEE 2392/89, articolo 4, comma 4, e dalla legge nazionale 10 febbraio 1992, n. 164, articolo 2, punto 2, perché si pervenga (con opportune modifiche delle succitate disposizioni) al riconoscimento della legittimità dell'uso dell'indicazione geografica « Salento » sia per l'impiego pluridecennale di tale denominazione ben prima del riconoscimento della denominazione d'origine controllata « Sa-

lice Salentino » (1976), sia per l'esplicita richiesta da parte dei produttori dell'utilizzo di tale indicazione ritenuta, senza alcun dubbio, trainante di tutta la produzione vinicola del Salento;

2) ad emanare, nel frattempo, da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste, il decreto per l'utilizzazione in via transitoria dell'indicazione geografica « Salento » e relative indicazioni aggiuntive per i vini da tavola prodotti con le uve provenienti dal territorio delle province di Lecce, Brindisi e Taranto, nelle more della imminente presentazione della domanda di riconoscimento della I.G.T. « Salento » da parte dei produttori ed organismi interessati.

(7-00169) « Perrone, Abaterusso, Lia ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — preteso che:

con decreto del ministro dell'interno del 1° settembre 1992 sono stati rimossi dalla carica di consiglieri comunali di Agrigento i signori Paolo Abbate, Giuseppe Catania, Giuseppe Gelardi, Pietro Macedonio, Alfonso Alonge, Calogero Analfino, Enzo Contino, Giovanni Roberto Di Mauro e Angelo Vullo;

tutti i predetti — ad eccezione del Di Mauro per il quale è stata richiesta l'autorizzazione a procedere, cui per ora la Camera ha ritenuto di non poter dar corso restituendo gli atti all'autorità giudiziaria, essendo egli in atto protetto da immunità parlamentare — sono stati raggiunti da ordine di custodia cautelare su disposizione del GIP del Tribunale di Agrigento;

i reati contestati ai predetti (riferiti a fatti avvenuti tra il gennaio e il dicembre del 1991 — epoca in cui alla guida della città era una giunta guidata dal Di Mauro) sono quelli di « falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici » e di « abuso d'ufficio » per avere deliberato lavori con procedure di somma urgenza al fine di trarre il vantaggio non patrimoniale di incrementare la base elettorale;

l'indagine che ha portato alla rimozione dalla carica dei già citati consiglieri ha preso avvio da un circostanziato e copioso dossier redatto, nel luglio dello scorso anno, dai consiglieri comunali della lista « Insieme per Agrigento-PDS »;

nel loro dossier i consiglieri della lista « Insieme per Agrigento » denunciavano in primo luogo che la giunta, con la complicità di alcuni tecnici comunali, aveva affidato, utilizzando illegalmente la proce-

dura della somma urgenza, lavori pubblici per quasi tre miliardi;

tali lavori frequentemente non venivano eseguiti, nonostante fossero regolarmente pagati;

le suddette delibere di somma urgenza, secondo il dossier dei consiglieri, frequentemente venivano adottate sostituendo e falsificando deliberazioni con oggetto diverso regolarmente adottate in precedenza;

in particolare venivano segnalate le seguenti « anomalie »:

la delibera 1626 trasmessa ai consiglieri comunali (ai sensi dell'articolo 199 dell'OREL) in data 14 settembre 1991 aveva come oggetto « Liquidazione indennità fine servizio ex dipendente Natalizio Raffaele », mentre oggi la stessa delibera ha per oggetto « Approvazione perizia lavori somma urgenza per interventi vie rurali di interesse comunale »;

la delibera 2262 del 27 ottobre 1991 avente per oggetto « Richiesta contributi Ministero Interno » sia nel registro degli oggetti che in quello dell'ufficio delibere è scritta, con grafia diversa dalle altre delibere del 27 ottobre, a margine dello spazio riservato alla convalida della delibera 2261 e i numeri delle successive delibere appaiono palesemente contraffatti;

la delibera 334 del 4 marzo 1991 ha per oggetto « Provvedimenti in ordine per eliminare danni alluvionali nella viabilità del Parco Addolorata », ma non è dato sapere se questo fosse l'oggetto originario, essendo questo coperto da una striscia di carta;

ancora una ratifica di verbale di somma urgenza si ha con la delibera 335 anch'essa del 4 marzo, ed ancora una volta scritta su una striscia di carta che copre il precedente oggetto;

è da notare come la pratica della sostituzione dell'oggetto delle delibere attraverso il ricorso a semplici strisce di carta ricorra innumerevoli volte nei registri e come, a volte, si siano determinate

delle difformità fra quanto riportato dal registro degli oggetti e il registro degli impegni tenuto presso l'Ufficio Ragioneria;

la maggior parte delle deliberazioni di G.M. risultano essere state adottate in data 11 dicembre 1992 (si tratta dell'ultima seduta di giunta tenutasi al comune di Agrigento prima dell'entrata in vigore della legge regionale 48/91 di recepimento della legge 142/90, nonché dell'ultima seduta prima delle dimissioni del sindaco *pro tempore*, Di Mauro), ma di tale seduta non esiste né un ordine del giorno né una convocazione;

molte delle delibere adottate dalla giunta avrebbero dovuto essere ratificate dal consiglio ma ciò non si è mai verificato;

con l'approvazione della delibera 1587, con cui è stato dato in uso gratuito ad una società un impianto sportivo pubblico per il quale la società stessa ha successivamente preteso esosi affitti da parte dei cittadini, la giunta si è palesemente ed illegalmente sostituita al consiglio;

dal suddetto *dossier* emergono inoltre gravissime irregolarità nel funzionamento di alcune ripartizioni e servizi e segnatamente di quelli interessati direttamente dai lavori affidati con la procedura di somma urgenza;

oltre alle responsabilità dirette degli amministratori (che hanno portato allo scioglimento del consiglio comunale) emergono quindi dal *dossier*, responsabilità altrettanto gravi dei vertici della burocrazia comunale;

il rilievo dei fatti evidenziati avrebbe richiesto almeno l'apertura di una indagine amministrativa, da parte di codesto Ministero e da parte dell'Assessorato regionale per gli enti locali, sul funzionamento degli apparati burocratici e tecnici del comune;

tale indagine avrebbe dovuto, indubbiamente, analizzare l'operato della Commissione provinciale di controllo e del

segretario generale di Agrigento, le cui responsabilità per omesso controllo non consentono dubbi ed equivoci —;

per quale motivo solo dopo l'arresto dei consiglieri comunali, il prefetto ha ritenuto di dovere sospendere gli stessi dalla loro carica e per quale motivo nessun provvedimento sia stato assunto ad oggi nei confronti di altri esponenti della burocrazia del comune;

per quale motivo alla data odierna non sia stata avviata alcuna indagine sull'amministrazione del comune di Agrigento in merito ai fatti ampiamente segnalati nel *dossier*;

come si spieghi il fatto che nessun provvedimento sia stato assunto nei confronti del segretario generale di Agrigento per il mancato controllo sull'attività della giunta municipale;

se il prefetto abbia mai prodotto al Ministero relazioni sulla vita amministrativa del comune di Agrigento, sull'operato illegale della sua classe politica dirigente e di ampi settori della sua burocrazia;

quali urgentissimi provvedimenti intenda adottare per riportare alla legalità la vita amministrativa del comune di Agrigento.

(2-00590)

« Nuccio »

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

su *Gente Money* del mese di febbraio 1993 è apparso il seguente articolo: « Rimborsi ridotti per chi va in auto senza cintura. Da quando le cinture di sicurezza sono diventate un obbligo per gli automobilisti, non allacciarle può avere conseguenze non soltanto per l'incolumità fisica, ma anche per il portafoglio. Secondo l'orientamento delle compagnie di assicurazione, confermato da alcune sentenze di tribunale, il risarcimento può essere ridotto e in particolare non comprendere i danni subiti dall'automobilista o dal pas-

seggero a causa della loro negligenza. Una buona ragione in più per essere prudenti »;

tutti gli incidenti avvengono a causa di errori umani;

in Italia esistono organismi preposti a far rispettare le leggi e quindi anche il codice della strada;

in Italia esistono precise sanzioni per chi non fa regolare uso delle cinture di sicurezza;

si ritiene inammissibile che le compagnie di assicurazione, con la « complicità » di alcune sentenze del tribunale, si sostituiscano ai Corpi di polizia, Carabinieri, Vigili urbani, eccetera, nel compito di punire chi non rispetta il codice della strada —;

quale sia la posizione del Governo in merito a questa, ad avviso degli interpellanti, palese violazione dei diritti dei cittadini che si vedono negare, con motivazioni alquanto discutibili, il diritto al risarcimento danni loro dovuto come da regolari contratti di assicurazione.

(2-00591) « Oreste Rossi, Pivetti, Bertotti, Alda Grassi, Latronico, Padovan, Michielon, Polli, Petrini, Asquini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per sapere — premesso che:

il professor Carlo Rubbia ha affermato che la ricerca innovativa nel campo energetico vada fortemente potenziata su tre linee direttive:

a) utilizzazione delle bio-masse come sorgenti alternative ai combustibili fossili;

b) dispositivi basati su acceleratori di particelle capaci di produrre energia nucleare con materiali ben più benigni dell'uranio arricchito, come il torio naturale attraverso i cosiddetti fenomeni di

spallazione e conseguente fissione di piccole quantità di uranio-233;

c) fusione basata sul confinamento inerziale e l'uso di acceleratori per provocare l'accensione del combustibile;

l'opinione del professor Rubbia rispetto alle tre ipotesi è che queste hanno in comune il fatto che sono realizzabili in tempi tecnici molto più brevi della fusione magnetica e comportano tecnologie relativamente semplici e collaudate, con un costo largamente inferiore, con la possibilità di essere realizzate anche su scala inferiore, a più piccole potenze, e quindi rispondere alle vere necessità del mercato;

le possibilità di applicazioni degenerative nel campo militare sono, in questi casi, molto limitate se confrontate con la fissione nucleare classica —;

quale sia l'opinione del Governo sulla questione della fusione nucleare, ed in particolare sulle proposte del professor Carlo Rubbia.

(2-00592)

« Galbiati, Fortunato ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

l'interrogante aveva già in passato, mediante atti ufficiali, segnalato alcune informazioni riguardanti l'abbattimento del DC 9 dell'ITAVIA nei cieli di Ustica;

precisamente era stata segnalata l'eventualità che alcuni aerei militari avessero usufruito di coperture radar dalla base di Decimomannu in Sardegna;

alla luce di quanto dichiarato a riguardo dal colonnello del KGB russo Alexej Pavlov, il quale conferma che aerei militari americani sono decollati e atterrati nella base militare di Decimomannu, e che quest'ultima ha fornito la relativa copertura radar —;

se siano state valutate, o vi sia la volontà di farlo, le posizioni dei responsabili della base prima citata, al fine di

individuare chi in tutti questi anni ha taciuto, o ha fornito versioni strumentali sulla vicenda;

se in considerazione del coinvolgimento di forze militari straniere, e delle responsabilità internazionali che potrebbero emergere, non sia il caso, vista la disponibilità manifestata, di interpellare l'ex premier sovietico, Gorbaciov, per acquisire importanti elementi che potranno tornare utili per individuare le responsabilità di cui sopra;

se in considerazione del fatto che le recenti rogatorie internazionali, non hanno portato all'acquisizione di materiale utile ai fini dell'indagine, per via del gran numero di rogative negative, non si ritenga opportuno richiedere ancora agli Stati coinvolti nella vicenda di rendere pubblici tutti i documenti che il Governo italiano dovesse richiedere sull'argomento.

(2-00593)

« Acciaro ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DELFINO, MORGANDO, TARABINI, TORCHIO e GIOVANARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 190 del 13 giugno 1991, il Parlamento aveva delegato il Governo ad emanare la normativa relativa al « Nuovo codice della strada »;

con il decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 il Governo ha approvato tale normativa;

con il decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495 è stato emanato il relativo regolamento di esecuzione;

il titolo II « Costruzione e tutela delle strade » agli articoli 26-27-28 del citato decreto del Presidente della Repubblica introduce nuove distanze dal confine stradale fuori e dentro i centri abitati da rispettare nella costruzione, ricostruzione o ampliamento di manufatti o muri di cinta di qualsiasi tipo;

in particolare, l'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 495/1992 risulta essere palesemente incompatibile e vanifica tutta la normativa urbanistico-edilizia vigente, determinando la paralisi del settore edilizio, già fortemente in crisi per la difficile situazione economica del Paese;

tale normativa è chiaramente assurda, soprattutto per le strade urbane di quartiere (tipo E) e per quelle locali (tipo F) e rende del tutto ingestibili gli strumenti urbanistici vigenti;

il blocco dell'attività edilizia determina un ulteriore forte aggravamento dell'economia con rilevanti ripercussioni sui livelli occupazionali;

il Governo persegue il rilancio dell'economia e dell'occupazione anche con lo sviluppo delle attività delle costruzioni —:

1) se siano noti al Governo i negativi riflessi e le gravi conseguenze sull'economia italiana, provocati da tale normativa;

2) quali provvedimenti il Governo intenda adottare, a brevissimo termine, per superare il blocco dell'attività edilizia conseguente alla predetta normativa, che risulta essere altresì fortemente contraddittoria ed in contrasto con le iniziative portate avanti a sostegno dell'economia del Paese. (3-00758)

ROMEO, VIZZINI, OCCHIPINTI, PAPPALARDO, CARIGLIA, DE PAOLI, ANTONIO BRUNO e CIAMPAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le funzioni annesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che una grave crisi economica ha colpito da qualche tempo la Sardegna;

che tale crisi ha, ovviamente, gravi ripercussioni sull'occupazione;

che la decisione di porre in liquidazione la Società italiana delle miniere (SIM) del Gruppo ENI aggrava ulteriormente la situazione occupazionale che i lavoratori delle miniere SIM e dell'Enichem, in Sardegna, non difendono acriticamente le produzioni esistenti ma chiedono che gli accordi sottoscritti tra le parti in causa siano rispettati;

che è stata più volte chiesta la garanzia del posto di lavoro fino al momento in cui la trattativa in corso tra regione e Governo si fosse conclusa;

che in questo ambito, la dismissione delle concessioni minerarie da parte della SIM andava fermata —:

in base a quali indicazioni del Governo e dei ministri competenti il Consiglio di amministrazione della SIM abbia

deciso la dismissione dell'attività produttiva e l'inizio della liquidazione della società;

quali iniziative si intendano assumere dopo tale decisione, al di là di misure assistenziali o della cassa integrazione, per risolvere in modo adeguato la situazione;

come si intenda affrontare la grave situazione sociale che colpisce l'industria sarda e le popolazioni del Sulcis-Iglesiente in particolare. (3-00759)

GERARDO BIANCO, ROJCH, GIUSEPPE SERRA e VISCARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso:

che la Sardegna è attraversata da una violenta crisi economica e sociale che investe tutti i settori (agricoltura, pastorizia, artigianato, commercio e terziario) e che emergono preoccupanti sintomi di rivolte sociali specie nelle aree interne e minerarie;

che la devastante crisi industriale, legata al sistema delle partecipazioni statali, rischia di cancellare tutti i settori produttivi trainanti, intere realtà territoriali come il Sulcis, ma anche Porto Torres, Assemini, Ottana, Arbatax, e di sconvolgere equilibri civili e sociali faticosamente costruiti in tanti anni di vita democratica;

che la crisi sarda ha una sua peculiarità nel quadro della crisi generale, in quanto l'apparato produttivo è dipendente per l'80 per cento dal sistema delle partecipazioni statali, attualmente in via di superamento;

che il Governo nei vari protocolli di intese e di confronto Stato-Regione, sembrava aver colto il dramma dell'isola, l'esaurimento di un processo, di un modello e la necessità di elaborare una nuova linea per gestire e governare la transizione verso un diverso modello di presenza e d'iniziativa dello Stato;

che tale linea sembrava sostanziarsi in un impegno volto a inserire ogni dismissione, privatizzazione o cessione, in un quadro di strategia industriale, di soluzioni alternative attraverso un piano biennale, triennale e il coinvolgimento nella Regione e nella CEE;

che contrariamente a tale linea, il consiglio di amministrazione della SIR, avrebbe assunto la decisione di dismettere la società e di procedere alla liquidazione, senza neppure il tentativo di individuare soluzioni industriali alternative —;

se il Governo non ritenga di revocare quelle deliberazioni e ogni eventuale procedura in atto da parte dell'ENI, dell'EFIM per altre società, e di riportare il processo in essere ad una logica di sviluppo industriale e di riequilibrio civile e territoriale, attraverso un piano biennale-triennale di dismissione-sviluppo indicando politiche e risorse per le soluzioni alternative; e, in ogni caso, di rinviare ogni decisione al confronto aperto tra Stato-Regione e movimento sindacale.

(3-00760)

ORGIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso:

che in modo unilaterale è stata decisa la messa in liquidazione della SIM, con le evidenti ripercussioni sul morale dei lavoratori e sullo stesso ordine pubblico;

che questa decisione non tiene conto degli impegni che il Governo ha assunto con la regione Sarda, con i sindacati e con i parlamentari eletti nell'isola;

che è di poche ore la notizia di un grave attentato alla linea elettrica dell'alta tensione nella zona di Carbonia;

che l'exasperazione delle popolazioni dei territori ha raggiunto livelli veramente allarmanti che non possono più essere sottovalutati;

che l'occupazione nella zona mineraria è ormai ridotta ai minimi storici dal dopoguerra ad oggi;

che è evidente la grave responsabilità del Governo in ordine al disinteresse sull'operato delle aziende a partecipazione statale che negli ultimi anni hanno operato nell'isola sperperando una montagna di denaro pubblico senza incidere neppure minimamente sulla involuzione dei livelli occupativi —;

se il Governo non intenda responsabilmente rivedere ogni decisione in ordine alle dimissioni nel settore minerario metallurgico, bloccare i licenziamenti e attivare un programma serio di reindustrializzazione tale da consentire il riassorbimento delle maestranze in esubero.

(3-00761)

FRAGASSI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nell'area che si estende da Firenze verso Prato, in particolare nel comune di Campi Bisenzio (Firenze), si è assistito, negli ultimi venti anni, ad una massiccia immigrazione di extracomunitari di origine cinese;

in alcune località della provincia di Firenze come San Donnino frazione del comune di Campi Bisenzio, l'afflusso degli extracomunitari cinesi è stato così forte tanto che essi hanno superato numericamente gli stessi residenti toscani;

è stata presentata una interrogazione, allegato B al resoconto del 20 luglio 1992, n. 4-03570, per la quale non è pervenuta fino ad oggi risposta alcuna, in cui si sottolineava nelle premesse, come questi lavoratori extracomunitari si siano dedicati ad attività artigiane, non rispettando le relative norme di legge nazionali e comunali;

il mancato rispetto delle leggi, come lavoro minorile e notturno o le irregolarità relative alla mancanza di licenze di commercio, ha comportato come inevitabile conseguenza la possibilità, per questi lavoratori cinesi, di poter vendere i loro prodotti a prezzi notevolmente inferiori rispetto a quelli applicati agli stessi prodotti

fabbricati dagli artigiani toscani e quindi la chiusura di decine di tradizionali piccole aziende della zona;

negli ultimi due anni per la crisi economica generalizzata, in particolare delle attività artigiane nel settore della pelletteria, molti cinesi hanno deciso di cessare la propria attività lavorativa e quindi è diventato concreto il rischio della nascita di organizzazioni a fini illeciti;

in un articolo apparso sulla rivista *Il Mondo* della settimana 2-8 marzo 1993, viene riportato il primo rapporto ufficiale di polizia sull'espansione della criminalità cinese in Italia, dove si evince che « in Italia almeno tre gruppi criminali fanno capo a queste nuove organizzazioni mafiose, denominate *triadi cinesi*, e sono attivi a Milano, Roma e Firenze »;

il fenomeno della mafia cinese è quindi già molto diffuso, in particolare nel comune di Campi Bisenzio (Firenze), che per 20 anni ha costituito una sorta di zona franca dove era possibile aprire fabbriche senza permessi e senza pagare contributi e che oggi soffre di una situazione ulteriormente degenerata per la crescita della criminalità organizzata, incontrollata dalle autorità —;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per affrontare i gravi problemi relativi al diffondersi delle « triadi cinesi »;

se il Ministro non ritenga opportuno convocare a Firenze e a Prato, un vertice con il Questore, il Prefetto e gli organi competenti, sulla già grave situazione dell'ordine pubblico nelle province di Firenze e Prato.

(3-00762)

SOSPIRI, TATARELLA, TASSI e VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dei fatti verificatisi a Chieti nel corso dei lavori del consiglio comunale, quando le Forze di polizia sono intervenute a seguito di ri-

chiesta del Presidente dell'Assemblea per allontanare i cittadini che assistevano alla adunanza;

2) quali valutazioni intenda esprimere circa l'accaduto e se non reputi doveroso censurare il comportamento irresponsabile del predetto Presidente;

3) se sia in grado di assicurare che le prossime sedute di consiglio si svolgano in locali che consentano l'afflusso del pubblico, al quale va comunque assicurata la possibilità di assistere liberamente ai lavori delle stesse;

4) se, in ogni caso, non reputi la situazione venuta a determinarsi, a seguito dei noti eventi giudiziari, ormai insostenibile e, conseguentemente, non ritenga dover attivare le procedure di scioglimento del Consiglio;

5) se, alla luce di quanto esposto, non intenda immediatamente investire della intera questione l'autorità prefettizia territorialmente competente. (3-00763)

FORLEO, GUALCO, SANGUINETI e TRABACCHINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nel passato sono stati costruiti alloggi cosiddetti « di servizio » riservati alle FFAA ed alle FFOO per favorire la mobilità del personale causa la cronica mancanza di appartamenti nelle città italiane nonché l'elevato canone degli alloggi di proprietà privata;

detti alloggi sono gestiti dagli IACP ma l'assegnazione è affidata ai rispettivi comandi territoriali ed uffici di PS;

la normativa vigente prevede che nel momento in cui il personale interrompe, per qualunque causa, anche quale vittima del dovere o per causa connessa al servizio, il rapporto di lavoro debba abbandonare l'alloggio;

nel recente passato infatti alla vedova del Generale Giorgieri, trucidato da terro-

risti di sinistra, fu evitato lo sfratto grazie all'intervento diretto del Ministro della Difesa;

generalmente lo sfratto, disposto dai prefetti su richiesta dei comandi a uffici di PS, viene eseguito con l'ausilio della forza pubblica;

il predetto personale causa un reddito considerato troppo alto non può beneficiare delle provvidenze disposte dai comuni attraverso l'assegnazione di alloggi alle famiglie sfrattate, ma non può occupare un alloggio di proprietà privata, causa l'eccessivo canone di locazione;

la situazione è diventata ancora più grave col venir meno della legge sull'equo canone con un mercato che ha registrato anche aumenti del 600 per cento;

la stessa normativa si applicava ai postelegrafonici che forse più tutelati politicamente e sindacalmente hanno ottenuto una modifica positiva conservando a determinate condizioni di reddito la titolarità dell'alloggio;

il Parlamento più volte investito della questione ha deliberato (raccomandazione accolta dal Governo) a sospendere le iniziative di sfratto già intraprese mentre nella Commissione Difesa si sta esaminando una proposta di legge per favorire, a simiglianza di quanto attuato per gli altri cittadini, l'inserimento degli alloggi IACP nel piano di vendita;

alcuni IACP (Torino e La Spezia) hanno da tempo provveduto a dare esecuzione alle deliberazioni parlamentari sospendendo l'esecuzione degli sfratti;

esistono comunque in materia comportamenti difformi da parte dei vari comandi, in particolare a Genova mentre la Questura e il comando carabinieri sono consapevoli del « Dramma » cui andrebbero incontro le famiglie degli ex appartenenti alle FFOO, la Finanza persegue in termini fiscali i propri ex dipendenti e talvolta le vedove degli stessi;

sempre a Genova il Prefetto, per altro informato della drammaticità della situazione, ha già per due volte dall'inizio dell'anno disposto lo sfratto con uso della forza pubblica della stessa famiglia;

sempre a Genova risulta dall'ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio comunale nella seduta dell'8 febbraio 1993 che nel complesso immobiliare destinato alle FFOO vi siano alloggi non occupati che potrebbero adeguatamente soddisfare l'esigenza dei vari corpi di Polizia;

lo stesso capo della Polizia, Prefetto Parisi, nella visita effettuata a Genova il 25 febbraio ha assicurato il proprio impegno per la realizzazione di uffici ed alloggi in favore delle Forze di Polizia le cui aree sono già state rese disponibili dal comune di Genova —;

quali iniziative si intendano assumere onde evitare ulteriori tensioni e per rassicurare gli ex appartenenti alle Forze armate e di Polizia che hanno servito il Paese con serietà, abnegazione e spirito di sacrificio;

se non sia necessario un forte impegno del Governo in attesa che il Parlamento approvi la proposta di legge già in fase di discussione alla Commissione Difesa;

se non ritenga di dovere suggerire ai Prefetti della Repubblica più prudenti valutazioni come peraltro accade nei confronti degli altri cittadini che vivono il dramma della casa;

se non ravvisi in questa palese disparità di comportamento una discriminazione nei confronti degli ex appartenenti alle FFOO generalmente non appartenenti a formazioni politiche o sindacali;

se sia opportuno da parte di alcuni Prefetti, peraltro, autorità di governo, ignorare importanti deliberazioni parlamentari, per non parlare delle insensibilità verso le situazioni umane degli ex appartenenti alle FFAA e alle FFOO che per le complesse vicissitudini nel servizio hanno spesso vissuto in situazione di grave precarietà ivi compresa la situazione abitativa. (3-00764)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CAPRILI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

nelle darsene del porto di Viareggio sono collocati diversi gavitelli per ormeggio di imbarcazioni;

la posa e l'utilizzo di questi gavitelli è disciplinata da norme di legge e sottoposta al controllo della capitaneria di porto;

risulta, per esempio, che una delle società concessionarie di questi gavitelli ne abbia posizionati 14 e per questi gavitelli paghi un canone annuo alla capitaneria di porto di 5.040.854 lire;

dalle notizie fornite dalla stessa capitaneria di porto risulta che sempre la sunnominata società fa pagare ad una imbarcazione, per esempio, di sedici metri, lire 500 mila per un mese di sosta nel periodo giugno-settembre e lire 450 mila nel periodo ottobre-maggio: tale imbarcazione per una sosta di un anno viene a pagare 5.600 mila, calcolando questa cifra a norma dell'ordinanza n. 28 del 31 luglio 1985, ordinanza emanata dalla capitaneria di porto di Viareggio;

con l'affitto di un solo gavitello verrebbe così ampiamente coperto l'importo del canone;

al di là di ogni valutazione, che pure sarebbe possibile fare sulla qualità dei servizi erogati, sembra del tutto evidente che si determini, con i meccanismi sopra-riportati, una rendita di posizione che, tra l'altro, non si risolve nemmeno con un risparmio per l'utenza —;

se non ritenga, pur vigilando perché rimangano invariati i prezzi praticati all'utenza, di rivedere il tariffario per quanto riguarda il canone che devono pagare i concessionari dei gavitelli. (5-00920)

CAVERI e EBNER. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sono da alcuni giorni iniziati a Strmol in Slovenia gli incontri fra le delegazioni italiana e slovena per predisporre nuovi accordi bilaterali;

il Ministro Colombo nell'autunno scorso aveva preannunciato contatti e consultazioni con « tutti gli ambienti locali interessati » del Friuli-Venezia Giulia;

benché siano stati molti gli incontri svolti, non è ancora stata interpellata la minoranza slovena in Italia —;

se non si ritenga opportuno raccogliere le osservazioni ed i suggerimenti della minoranza slovena in merito ai rapporti fra Italia e Slovenia anche sulla delicata questione dell'equa tutela delle rispettive minoranze. (5-00921)

BORDON. — *Al Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

da dicembre si succedono voci e notizie in merito alla ristrutturazione della flotta Finmare;

il consiglio di amministrazione della Finmare con nota stampa 26 febbraio 1992 ha confermato l'orientamento della privatizzazione di gran parte del suo comparto;

in tale contesto si prevede la chiusura del Lloid triestino;

tale chiusura comporterebbe un grave danno occupazionale, e un danno all'economia non solo triestina e regionale, ma dell'intero comparto nazionale;

tale chiusura è in palese contraddizione con l'interesse che ha per l'Italia e l'intera comunità europea il traffico in Adriatico (vedi anche i recenti accordi sottoscritti dal nostro Ministro degli esteri nei paesi dell'Est e del centro Europa);

tale chiusura aggraverebbe inoltre la già precaria situazione del porto di Trieste nel quale più della metà della movimen-

tazione di *containers* è assicurata dalle attività del Lloyd triestino —:

se non ritenga anche sulla base delle sue dichiarazioni fatte nell'incontro con le organizzazioni sindacali del 2 marzo, nelle quali affermava che il cosiddetto piano Finmare era solo un'ipotesi e non una decisione compiuta, di chiarire in sede parlamentare la posizione del Governo in merito alla ristrutturazione della flotta pubblica e comunque di impedire che una decisione di tale importanza strategica venga presa fuori dalla sede parlamentare;

se inoltre non intenda respingere l'attuale impostazione del consiglio di amministrazione della Finmare che emarginerebbe l'Italia dai grandi traffici internazionali, segmentando la sua flotta e indebolendo il ruolo strategico della sua marineria. (5-00922)

VIGNERI, ALFONSINA RINALDI, POLLASTRINI MODIANO, SERAFINI, TRUPIA ABATE, BEEBE TARANTELLI e SANNA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

in riferimento al « Riordino della disciplina in materia sanitaria » (decreto legislativo del 30 dicembre 1992), si sono diffuse inquietudini e preoccupazioni nel Paese, in particolare si fa riferimento a prese di posizione di movimenti ed associazioni femminili di vario orientamento culturale e di differente interesse sociale —:

1) come si intenda ridefinire dopo la introduzione della nuova normativa citata, il rapporto che deve intercorrere tra le USL ed i consultori in funzione del perseguimento delle loro prestazioni: sanitarie, sociali e psicologiche, la cui natura, da riconfermare, è come noto, definita dalla legge n. 405 del 1975 e, con riferimento a quanto prescritto agli articoli 1 e 2 della legge n. 194 del 1978;

2) come, in relazione a quanto sopra affermato circa le funzioni sociali e sanitarie dei consultori, si intendano configurare i criteri del finanziamento avendo

presente il rapporto Fondo sanitario nazionale, regioni e USL;

3) in materia di *tickets*, posto che la loro applicazione pare essere stata differenziata da zona a zona, se detti *tickets* si applicheranno — e su quali prestazioni — considerato che, nei consultori vengono erogate prestazioni di prevenzione anche di tipo specialistico. Al riguardo se intenda rendere esenti da *tickets*: le attività di *screening* dei tumori femminili, (*pap-test* e mammografia); le attività di assistenza sanitaria alla gravidanza; le prestazioni sanitarie inerenti la contraccezione e l'interruzione volontaria di gravidanza con particolare attenzione alle fasce giovanili;

4) come si intenda configurare il rapporto con gli operatori convenzionati che coprono una percentuale molto elevata di ore per prestazioni nei consultori;

5) come si intenda procedere per quel che attiene all'oggettiva necessità di coordinamento tra le attività dei consultori e quelle dei servizi sanitari-ospedalieri e specialistici, con riferimento in particolare al perseguimento dei progetti « percorsi nascita e difesa della salute delle donne »;

6) quali indirizzi concreti verranno configurati al fine di consentire che in tutto il Paese siano garantiti accesso e partecipazione ad espressioni di interessi della società civile, con particolare attenzione al mondo delle donne;

7) infine, come il Governo intenda fornire alle regioni ed alle province autonome, nel rispetto rigoroso delle loro prerogative, gli indirizzi ed i criteri generali affinché in tutto il territorio nazionale siano soddisfatte le esigenze sopra prospettate. (5-00923)

MELILLA, CIABARRI, ENRICO TESTA, CALZOLAIO, LORENZETTI PASQUALE, CIONI, BARGONE, CAMORANO ANDRIOLLO e ZAGATTI. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'Ambiente nella primavera del 1992 a Lucca ha siglato un

Protocollo d'Intesa con le Province autonome di Trento e Bolzano e la regione Lombardia per la gestione del Parco Nazionale dello Stelvio;

tale Protocollo, duramente contestato dal mondo ambientalista, ha nei fatti cancellato l'unitarietà del Parco Nazionale dello Stelvio smembrandolo in tre gestioni diverse con riflessi negativi sull'efficacia conservazionistica e gestionale maturata nel più grande Parco Nazionale italiano;

il Parco Nazionale dello Stelvio con i suoi 134 mila ettari è il più vasto parco alpino e, insieme al confinante Parco Nazionale Svizzero dell'ENGADINA, una delle più ampie aree protette dell'Europa centro-meridionale;

la dispersione del patrimonio rappresentato dall'esperienza del Parco Nazionale dello Stelvio conclude una fase di conflitti e di opposizione all'unità ambientale, ecologica e naturalistica del più grande Parco Nazionale « storico » -;

quali iniziative intenda promuovere per la sopravvivenza del Parco dello Stelvio e la revisione del Protocollo d'intesa di Lucca. (5-00924)

SBARBATI CARLETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che:

con provvedimento pubblicato sul Bollettino Commerciale n. 23 del 1° dicembre 1992 dell'Ente FS, si dispone, con decorrenza immediata, la soppressione del trasporto a carro completo nella stazione di Matelica, sulla linea Albacina-Civitanova Marche;

attuando questa decisione, nessun altro impianto posto sulla già citata linea può ricevere merce a carro completo, per cui si verrebbe a privare di un servizio indispensabile un vasto comprensorio dell'entroterra marchigiano, con conseguenze che avrebbero ripercussioni sulla intera economia;

a causa di analoghi provvedimenti che hanno interessato altre stazioni, Matelica serve, oltre ad importanti aziende del posto anche altre realtà produttive di Castelraimondo, Camerino e S. Severino M., per cui, tale disabilitazione, non farebbe che aggravare la circolazione stradale già di per sé caotica e pericolosa, essendo questo entroterra privo di idonea viabilità;

tale operazione non produce vistosi risparmi visto che il personale di stazione è comunque presente per altre incombenze e che quello di macchina viaggiante viene utilizzato promiscuamente alle esigenze della stazione di Melano Marischio -;

se non intenda revocare tale provvedimento, visto che gli Enti locali sopra menzionati stanno sopportando enormi oneri finanziari finalizzati alla soppressione dei passaggi a livello e che la linea ferroviaria da oltre un secolo rappresenta elemento insostituibile della rete di comunicazione di questa provincia, ove la viabilità stradale presenta ancora carenze strutturali rispetto alle reali necessità.

(5-00925)

SBARBATI CARLETTI. — *Al Ministro del trasporti.* — Per conoscere - premesso che:

risulta che la nuova Società Ferrovie dello Stato ha intenzione di sostituire con Sette Aree Territoriali e 21 filiali commerciali (da considerarsi semplici agenzie commerciali regionali di promozione alla vendita) i 15 compartimenti esistenti sul territorio;

tali aree, che farebbero capo a Torino, Milano, Venezia, Bologna, Roma, Napoli e Bari comprenderebbero più regioni per cui alcuni degli attuali compartimenti verrebbero di conseguenza smembrati;

il compartimento di Ancona, per la parte relativa alla regione Umbria, confluirebbe nell'area con sede a Roma, per le tratte ferroviarie comprese nelle regioni Abruzzo e Molise in un'area con sede a Bari e per tutte quelle comprese nell'intera regione Marche nell'area con sede a Bologna, venendo così completamente smantellato;

tale operazione risulterebbe paradossale e inconcepibile in quanto verrebbe smembrato l'unico compartimento che attualmente è strutturato nella logica di area (area Medio-Adriatica che comprende i bacini di traffico delle regioni Marche, Umbria ed Abruzzo ricadenti nella linea ferroviaria della longitudinale Medio-Adriatica) —:

se non intende rivedere radicalmente questa intenzione che penalizza gravemente l'intera regione Marche e in modo ancor più grave la provincia di Ancona per la perdita secca di circa 500 posti di lavoro a livello tecnico-amministrativo in un compartimento che risulta tra quelli con il rapporto KM di linea per KMQ di area tra i più elevati con un'incidenza personale per KM di linea tra i più bassi (8,011 contro 11,7 per il compartimento di Bologna, 10,4 per il compartimento di Roma, 11,34 per quello di Napoli) a fronte di una produttività tra le prime dell'intera rete;

se non intenda, sempre nella logica del superamento dei compartimenti, includere l'area di Ancona, così strategicamente protesa nel medio-Adriatico, in una posizione geografica che è fulcro essenziale per lo sviluppo dei traffici intermodali verso il centro Europa e l'Est europeo, in prevedibile e rapido aumento nei prossimi anni, tra le costituenti nuove « Aree Territoriali » in cui le FFSS SpA saranno articolate sul territorio, anche in considerazione della sua posizione geografica particolarmente atta a rivestire questo ruolo nella zona centro orientale del Paese. (5-00926)

MARENCO, PARLATO e BUTTI. — *Ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere:*

quali siano i ponderati e socialmente apprezzabili motivi che hanno indotto i

Ministri dei trasporti e della marina mercantile a ridurre con decreto del 16 febbraio 1993, le già ridotte (maggio 1989) tabelle di armamento delle unità « Siremar » e di alcune unità « Tirrenia »;

se ci si renda conto che in tal modo si compromette la sicurezza della navigazione, scaricando sul restante equipaggio gli aumentati ritmi di lavoro con grave compromissione della salute dei marittimi imbarcati, dovendo gli stessi sobbarcarsi a disumane prestazioni di ben 16 ore giornaliere; e ciò visto che già con i precedenti decreti si definivano le allora decretate tabelle quale minimo, ai fini della sicurezza, degli *standards* dei servizi offerti alle utenze e dei carichi di lavoro agli equipaggi;

se i ministri non vogliano esaminare se il *deficit* della flotta pubblica per i servizi dovuti ai cittadini non sia da ricercarsi esclusivamente nel tipo di gestione aziendale e nella caotica situazione concorrenziale esistente nel settore, e modificare profondamente quanto deciso dato che, oltre per le accennate ragioni, il decreto arrecherà enorme danno alle già disastrose economie delle zone rivierasche e delle isole, come già denunciato dalla CISNAL Mare. (5-00927)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per le funzioni annesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per sapere se non intenda inserire nell'elenco degli enti da privatizzare subito anche l'Ente Cinema, soprattutto in considerazione della situazione economica in cui versa l'Ente, situazione, peraltro, poco chiara anche a causa di bilanci contenenti strane voci quali, ad esempio « immobilizzazioni filmiche ».*

(5-00928)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RUSSO SPENA, GALANTE, MANISCO, DORIGO e BACCIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

non sono affatto chiari i motivi per i quali la Presidenza del Consiglio e il Ministero degli esteri hanno operato un'azione militare ad altissimo rischio per fare arrivare in Italia il sindaco di Sarajevo, Kresuljakovic;

Sarajevo è, purtroppo, una città colpita da una guerra sanguinosa che rischia di allargarsi sempre più e di coinvolgere tutta l'area dei Balcani. Il sindaco di Sarajevo è diretta espressione di una delle parti in guerra;

la decisione del ministro degli esteri appare tanto più grave se si considera che l'Onu si era dichiarata contraria a questa missione considerandola immotivata e troppo pericolosa;

a tutt'oggi l'unica ragione che ci è dato di constatare è quella di aver consentito al sindaco di Sarajevo di partecipare ad una manifestazione per le iscrizioni al partito radicale;

si considera rilevante l'esistenza del partito radicale ma sembra pura follia aver attuato una vera e propria azione di guerra, impegnando l'Aeronautica italiana per accompagnare un cittadino di Sarajevo ad una riunione di un partito italiano;

non si hanno ragioni per ritenere fondato quanto hanno scritto alcuni giornali, circa l'avvenuto impegno del ministro Andò ad effettuare il blitz in cambio dell'astensione dei radicali nel voto sulla fiducia al Governo. Anche solo questo sospetto getta però una luce sconcertante sulla politica condotta dal Ministero degli esteri —:

a che titolo il sindaco di Sarajevo sia stato portato in Italia ad interloquire con istituzioni comunali e statali;

se il Governo possa intraprendere iniziative militari senza l'autorizzazione del Parlamento e contro il parere delle Nazioni Unite;

esattamente le ragioni specifiche che hanno spinto il Governo a questa discutibilissima scelta. (4-11557)

PETROCELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

« le organizzazioni sindacali di settore della CGIL-CISL-UIL della regione Molise hanno denunciato che la SIP, che costituisce l'unica presenza IRI sul territorio, a seguito di una insensata ristrutturazione interna, ha soppresso di fatto 25 posti di lavoro.

La stessa azienda, a seguito di quanto sopra sta pregiudicando notevolmente il servizio offerto ai clienti. Soprattutto per quel che concerne l'acquisizione dell'utenza affari e la manutenzione degli impianti. Inoltre, la SIP ha da qualche tempo dimezzato l'orario di apertura al pubblico della cassa sociale compromettendo ulteriormente la possibilità di pagare le bollette telefoniche avendo in programma la chiusura completa di questo servizio dal prossimo mese di giugno.

Da subito, ha invece, deciso di chiudere il punto SIP di Campobasso ed Isernia e di limitare l'apertura del posto telefonico pubblico a solo sette ore giornaliere * —:

quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere per evitare che le regioni meridionali, già duramente colpite dalla disoccupazione, vengano ulteriormente impoverite di servizi e posti di lavoro. (4-11558)

PETROCELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

stanno per iniziare i lavori per l'insediamento a Campobasso del centro di ricerca biomedica da parte della Cattolica;

tale struttura risulta finanziata solo per la metà con i fondi della legge n. 64 del 1986, quali altri fondi verranno impegnati per coprire l'ulteriore spesa di circa 70 miliardi. Nel caso in cui dovessero essere impegnati i fondi dell'edilizia ospedaliera (articolo 20 finanziaria 88) destinati alla regione Molise ciò impedirebbe il completamento di due ospedali regionali;

il centro della Cattolica prevede 300 posti letto, se gli stessi incidessero sui posti letto per abitante previsti per il Molise (6.003.1000). Anche in questo caso si dovrebbero chiudere due ospedali regionali —:

considerati gli alti costi di gestione del centro, su chi ricadranno tali spese, poiché se dovessero essere messe a carico della regione Molise questo comporterebbe la disattivazione di alcuni importanti servizi sanitari e ulteriori tagli alla spesa sanitaria regionale. (4-11559)

TURRONI. — *Ai Ministri della sanità e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'USL 38 di Forlì aveva predisposto un progetto esecutivo per il nuovo ospedale da realizzarsi a completamento dell'esistente complesso di Vecchiazzano;

il finanziamento iniziale del progetto in questione ha consentito l'appalto di un primo lotto dei lavori per un importo iniziale di circa 22 miliardi;

il progetto esecutivo, costato alcune centinaia di milioni, venne considerato incompleto ed insufficiente dal nucleo di valutazione del Ministero della sanità;

il primo lotto dei lavori è stato parzialmente realizzato ma il progetto è stato successivamente modificato ben tre volte in corso d'opera;

in seguito la USL 38 ha affidato, in data 10 marzo 1992 con delibera n. 397

alla Fiat Engineering, la realizzazione dell'ampiamiento e della ristrutturazione dell'ospedale Pierantoni attraverso una concessione di servizi;

le ragioni che hanno determinato la scelta della Fiat Engineering non sono mai state completamente chiarite né paiono supportate da elementi oggettivi di valutazioni;

l'impresa ha addotto referenze relative al piano del Ministero della sanità per la costruzione dei reparti infettivi per la cura dell'AIDS che sembra l'abbiano coinvolta unitamente alla omologa STS in vicende su cui sta indagando la magistratura;

il nuovo progetto, che deve essere sottoposto nuovamente al nucleo di valutazione del Ministro della sanità e quindi al CIPE per i finanziamenti, modifica quello precedentemente approvato ed in corso di realizzazione ed intervenendo sulla parte già costruita ne determina modifiche importanti e costose;

il nuovo progetto è stato però respinto dalla commissione edilizia del comune di Forlì in quanto non rispetta il PRG vigente. Inoltre trattandosi di un intervento che viene realizzato in un'area vincolata, ai sensi della legge 1089/39, esso non pare avere l'autorizzazione della competente soprintendenza ai beni culturali ed ambientali, in considerazione del particolare valore ambientale del parco con alberature di pregio in cui va a collocarsi e delle caratteristiche architettoniche degli edifici esistenti —:

quali siano stati i motivi dell'abbandono del primo progetto e dell'affidamento della concessione alla Fiat Engineering;

se la stessa Fiat Engineering si avvalga per la progettazione delle strutture sanitarie, di tecnici che fanno parte del nucleo di valutazione del Ministero della sanità ed anche di sanitari;

se membri o dipendenti della medesima Fiat Engineering fanno parte del predetto nucleo di valutazione del Ministro della sanità;

se altri componenti il nucleo di valutazione del Ministero della sanità prestino la propria opera per altre società o imprese che hanno presentato progetti e richieste di finanziamento per la realizzazione di ospedali o di altre strutture di competenza del nucleo medesimo;

a che punto siano, se siano stati approvati, se siano stati affidati e a chi, i lavori e gli interventi di edilizia sanitaria in Emilia-Romagna;

a quanto ammontino i costi di ristrutturazione del patrimonio edilizio sanitario dell'Emilia-Romagna e se sono state verificate e con quale esito eventuali discordanze tra i correnti costi di mercato e quelli effettivi delle predette ristrutturazioni;

quali siano i costi previsti per la costruzione del nuovo ospedale;

se il nuovo progetto, recentemente bocciato, comprenda la realizzazione del 1° lotto, in parte già realizzato;

quali siano gli interventi previsti nella parte del 1° lotto già realizzata,

quali siano i costi aggiuntivi e quali siano le opere già realizzate da modificare;

se l'intervento per tali opere sul 1° lotto già realizzato sia previsto dall'atto di concessione già stipulato. (4-11560)

SCALIA e PECORARO SCANIO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la Procura circondariale di Roma è gravata da una mole di procedimenti tale da rendere estremamente difficoltoso il lavoro dei magistrati addetti; annualmente vengono rubricati oltre 100 mila notizie di reato soltanto a carico di persone note;

questa vera e propria emergenza in cui versa la giustizia pretorile nella capitale viene affrontata con provvedimenti anomali e discutibili quali la creazione di un ufficio « esame atti » a cui è addetto in pianta stabile un sostituto a cui spetta un

discrezionalissimo potere di mandare avanti l'inchiesta o di autoassegnarsela al fine di proporre egli stesso l'archiviazione o, addirittura, di considerare la notizia criminis o segnalazione anonima o fatto non costituente reato per le quali ultime fattispecie, presso la procura di Roma, si usa procedere senza richiesta formale di archiviazione al giudice delle indagini preliminari al di fuori delle garanzie che ciò comporta;

tale situazione è resa ancor più insostenibile da alcuni peculiari aspetti dell'organizzazione del lavoro e della sua distribuzione voluti dalla dirigenza della Procura che sinteticamente di seguito si riportano:

a) si riscontra una quasi totale mancanza di coordinamento delle indagini, cosicché si ha un proliferare di procedimenti per lo stesso reato condotte autonomamente da singoli magistrati con rischi evidenti di spreco di energie e risorse e, soprattutto, l'impossibilità di beneficiare dell'effetto sinergico che una trattazione coordinata e comunicante potrebbe portare ad indagini complesse ed a vasto spettro; l'enorme potenzialità di una efficace gestione coordinata nelle indagini ha il suo eclatante esempio nella intelligente gestione che la procura milanese ha dato all'inchiesta mani pulite creando un pool coordinato *ad hoc*, esempio seguito anche dalla procura di Roma;

b) nonostante reiterate richieste da parte della quasi totalità dei sostituti, il Procuratore circondariale non ha mai ritenuto opportuno individuare dei gruppi specializzati di inquirenti per singole materie se una tale impostazione appare opportuna in via generale, essa diventa addirittura indispensabile in materie complesse in fatto ed in diritto ove una gestione frammentaria e non approfondita rende di fatto impraticabile un qualsiasi livello di effettivo controllo giurisdizionale;

c) tale carenza di specializzazione, e di conseguente mancata razionalizzazione ed efficacia delle attività inquirenti, è particolarmente viva nel settore dei reati

in materia di ambiente e territorio cosicché in questo campo, ove è diffusa l'illegalità, gravi sono i pregiudizi arrecati a diritti e beni collettivi di primaria importanza quali la salute individuale e la salubrità ambientale; ne è la prova come l'attuale parcellizzazione ha reso impossibile l'individuazione dei procedimenti eventualmente incardinati in ordine ad abusi edilizi emersi e connessi alle importanti indagini della procura presso il Tribunale che hanno portato all'arresto dell'assessore all'urbanistica di Roma;

pertanto il quadro sovradescritto delineava una generale situazione di sofferenza della procura circondariale di Roma e dei magistrati addetti, nonché una pericolosa inadeguatezza alle sempre maggiori attese di giustizia che provengono da cittadini ed associazioni soprattutto in momento quale quello attuale —

1) se sia al corrente delle disfunzioni segnalate e del disagio esistente tra utenti e magistrati della Procura circondariale di Roma, ed in caso negativo se non si reputi opportuno avviare delle indagini conoscitive;

2) nel rispetto della autonomia della magistratura anche nel momento organizzativo, se non si intenda comunque intraprendere una qualche iniziativa per garantire la necessaria efficienza e specializzazione ed incisività all'operato del suddetto ufficio giudiziario. (4-11561)

FINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che da cinque anni, ormai, il Governo ha preso impegno di approvare una proposta di legge per il riconoscimento giuridico dell'Associazione Nazionale Cavalieri della Patria;

che tale impegno, di grande valore morale, viene purtroppo rinviato di anno in anno e di legislatura in legislatura, senza essere — come merita — onorato;

che la proposta di legge prevede il diritto degli associati a fregiarsi del titolo onorifico di « Cavaliere della Patria »;

che essa può essere — come deve essere — il doveroso riconoscimento della Nazione a coloro che difesero a prezzo dei propri sacrifici e dell'effusione del proprio sangue i confini della Patria e l'intera Comunità Nazionale;

che il denegare un riconoscimento onorifico dovuto ad uomini che ebbero il solo torto di credere in una Patria che nell'accezione più ampia, alta e nobile del termine non può essere di alcuni — vincitori o vinti — una Madre Comune nella fortuna e nella sventura;

che, perciò, ulteriori ingiustificati ed ingiustificabili rinvii suonerebbero oltraggio a Combattenti — ormai ottuagenari — che, per legge di natura, hanno sacrosanto diritto a raccogliere, prima di passare all'Eterno, il tangibile segno della gratitudine della Nazione — perché i loro figli ricordino;

che questo impegno, di grande valore morale e civile, del riconoscimento della benemerita Associazione è stato più volte rammentato al Presidente della Repubblica, al Governo ed ai rappresentanti di tutti i partiti politici presenti in Parlamento —

anche nella veste ricoperta dall'interrogante di segretario nazionale del Movimento sociale italiano-destra nazionale, quali concludenti iniziative ed entro quanto tempo i Cavalieri della Patria potranno ottenere il meritato riconoscimento del loro nobile passato. (4-11562)

ARRIGHINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che a cittadini italiani residenti nella regione Lombardia non abbonati al canone radio-televisivo e non in possesso di radio o televisore vengono ripetutamente inviate circolari della Rai-Radiotelevisione italiana (Gestione acquisizione abbonamenti

sede regionale per la Lombardia) in cui non soltanto li si invita a pagare il canone di abbonamento (che in quelle condizioni essi non devono pagare), ma in cui pure si affermano cose del tutto false; la circolare, rivolgendosi al cittadino, in particolare riporta la seguente frase: « a seguito del censimento svolto nel Suo comune è risultato che Lei detiene un apparecchio televisivo »: ciò che in moltissimi casi non risponde a realtà, specie per quello che riguarda giovani coppie o anziani pensionati;

se sia consapevole dell'irritazione e del disagio che queste circolari possono indurre in molti cittadini, specialmente se poco istruiti e timorosi di essere ingiustamente chiamati a pagare l'abbonamento per un servizio che essi non utilizzano e che non possono utilizzare;

quali decisioni urgenti valuti opportuno intraprendere per porre rimedio a questa situazione vergognosa e con quali gesti concreti intende modificare il comportamento dei burocrati Rai nei confronti della cittadinanza;

quali provvedimenti disciplinari e quali iniziative giudiziarie intenda avviare per tutelare l'immagine dell'ente pubblico radiotelevisivo dinanzi al comportamento increscioso di alcuni suoi dirigenti e per punire i funzionari responsabili di questa circolare, che con tale atto hanno dato dimostrazione, oltre che di incapacità, anche di arroganza nei confronti dei cittadini al cui servizio dovrebbero lavorare;

se non paia che questo comportamento dei funzionari Rai abbassi l'ente pubblico, e quindi anche lo Stato, al livello di certi piazzisti volgari, spregiudicati e senza scrupoli. (4-11563)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

alla regione Carabinieri « Toscana », quale capo ufficio segreteria e personale, sarebbe stato recentemente destinato il tenente colonnello Silvio Fusari, a suo

tempo allontanato dal capoluogo toscano presumibilmente perché iscritto alla nota loggia massonica P2;

l'ufficio motorizzazione dello stesso comando regione Carabinieri, verrebbe gestito in modo anomalo dal maggiore Alfonso Tempesta, responsabile del settore;

quest'ultimo, farebbe effettuare riparazioni, specie su automezzi adibiti a trasporto di detenuti, mediante trattativa privata, presso l'officina Romano Pasquini di Figline Valdarno;

i preventivi di spesa non verrebbero redatti dalla citata ditta ma direttamente da persona di fiducia del maggiore Tempesta, appuntato Luca Giustini, su carta intestata alla ditta medesima, di cui l'ufficiale disporrebbe nel proprio ufficio;

gli importi verrebbero volutamente gonfiati, al fine di trarre un profitto ed anche per poter inviare regalie alla Direzione della motorizzazione del comando generale, ove verrebbero accolte in breve tempo le varie richieste di autorizzazione di spesa per riparazione autoveicoli e per l'assegnazione di nuovi mezzi in sostituzione di altri dichiarati fuori uso;

verrebbero dichiarati fuori uso automezzi le cui condizioni generali invece non sarebbero tali da giustificare il provvedimento;

l'appalto per la raccolta dei rifiuti inquinanti presso la regione Carabinieri Toscana, già affidato alla ditta « Ecologia » di Firenze, sarebbe stato recentemente assegnato alla ditta « Sirio » di Perugia, sul conto della quale sarebbero pendenti diversi procedimenti penali —;

se non si ritenga di dover svolgere urgenti accertamenti al fine di verificare se quanto rappresentato risponde a verità;

in caso positivo, quali provvedimenti si intendano adottare sul conto dei responsabili. (4-11564)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

da circa quattro-cinque anni presso la Scuola ufficiali carabinieri di Roma, sarebbero state realizzate delle strutture da adibire a scuderie e servizi connessi, che avrebbero dovuto ospitare una dozzina di cavalli;

la spesa sostenuta per l'esecuzione di tali opere, ammonterebbe a lire 250 milioni circa;

dalla data di ultimazione dei lavori ad oggi le strutture stesse non sarebbero mai state utilizzate per lo specifico scopo;

sembra che sia stato ora proposto l'abbattimento del manufatto allo scopo di poter procedere, sull'area interessata, alla costruzione di alloggi di servizio —;

se quanto sopra risponda a verità;

se non si ritenga, in caso positivo, di dover accertare le responsabilità di chi a suo tempo ha programmato l'effettuazione dei lavori in disamina, facendo sostenere alla pubblica amministrazione una spesa così rilevante, che ora si sarebbe rivelata inutile. (4-11565)

GIANMARCO MANCINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premezzo che:

nel comune di Nusco (Av) colpito dal terremoto del 1980 è sorta, nell'ambito del programma di ricostruzione, la fabbrica di automobili lato spa, registrata presso la CCIAA di Avellino in data 14 dicembre 1981 con capitale sociale di lire 20 miliardi;

all'atto del trasferimento di sede da Avellino a Nusco, la società è stata iscritta nel registro delle imprese del tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi;

diverse iscrizioni, aumenti o diminuzioni del capitale sociale e ricorrenti cambi di cariche nel consiglio di amministrazione

hanno caratterizzato la vita della società sopraccitata nel corso della sua attività produttiva;

tale azienda risultava impegnare nel 1991 57 dipendenti che risultavano perlopiù impegnati nella produzione di autoveicoli e autovetture a quattro ruote motrici;

la produzione di automobili avvenuta nello stabilimento sarebbe stata a tutt'oggi di 53 automobili del tipo fuoristrada incluse quelle di prova, a tale cifra fa riscontro un venduto di circa 15 autoveicoli di cui dieci sarebbero ritornate dalla Francia perché ritenute non idonee a quel mercato;

i capannoni in cui sorge l'impianto di Nusco sarebbero di proprietà di una azienda terza a cui la lato spa paga un canone di affitto;

l'intera impresa sarebbe stata finanziata ai sensi dell'articolo 32 delle legge 14 maggio 1981, n. 219 relativa alla ricostruzione e alla industrializzazione delle zone terremotate, con una cifra di circa 300 miliardi di lire;

se siano in grado di confermare la cifra sopraccitata e ritengano congruo l'investimento operato alla luce dei brillanti risultati di esercizio della lato spa;

quale società risulti intestataria della proprietà dei capannoni dove ha sede la lato spa;

se non ritengano di rivedere l'erogazione dei finanziamenti alla lato spa alla luce della evidente improduttività ed antieconomicità dell'impianto;

se non intravedano nei ricorrenti cambi al vertice della società in questione un disegno occulto che mira a impegnare risorse economiche pubbliche in una presenza senza futuro, che si configura, similmente a tante altre del cosiddetto cratere, come l'ennesima « cattedrale nel deserto »;

se non ritengano di avviare un procedimento di indagine alla luce della presente interrogazione. (4-11566)

IODICE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

se i modelli 730/93 e 730/1, che sono stati stampati e distribuiti da vari enti, fra questi l'INPS, in particolare, siano conformi o meno a quelli stampati dal Poligrafico dello Stato nella data fra il 19-20 febbraio 1993, atteso che vi sono differenze;

se intenda fare chiarezza circa le disposizioni da impartire per il rilascio del modello 101, ovvero delle comunicazioni anticipate, da parte delle amministrazioni pubbliche quali per esempio le tesorerie provinciali dello Stato. Tali disposizioni si rendono urgenti per consentire ai dipendenti del Ministero della pubblica istruzione, in particolare, di potersi avvalere, nei tempi ristretti, imposti dalla legge, dell'assistenza fiscale dei CAFF;

se non ritenga il caso, in questo quadro di incertezza alimentato anche dalle notizie stampa e televisive e dalla mancata distribuzione capillare dei modelli 730/93 da parte del Poligrafico dello Stato, di concedere una proroga al fine di dare certezza giuridica ai contribuenti, che lamentano, peraltro, i ritardi e le continue modificazioni procedurali da parte del Ministero delle finanze. (4-11567)

MELELEO, FUMAGALLI CARULLI e TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la legge 8 agosto 1990, n. 231 all'articolo 10 nel fissare per il personale militare delle forze armate l'orario delle attività giornaliere, a decorrere dal 1° luglio 1990, ha previsto inoltre che tutto il personale stesso è tenuto a prestare ulteriori due ore settimanali obbligatorie, retribuite ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150;

con decisione n. 216, datata 5 marzo 1986 il Consiglio di Stato ha riconosciuto

il compenso per lavoro straordinario come parte integrante della retribuzione e quindi computabile ai fini pensionistici quando sia predeterminato forfettariamente e ricorrano i caratteri di obbligatorietà e continuità della prestazione;

il suddetto principio ha ancora maggiore valenza nella fattispecie quando si tratta di fatto di una corresponsione in termini tecnici di assegno accessorio allo stipendio in presenza di prolungamento di attività di servizio obbligatoria e quindi per la sua intrinseca natura stipendiale, quale corrispettivo per prestazione obbligatoria e continuativa deve seguire, secondo i principi consolidati dalla giurisprudenza, lo stesso trattamento dello stipendio con conseguente sua computazione nella corresponsione della tredicesima mensilità nonché nel trattamento pensionistico e liquidazione;

l'amministrazione militare, nonostante le moltitudini di istanze presentate dagli interessati non ha ancora provveduto ad adeguarsi ai dettati giurisdizionali avviando così un contenzioso che la vedrebbe sicuramente soccombere —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare, onde eliminare le resistenze burocratiche e le cavillose interpretazioni, assicurando così giustezza di diritto al personale militare interessato che ingiustamente viene privato di un diritto sancito dalla legge;

quali iniziative intendano assumere per l'urgente applicazione di tale diritto anche al personale collocato in congedo a decorrere dal 1° luglio 1990. (4-11568)

BERSELLI, MACERATINI e ANEDDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se non ritenga di revocare il decreto ministeriale 11 febbraio 1993, presentandone poi uno nuovo in linea con quanto previsto dall'articolo 12 della legge n. 374 del 1991, che comprenda tutte le figure professionali che già operano nell'ambito

dell'organico del giudice conciliatore a tutela della professionalità già acquisita, nonché lo spostamento della data del 31 dicembre 1989, a quella del 31 dicembre 1991, in considerazione dello slittamento dell'entrata in vigore della legge sul giudice di pace;

se non ritenga altresì di fornire dettagliati chiarimenti in ordine al computo ai fini della carriera economica del servizio prestato presso l'ente locale (anzianità, livello economico differenziato, differenza tra le basi, ecc.);

se non ritenga di fornire precisazioni circa l'attribuzione dell'indennità giudiziaria;

se non ritenga inoltre di procedere alla pubblicazione delle piante organiche delle singole sedi del giudice di pace;

se non ritenga altresì di determinare modalità e criteri nella formazione delle graduatorie di assegnazione dei posti con assicurazione di priorità per chi sia già titolare nella sede scelta;

nella denegata ipotesi di mantenimento del suddetto decreto ministeriale 11 febbraio 1993, se non ritenga:

che i termini concessi per la prelazione siano prorogati di altri sessanta giorni per consentire al Ministero di ottemperare comunque alle richieste di cui sopra;

di concedere un ulteriore termine di dieci giorni dalla data di pubblicazione delle graduatorie per la conferma dell'accettazione dell'incarico. (4-11569)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante sottolinea l'opportunità che il Governo eviti, in linea generale, di attingere proprio dai soggetti interessati elementi di conoscenza che poi possono essere utilizzati per le risposte agli atti ispettivi parlamentari;

l'interrogante ritiene che per fare chiarezza su quanto sotto esposto sarebbe opportuno procedere al sequestro giudiziario degli atti —

a) se risponda al vero che in merito ai misteriosi conti in Svizzera relativi al contratto fra UER (Eurovisione), UCI (Union cyclisme international) e FCI (Federazione ciclistica italiana) esiste una precisa documentazione (ricevute bancarie di accredito e di addebito, firmate da Omini; due lettere nelle quali Omini, contemporaneamente presidente della FCI e tesoriere della UCI, scriveva a se stesso accreditandosi somme), come pubblicato da *Repubblica* e *L'Indipendente*;

b) se, una volta verificate le circostanze di cui alla lettera a), non ritengano di dover individuare responsabilità di altra natura nel comportamento di Agostino Omini, che, nelle due interviste pubblicate il 24 febbraio scorso su *Tuttosport* e *L'Indipendente*, tenta di coinvolgere il defunto ex presidente dell'UCI, Puig, addossandogli delle presunte responsabilità;

c) se risponda al vero che in occasione della conferenza stampa tenuta dopo la giunta CONI, il presidente del CONI non abbia voluto nemmeno guardare la documentazione sulla vicenda esibita da un giornalista;

d) se risponda al vero che il signor Omini abbia materialmente distrutto documenti di bilancio relativi al contratto UER, UCI e FCI e quelli del PROF (organizzazione che, per conto della federazione, ha gestito diverse manifestazioni con notevoli movimenti finanziari) e se tutto ciò non sia da configurarsi come reato;

e) se rispondano al vero le circostanze (già denunciate dall'interrogante con altra interrogazione) secondo cui Omini avrebbe firmato, pochi giorni prima delle elezioni, un contratto assicurativo di un miliardo e mezzo con una compagnia; e l'altra circostanza per cui l'assemblea di Firenze sarebbe stata gestita poco obiettivamente dal signor Ravazzolo (comunque in maniera

tale da determinare spostamenti di consensi). (4-11570)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che la RAI continua ad essere una « zona franca » nella quale pare che nessuno possa entrare, tant'è che nemmeno il Governo può intervenire nella gestione;

che la Commissione di vigilanza, per la totale inerzia del presidente e dell'Ufficio di presidenza, non riesce a vigilare o forse ha motivi per rinunciare alle sue prerogative;

che in questa situazione è facile per la RAI sfuggire ad ogni forma di controllo su qualunque attività intraprenda;

che molte ancora una volta, sono state le polemiche sul Festival di Sanremo, soprattutto per ciò che attiene gli esclusi —:

per sapere se non intenda verificare le circostanze denunciate da Ezio Radaelli nella intervista, pubblicata anche sulla « Rassegna stampa » della RAI, dal titolo « Le confessioni » di Radaelli. Le mani sulla canzone « di Giandomenico Curi ». Affermazioni pesanti, quali quella: Domanda: « Adesso invece la RAI ha messo le mani sul Festival pesantemente. E, come dice Paoli, più televisione, più lottizzazione, più traffici ». Risposta di Radaelli: « Ma è inevitabile. Perché è la RAI che comanda e ricatta. E gli organizzatori possono solo dire sì ... ». Domanda: « Lo scontro è intorno al giro di soldi che passano per il Festival ? ». Risposta: « Sì, c'è la torta che non è poi così ricca. Il fatto è che Sanremo dà potere. Perché se tu non organizzi il festival come dice Maffucci.... il giorno dopo non puoi pensare di andare dallo stesso Maffucci a chiedere di fare altri programmi musicali, sceneggiati, "scalate", quello ti caccia via, non ti fa organizzare più niente ». (4-11571)

PASETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che presso la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Verona si sono verificati episodi che l'interrogante considera, se veri, illegittimi per non dire illegali;

che secondo quanto denunciato dalla segreteria provinciale della Federpost-CISNAL di Verona, l'ex direttore delle poste CMP Barbieri Marsilio avrebbe accumulato, pare nel solo arco di un anno, addirittura 524 ore di straordinari, sembra senza avervi diritto (e comunque il quantitativo di ore è assolutamente incredibile); inoltre, la figlia di un vice direttore provinciale delle poste, Di Tommaso Pasquale, pur non avendone diritto, avrebbe percepito mensilmente il premio di produzione;

che tali doverose segnalazioni effettuate dalla Federpost-CISNAL, a mezzo di propri dirigenti che ricoprono anche incarichi di dirigenti d'esercizio, preposti ai controlli, sono rimaste assolutamente inascoltate e senza risposta —:

se non intenda promuovere un'indagine al fine di acclarare la veridicità dei fatti esposti, e, nel caso tali fatti risultino veri, adottare gli opportuni provvedimenti nei confronti di coloro i quali abbiano commesso reati o comunque violazioni della normativa, cagionando danno, anche economico, allo Stato. (4-11572)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il dottor Tiziano Benedetti, dipendente del Ministero dell'interno, è segretario comunale presso il comune di Negrar (Verona) ed è supplente anche presso il comune di San Pietro Incaricano;

che tale doppio incarico, oltre a risultare particolarmente remunerativo per l'interessato, gli impedirebbe peraltro, come risulta da numerosi esposti presentati al CORECO di Verona, di adempiere con particolare efficacia ai propri compiti,

se è vero che sarebbero risultati diversi atti amministrativi malamente compiuti e sottoscritti per disattenzione e noncuranza;

che, tra l'altro, risulta all'interrogante da numerosi esposti al CORECO di Verona che lo stesso segretario comunale sarebbe spesso impedito a compiere effettivamente le proprie funzioni a causa di non meglio precisati impegni personali;

che tutto quanto sopra meriterebbe, a giudizio dell'interrogante, una particolare indagine da parte del Ministero preposto —

se non intenda promuovere un'indagine in ordine a quanto sopra. (4-11573)

RENZULLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — pre-messo che:

1) le decisioni assunte a livello nazionale di non prevedere nuovi stanziamenti finanziari per investimenti nel settore del trasporto pubblico, e di bloccare, per le aziende municipalizzate, la possibilità di accedere a mutui per l'acquisto di mezzi di trasporto, ha aggravato la situazione generale del settore;

2) proprio nel momento in cui in diverse località del Paese si adottano provvedimenti restrittivi della circolazione, in relazione ad esigenze di carattere ecologico, si evidenzia maggiormente la necessità di riqualificare e di potenziare il servizio di trasporto pubblico su gomma;

3) le ripercussioni negative di quanto sopra incidono negativamente anche sulla situazione produttiva e occupazionale del Friuli-Venezia Giulia, dove, ad esempio, l'azienda De Simon di Osoppo, pur svolgendo in Italia un ruolo rilevante nell'ambito dei trasporti, versa ora in condizione di difficoltà per mancanza di commesse, generando anche nel Consiglio Regionale friulano gravi preoccupazioni sul futuro di questa azienda —

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per:

1) predisporre un provvedimento-tampone affinché non vada perduto il patrimonio produttivo oggi esistente in Italia ed affinché le regioni possano far fronte a concreti programmi di intervento a favore del settore del trasporto pubblico;

2) varare in tempi rapidi un provvedimento che permetta il prolungamento della CIGS nell'attesa dell'emanazione di un organico piano di investimento nel settore. (4-11574)

MELELEO, FUMAGALLI CARULLI e TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per conoscere — pre-messo che:

la legge 23 marzo 1983, n. 78, all'articolo 1 prevede che al personale militare delle FF.AA. compete un peculiare trattamento economico. In particolare la legge ha istituito, in rapporto alle diverse situazioni d'impiego derivante dal servizio, le indennità d'impiego operativo;

tra dette indennità quella « d'impiego operativo », la cui natura retributiva emerge dallo stesso disposto di legge, è pensionabile e viene sottoposta alla ritenuta in conto entrate Tesoro. Essa tuttavia non viene inclusa sulla base retributiva ai fini della buonuscita ENPAS non figurando detta indennità elencata tra i vari assegni computabili di cui all'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973 n. 1032, per cui detto ENPAS non provvede alla relativa liquidazione al momento della cessazione dal servizio del personale militare;

il Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale (Sezione VI), con decisione n. 148 del 7 marzo 1991, su ricorso in appello n. 1254 del 1989, presentato da un sottufficiale dell'esercito contro l'ENPAS, ha riconosciuto: « il diritto del ricorrente a vedersi computata l'indennità d'impiego operativo nella buonuscita erogata dall'ENPAS a decorrere dal 1° gennaio 1983, secondo i calcoli che l'amministrazione

eseguirà in sede di adempimento del giudicato e secondo i principi consolidati in materia di emolumenti derivanti da rapporto di pubblico impiego »;

in adempimento al predetto giudicato del Consiglio di Stato l'ENPAS ha liquidato la somma dovuta al ricorrente vincitore in data 7 maggio 1992, ivi compresa la somma di lire un milione per rimborso spese di lite —:

se non ritengano di intervenire con urgenza con apposito provvedimento amministrativo che preveda:

1) per i militari in servizio di sottoporre a prelievo contributivo la indennità in questione, anche ai fini della buonuscita, avendo il Consiglio di Stato stesso precisato: « ...Ne consegue che solo dalla entrata in vigore della citata legge n. 78 può ritenersi modificato l'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1032, nel senso di includere nella base retributiva — contributiva e quindi nel calcolo della buonuscita altresì, la cosiddetta indennità di impiego operativo... »;

2) per i militari aventi diritto già in congedo od in corso di collocamento in tale posizione l'estensione in via amministrativa a partire dall'1° gennaio 1983.

Così operando oltre che rendere giustizia a quanti sono stati esclusi si eviterà una perdita secca allo Stato di centinaia di miliardi per spese, competenze ed onorari di giudizio, ricorsi in massa da parte degli aventi diritto, sia in servizio che in congedo. (4-11575)

ARRIGHINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

se corrisponda al vero quanto riportato in data 20 febbraio 1993 dal quotidiano *Brescia oggi*, secondo cui in Valcamonica (provincia di Brescia) « almeno un migliaio di seguaci della Lega lombarda che hanno deciso di accogliere l'invito di

Bossi a non pagare la tassa » (cioè il canone Rai) stanno ricevendo perentori inviti da parte di « messi di conciliazione dei comuni »;

se intenda assumere iniziative immediate, e quali, per porre fine ad un grave abuso da parte di pubblici ufficiali comunali (« incaricati » dall'Urar, secondo quanto riporta il quotidiano) la cui ingiunzione e le cui minacce, in primo luogo quella di pignorare il televisore, non possono avere alcun valore poiché non sono notificate da un ufficiale giudiziario;

se iniziative intimidatorie e illiberali di questo tipo siano state avviate non solo in Valcamonica ma pure in altre aree del Paese e se abbiano interessato anche affiliati ai partiti coinvolti nella tangentopoli nazionale;

se non sia lecito ravvisare in queste azioni delle burocrazie comunali e dell'amministrazione Rai una chiara azione persecutoria nei confronti degli aderenti ad un movimento politico in lotta per la difesa delle proprie libertà e dei propri diritti naturali;

quali iniziative politiche intenda assumere, in prima persona o in accordo con il Governo nel suo insieme, per porre fine all'assurda ed incostituzionale situazione in base alla quale a un cittadino in possesso di un televisore viene chiesto ed intimato di abbonarsi alla Rai, pagandone il canone, anche se egli non usufruisce dei programmi, che l'interrogante considera lottizzati, trasmessi da tale ente;

se il Ministro intenda seguire l'esempio dato dall'imprenditoria televisiva privata (si veda il caso di Tele + 1 e di Tele + 2 in Italia, o di Canal Plus in Francia), decidendo di criptare i programmi radio-televisivi in modo tale che soltanto gli abbonati possano ricevere, tramite un piccolo apparecchio decodificatore, i programmi messi in onda dall'ente di Stato. (4-11576)

PERANI. — *Ai Ministri della sanità e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 438 del 1992 e successive disposizioni ministeriali hanno dettato norme per la compilazione dell'attestazione per fruire dell'assistenza sanitaria in regime di partecipazione alla spesa per l'anno 1993 (autocertificazione);

L'applicazione delle suddette norme, soprattutto per quanto riguarda l'assistenza farmaceutica, ha fatto emergere l'assurdo secondo il quale nella fascia di contribuzioni che va dalle 70 mila lire alle 220 mila lire i soggetti con reddito complessivo del nucleo familiare entro i limiti previsti dall'articolo 6, comma 6, della citata legge, devono una quota di partecipazione superiore a quella dei soggetti non interessati, perché a reddito superiore, all'autocertificazione;

la XII Commissione della Camera in sede di espressione del prescritto parere aveva reiteratamente fatto presente questa incomprensibile e anticostituzionale assurdità —:

se sia allo studio del Governo una riformulazione più corretta ed equa delle norme che colpiscono in maniera discriminatoria soggetti beneficiari a pieno titolo delle prestazioni previste dalla vigente legislazione. (4-11577)

PATUELLI. — *Ai Ministri del tesoro e per le funzioni annesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo in relazione al patrimonio immobiliare sito in Ravenna — via Baiona, noto come « Villaggio Anic » e per conoscere, altresì, se il Governo intende promuovere privatizzazioni o miglioramenti. (4-11578)

PATUELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 215 del 1992 « Azioni positive per l'imprenditoria femminile » attende da tempo di essere attuata —:

se risponde a verità che a tutt'oggi mancano in tali materie decreti di attuazione;

quali ostacoli vi siano all'emanazione degli stessi e in quale modo il Governo intenda intervenire per rimuoverli onde consentire di rendere disponibile la piena applicazione della normativa. (4-11579)

BERTEZZOLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

presso la Pretura di Adria (RO) è stata sottoposta ad azione giudiziaria la dirigenza tecnica e amministrativa dell'ENEL, per inquinamento delle acque da parte della centrale di Porto Tolle;

tale centrale appare responsabile, inoltre, di continue emissioni di gas tossici e polveri in quantità circa otto volte superiore ai limiti previsti;

negli anni 1989, 1990 e 1991, la quantità di 502 emessa dai comuni di Porto Tolle è stata, secondo gli stessi dati ENEL, superiore del 10 per cento al totale emesso dalle altre centrali italiane;

in tale situazione, presso la tipografia « Novatipo » di Roma, l'ENEL avrebbe fatto stampare un volume dal titolo: « Musica Ovunque », contenente il programma di manifestazioni musicali organizzate da una associazione privata, ma col patrocinio e il contributo della amministrazione provinciale di Rovigo, nonché 62 inserzioni pubblicitarie —:

se la pubblicazione risulta essere fatta stampare davvero dall'ENEL;

in tal caso, se l'iniziativa non appaia inopportuna: poiché il volume non contiene alcun riferimento alle attività dell'ENEL in provincia di Rovigo, a che titolo l'Ente ha preso l'iniziativa ?

Per quanto detto, se non condivide l'opinione dell'interrogante che il vero scopo della iniziativa sia quello di cercare, in modo indiretto e occulto, una benevola « copertura » da parte delle forze politiche

e delle istituzioni locali, per i problemi derivanti dalla centrale di Porto Tolle. (4-11580)

TRANTINO. — *Ai Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con la recente approvazione della legge sulla riforma del pubblico impiego e con i decreti di privatizzazione del personale delle amministrazioni pubbliche, è stato introdotto l'orario spezzato e la mobilità del personale, nuovi strumenti di lavoro che non possono trovare attuazione negli uffici giudiziari, già depotenziati dalla mancanza di personale e per via della particolare atipicità delle funzioni esercitate dal personale delle cancellerie —

se non ritenga necessario e urgente stralciare tendenzialmente il personale giudiziario dalla suddetta riforma, provvedendo a potenziare le piante organiche, emanando bandi di concorso pubblico riservati al personale dipendente di cui alla legge n. 312 del 1980, ancora inattuata, utilizzando procedure accelerate per i concorsi per soli titoli, che privilegino professionalità, titolo di studio ed anzianità di servizio, e se non si ritenga, inoltre urgente provvedere all'assunzione degli idonei al concorso a 507 posti di dattilografo giudiziario la cui graduatoria è stata prorogata fino al novembre 1993, ed infine se non si reputa necessario anche corrispondere, dopo quasi tredici anni di attesa, al personale giudiziario, gli arretrati dovuti a seguito del reinquadramento ex legge n. 312 del 1980, ancora in buona parte non corrisposti, al fine di non continuare a penalizzare il settore del personale dell'amministrazione giudiziaria già per altri versi umiliato e maltrattato. (4-11581)

TRANTINO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'avvio delle procedure di mobilità (decreto ministeriale n. 325 del 1988 e legge n. 554 del 1988), doveva rappresen-

tare un'autentica innovazione in materia lavoristica in generale e del pubblico impiego in particolare, garantendo il passaggio da una pubblica amministrazione ad un'altra senza danni di sorta e favorendo l'affievolirsi delle carenze e degli esuberi di organico fra le varie amministrazioni pubbliche; che, a distanza di anni, lo spirito della legge è stato disatteso, sicché i mobilitati sono stati e sono considerati degli intrusi, relegati a mansioni e compiti di ruolo inferiore, e senza avere il riconoscimento degli anni di servizio prestati nell'amministrazione di provenienza;

gravi disparità di trattamento si sono consolidate anche tra i mobilitati stessi, per cui chi, nell'amministrazione finanziaria, proviene dalle P.T., 7° livello è stato inquadrato all'8° livello (con relativo decreto registrato alla Corte dei conti), mentre ciò non si verifica per chi proviene da altre amministrazioni (es. ex ferrovieri);

il principio della continuità di servizio, secondo il quale il lavoratore in mobilità non perdeva neppure uno dei suoi diritti quesiti è stato stravolto, cosicché nei concorsi interni ai mobilitati viene precluso il diritto alla legittima valutazione del punteggio di anzianità (si attribuisce un penalizzante 0,50 per ogni anno di servizio anziché due punti come avviene per i finanziari) —

quali urgenti, necessari ed indifferibili provvedimenti intendano adottare i ministeri in indirizzo al fine di salvaguardare lo spirito della legge, e in particolar modo se non ritengano doveroso riconoscere ai mobilitati: a) l'immissione nei ruoli con il rispetto dell'anzianità posseduta da tutti i mobilitati; b) la revisione totale della equiparazione dei profili professionali fra precedente e nuova amministrazione di appartenenza con conseguente applicazione dell'articolo 4, comma 8, della legge 11 luglio 1980, n. 312 (tutti i mobilitati); c) la maggiorazione RDA prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990; d) il riconoscimento del contratto 90/92 (ex ferrovieri) sì da non continuare a ledere i diritti di tale

categoria di lavoratori, nel rispetto soprattutto della loro dignità umana già duramente offesa e calpestata. (4-11582)

BERNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la normativa vigente in materia di USL prevede l'impiego di personale qualificato laureato per lo svolgimento di specifiche mansioni professionali; oltre ai medici ed ai veterinari, sono previsti profili professionali per: farmacisti, biologi, chimici, fisici, psicologi, avvocati, ingegneri, architetti, geologi, statistici, sociologi, ecc. Manca la figura del dottore agronomo e forestale, della cui professionalità si evidenzia la necessità per lo svolgimento di peculiari mansioni, nell'ambito dei servizi igienico-sanitari e di prevenzione delle USL, quali ad esempio:

controllo dell'impiego di sostanze chimiche e dei loro residui in agricoltura;

verifiche qualitative delle derrate alimentari agricole nelle fasi di produzione, trasformazione, commercializzazione e distribuzione al consumo;

controllo delle produzioni micologiche prima dell'immissione al consumo —

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare affinché venga riconosciuta tale figura. (4-11583)

BERNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono in essere i lavori di potenziamento della rete ferroviaria nel tratto Bologna-Verona;

si sta realizzando nel comune di Poggio Rusco (MN) un collegamento alternativo tra l'abitato di via Carnevale ed il centro del paese ora collegati attraverso un passaggio a livello;

la parte del comune interessata è ad alta densità abitativa;

il progetto di collegamento consiste, in un percorso molto lungo che creerebbe notevoli disagi alle centinaia di abitanti che da sempre percorrono via Carnevale per raggiungere il centro, i quali hanno già prodotto una petizione con centinaia di firme —:

se non ritenga opportuno proporre la creazione di un sottopasso, di agevole realizzazione vista l'attuale quota del rilevato ferroviario (+2,8 mt), tale da consentire il passaggio alle sole auto, motociclette, biciclette e pedoni, in corrispondenza dell'attuale passaggio a livello. (4-11584)

ORESTE ROSSI, PERABONI, LATRONICO, MICHIELON, CALDEROLI, TERZI, ASQUINI, PIVETTI, ALDA GRASSI, BRAMBILLA, BERTOTTI e POLLI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Milano da quasi un anno non paga le integrazioni delle rette agli istituti per Anziani (case di riposo) convenzionati con lo stesso con regolari contratti;

in diversi casi, oltre a non pagare l'integrazione delle rette, trattiene anche le pensioni degli anziani ricoverati in detti istituti di riposo —:

se intendano verificare la veridicità dei fatti sopra esposti e nel caso risultino veri quali provvedimenti intendano intraprendere al fine di evitare che degli anziani, per colpa non loro, siano « buttati fuori » dalle case di riposo ove soggiornano in attesa di concludere la loro vita. (4-11585)

CANGEMI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella borgata Borrello, nel comune di Belpasso, da molti mesi non viene erogata acqua potabile;

dai rubinetti delle abitazioni esce un liquido di colore marrone assolutamente inutilizzabile per qualunque uso domestico;

le autorità locali invece di dare soluzione al problema si sono limitate ad avvisare la popolazione della non potabilità dell'acqua erogata;

sono evidenti non solo i disagi provocati ai cittadini ma anche i gravi rischi sotto l'aspetto sanitario —:

se non intendano disporre urgenti interventi, anche in raccordo con le competenti autorità locali, per garantire ai cittadini condizioni di vita civili. (4-11586)

MACERATINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso:

che sul litorale di Torvaianica (Pomezia) e precisamente al chilometro 12,500 del Lungomare delle Sirene, alla vigilia dei « Mondiali » del 1990 si procedette alla ristrutturazione di una vecchia colonia marina allo scopo di realizzare una foresteria per ospitare gli atleti che sarebbero convenuti a Roma per i Campionati Mondiali di Calcio;

che i lavori furono portati a termine a tempo di record ma non risulta che atleti di alcuna Nazione partecipante abbiano utilizzato la struttura in questione, pur essendo essa completamente arredata e funzionante;

che dal tempo dei « Mondiali » la struttura è rimasta completamente abbandonata, preda di quanti vogliono asportare e distruggere gli arredi e i manufatti —:

se risulti quale sia stato il costo complessivo delle opere per la ristrutturazione della colonia marina e per l'arredamento della stessa trasformata in foresteria;

quali autorità abbiano la responsabilità della custodia e della conservazione di

questo bene e chi sia responsabile dell'abbandono nel quale l'immobile si trova attualmente;

cosa intenda fare il Governo in via d'urgenza, a prescindere dalle eventuali responsabilità, per assicurare l'uso più corretto ed appropriato di questo bene pubblico. (4-11587)

FORTUNATO. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

tra i tanti motivi che attualmente incidono negativamente sui livelli occupazionali vi è la stasi del settore delle opere pubbliche;

tale immobilità è provocata, da un lato, dalle ridotte disponibilità finanziarie degli enti locali a seguito dei pesanti tagli degli interventi statali e regionali, ma anche da norme che apparendo di difficile interpretazione, contribuiscono a creare ulteriori difficoltà alle tante già esistenti in questo momento;

in particolare ci si riferisce all'articolo 46 del decreto legislativo n. 504 del 30 dicembre 1992, che, relativamente alle opere pubbliche degli enti locali, ha previsto la redazione di un ulteriore strumento di valutazione (piano economico-finanziario) che dovrà essere assentito da un istituto di credito mobiliare —:

se non intendano emanare disposizioni applicative per chiarire che l'espressione « Servizi Pubblici », usata nel primo comma dell'articolo 46 del decreto legislativo n. 504 del 1992, anche per un logico collegamento con i commi successivi, restringe l'ambito di applicazione soltanto alle opere pubbliche destinate all'esercizio di servizi pubblici a tariffa, considerato che una interpretazione estensiva che consideri applicabile l'articolo 46 a tutti i pubblici servizi intesi come tutte le utilità rese dalla pubblica amministrazione all'infuori di quelle derivanti dall'esercizio di pubbliche funzioni farebbe invece ricadere nell'ambito di applicazione della norma la

quasi totalità delle opere pubbliche con notevoli conseguenze negative;

se la norma sia da estendersi a tutti i tipi di intervento oppure riguardi esclusivamente la realizzazione di nuove opere;

se il Ministero del tesoro abbia individuato gli Istituti di Credito mobiliare di cui al terzo comma dell'articolo 46 del decreto legislativo n. 504 del 1992.

(4-11588)

DORIGO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da quanto risulta all'interrogante e come riportato dalla stampa locale, il sindacato della funzione pubblica FLFP/CGIL di Venezia, rappresentante dei dipendenti civili del Ministero della difesa, avrebbe presentato il 23 giugno 1992, un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Venezia, poi trasmesso anche alla magistratura militare, evidenziando una gestione anomala del Circolo Sottufficiali della Marina militare di Venezia;

da quanto risulta, nella denuncia della FLFP/CGIL sarebbe stata segnalata una gestione di « contabilità separata » del Circolo Sottufficiali, che avrebbe permesso la spartizione di profitti economici illeciti, tra i responsabili del Circolo, grazie all'organizzazione di feste, banchetti, matrimoni e pranzi di personale estraneo al Circolo ed all'amministrazione della difesa;

a quanto risulta quasi quotidianamente diversi dipendenti (non soci) della vicina filiale di Riva degli Schiavoni della Cassa di Risparmio di Venezia, pranzano al Circolo versando lire 9 mila ciascuno;

da quanto risulta gli estensori della denuncia avrebbero prodotto significativi elementi di riscontro della gestione illecita del Circolo, con resoconti economici e precise indicazioni delle circostanze di tempo e di luogo dei continui e ripetuti episodi di abuso delle strutture, delle attrezzature e del personale dipendente dello Stato per fini di lucro privato —:

se il Ministro sia al corrente dei fatti sopra descritti;

se non ritenga di dover disporre un'inchiesta interna all'amministrazione per verificare e rendere note le eventuali responsabilità delle gravi anomalie riscontrate;

se non ritenga, nel caso di conferma di quanto sopra, di dover adottare i più tempestivi e severi provvedimenti disciplinari.

(4-11589)

PATUELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle prime ore del mattino del giorno 24 febbraio 1993, è rimasto ucciso il giovane di 21 anni Massimiliano Valenti, crivellato dai colpi dei banditi che lo avevano catturato subito dopo una rapina alla sede del Credito Romagnolo di Zola Predosa (Bologna), perché scoperti e riconosciuti dallo stesso Valenti al momento del furto di una vettura necessaria alla fuga —:

se ritenga di porre il caso all'attenzione della Presidenza del Consiglio dei ministri ai fini del conferimento di una onorificenza al merito della Repubblica al coraggioso giovane.

(4-11590)

GIORDANO ANGELINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente della Federazione Italiana Palla a Volo ha rassegnato le dimissioni;

il Consiglio Federale della Palla a Volo ha indetto alcune riunioni allo scopo di fissare la data delle elezioni per il rinnovo della Presidenza e delle altre cariche, ma non ha potuto varare la necessaria delibera per l'opposizione del CONI che ha preannunciato l'invio di un Commissario Federale;

malgrado i solleciti il Commissario Federale che dovrebbe avere il compito di

gestire l'ordinaria amministrazione della FIPAV ed indire « al più presto » le elezioni non è stato ancora nominato —;

quali siano i motivi del ritardo nella nomina del Commissario Federale da parte del CONI;

se il Governo non intenda intervenire per quanto di competenza sul CONI per sollecitare la nomina del Commissario alla FIPAV e per far indire, entro il mese di aprile le elezioni per il rinnovo del Consiglio federale e la nomina del Presidente.

(4-11591)

ORGIANA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la CEE ha adottato il Regolamento 2092 del 24 giugno 1991 relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli e alla indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari;

l'allegato III del predetto regolamento dispone che debbano essere adottate delle misure per evitare che i prodotti biologici trasformati siano mescolati con quelli convenzionali, senza peraltro specificare di quali misure si tratti;

nella situazione di carenza normativa, alcuni gruppi industriali trasformano prodotti biologici vegetali in impianti convenzionali, determinando in tal modo atti di concorrenza sleale nei confronti di quegli operatori che per la trasformazione utilizzano gli impianti esclusivamente per i prodotti biologici —;

con quali tempi, modalità e procedure ritenga di intervenire per eliminare tale palese distorsione di mercato e per garantire la trasparenza che il consumatore richiede.

(4-11592)

ORGIANA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la CEE ha adottato nuovi regolamenti che prevedono misure di sostegno ai produttori agricoli e che l'AIMA — Azienda di Stato per gli interventi sul mercato agricolo — ha ritenuto di dover stipulare apposite convenzioni con le organizzazioni professionali al fine di assicurare una più puntuale assistenza per le domande di aiuto;

in data 21 gennaio 1993 le organizzazioni cooperative (ANCA-Lega, AGICA-AGCI, Federagricole Confcooperative), disponendo di idonee strutture di servizio, hanno inoltrato richiesta di stipulare analoga convenzione con l'AIMA, richiesta alla quale a tutt'oggi non è stato dato alcun riscontro, nonostante l'avvicinarsi della data di scadenza delle domande d'aiuto —;

quali ragioni abbiano indotto il Ministro ad osservare una così palese disparità di trattamento fra le organizzazioni del mondo agricolo e come egli intenda provvedere per impedire che non vengano ulteriormente violate le norme costituzionali, soprattutto in materia di uguaglianza e di libertà di associazione.

(4-11593)

GARAVAGLIA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che nel 1988 è stato bandito il concorso di Chirurgia Vascolare, si è concluso nel 1990;

che a seguito di un ricorso al TAR era stata emessa un'ordinanza sospensiva il 27 febbraio 1991, confermata dal Consiglio di Stato il 7 giugno dello stesso anno. In conseguenza della quale i tre vincitori sono stati « retrocessi » alla primitiva situazione di professori di seconda fascia;

che nel giudizio di merito, il TAR Lazio annullava gli atti del concorso il 5 marzo 1992. Contro questa sentenza è stato interposto appello al Consiglio di Stato il 27 luglio 1992, da parte dei vincitori e anche da parte dell'Avvocatura dello Stato a nome del MURST e della Commissione Giudicatrice;

che nel giugno 1992 il MURST bandisce una nuova tornata di concorsi a cattedra, tra cui un posto (Firenze) di Chirurgia Vascolare. Entro i termini previsti, hanno ripresentato i documenti anche i tre *ex-vincitori* e il ricorrente del concorso del 1988 —:

come mai a questo punto il MURST abbia avviato la procedura per la formazione delle Commissioni Giudicatrici: dapprima le elezioni e poi il sorteggio. Dopo aver dato ampia diffusione alle liste dei professori elettori ed eleggibili, invitava coloro che avessero motivo a presentare « opposizione » entro il 10 febbraio scorso. Fissava inoltre le votazioni per il giorno 4 marzo 1993. Infatti si può ipotizzare che vengano lesi diritti soggettivi, in quanto nel caso in cui il Consiglio di Stato accogliesse il ricorso, i ricorrenti ritornerebbero ad essere in ruolo dal 1° novembre 1990, e pertanto avrebbero il diritto di partecipare a questa tornata per la formazione delle Commissioni Giudicatrici;

infine nel caso le elezioni si svolgessero — nonostante tutto —, per il raggruppamento in questione, se non ritenga che potrebbe configurarsi addirittura una situazione conflittuale all'interno dello stesso MURST. (4-11594)

GARAVAGLIA, ARMELLIN, FRONZA CREPAZ e SARETTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale dell'istruzione media non statale del Ministero della pubblica istruzione è sita in uno stabile di via Napoleone III, al numero 8, al sesto piano;

a tale direzione, a causa della peculiarità delle funzioni che interpreta, si rivolge parte rilevante della società e che quindi anche la struttura investe direttamente l'immagine dell'istituzione;

non è di poco conto il disagio sia del personale che del pubblico nel frequentare i diversi piani, sui quali si trovano gli uffici —:

come intendano almeno ovviare al guasto dell'ascensore che è inattivo dal 3 luglio 1992;

come intenda garantire l'agibilità, che sembra precaria, dell'intero stabile. (4-11595)

CELLAI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che il comune di Campi Bisenzio (Firenze) appare necessitante di un occhio di riguardo sotto il profilo, quantomeno, della tutela e della vigilanza dell'ordine pubblico: non foss'altro in rapporto a recenti episodi di racket mafioso nonché alle tensioni legate all'insediamento, in frazione San Donnino, della più vasta colonia di cinesi (legalmente e illegalmente ivi allocati e operanti in attività artigianali produttive a grave danno delle strutture locali operanti nel rispetto delle normative vigenti) esistente in Italia —:

come si concili tale oggettiva necessità con la situazione in atto ormai da alcuni mesi, per la quale la locale caserma dei Carabinieri, già allocata in una struttura privata nel centro della città, è oggi ospitata in un albergo, a causa del crollo del tetto dell'edificio sopracitato;

come si pensi, e in via d'urgenza, di porvi rimedio;

se non si ritenga gravemente lesivo, per l'immagine e la dignità dell'Arma, il perpetuarsi di tale situazione che crea sconcerto nell'opinione pubblica e non rafforza certamente la funzione, il ruolo, il significato della presenza dell'Arma sul territorio. (4-11596)

BUTTI, MARENCO e MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo codice della strada sembra esulare sempre più frequentemente dalle sue reali competenze;

in modo particolare gli articoli 47 e 51 tendono, con qualche comma in più e

qualche postilla in meno, cancellare dalle città non solo i manifesti pubblicitari ma anche il colore rosso in urto con le tinte utilizzate nei divieti;

tale questione è già finita sui banchi del TAR del Lazio e che i suoi sviluppi appaiono decisamente imprevedibili;

se le nuove regole dovessero essere rispettate alla lettera (manifesti a 50 metri dai segnali di pericolo e di divieto, 50 metri dalle intersezioni, 50 metri da altro cartellone) si potrebbe abolire totalmente la pubblicità;

con un'interpretazione meno rigida, cioè all'italiana, sparirebbe « unicamente » il 70 per cento della pubblicità in questione;

fuori dai centri abitati la pubblicità sarebbe vietata sui « supporti perpendicolari al senso di marcia », sui ponti, sui veicoli se luminosa, sulle pensiline alle fermate dei tram e degli autobus che sono, generalmente, a 20 metri dagli incroci;

tale regolamento è stato stilato dalla Commissione « Tamburrino » e mai inviato alla Commissione trasporti della CEE;

tale regolamento pretende di cancellare il colore rosso dalla pubblicità ignorando i vincoli della comunicazione visiva —;

se vi sia in tale filosofia la volontà di abolire il manifesto a vantaggio dei potentati economici della stampa (*La Repubblica*, *Corriere della Sera*, etc.) o delle emittenti nazionali (RAI e FININVEST);

il motivo per cui la Commissione Trasporti della Camera e della CEE non siano state invitate ad esprimere almeno un parere in merito;

se siano stati sentiti gli operatori pubblicitari o i dirigenti della FISPE (Federazione Italiana per lo sviluppo della pubblicità esterna);

se sia stato calcolato il danno e la turbolenza di mercato che un simile prov-

vedimento verrebbe a generare a livello economico. (4-11597)

BUTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che;

in data 23 febbraio l'interrogante apprendeva a mezzo stampa della puntuale e coraggiosa denuncia effettuata dai Consiglieri di minoranza di Cremona nei confronti dell'atto di vendita di una prestigiosa struttura, Villa Motta, di cui il comune di Cremona è proprietario al 33 per cento;

in pari data i Consiglieri del comune di Cremona, Angelo Terzaghi e Valeria Combi, presentavano un dettagliato esposto, relativo ai fatti, alla Procura di Lecco evidenziando, in tal modo, probabili illeciti commessi a seguito dell'asta pubblica del 29 agosto 1992 con cui veniva messa in vendita Villa Motta;

l'offerta vincente è risultata essere quella dei signori Mapelli Gaetano e Manzoni Giovanni che per la somma di 621 milioni, da versarsi in due rate, si aggiudicavano l'asta;

a seguito della Commissione Edilizia del 14 settembre 1992 il signor Manzoni si dichiarava « proprietario di Villa Motta » in una richiesta tesa ad ottenere il permesso di tagliare sei alberi del parco della Villa stessa;

il rogito a sei mesi di distanza stenta ancora a partire;

il signor Manzoni risulta essere assessore del comune di Cremona, a suo tempo proprietario di un terzo della Villa in questione, e che il signor Mapelli risulta essere il cognato dell'Assessore;

in virtù di quanto affermato al precedente punto, l'intera operazione immobiliare è chiaramente in contrasto con l'articolo 1471 del codice civile, confermato da una sentenza del TAR di Milano del 20 dicembre 1991 la quale ribadisce che il divieto di compera a carico degli amministratori pubblici, anche all'asta

pubblica e per interposta persona, di beni affidati alla loro cura determina la nullità del negozio giuridico;

i requisiti richiesti per partecipare all'asta non possono essere riconosciuti ad un Consigliere Comunale, peraltro con incarico di Assessore —;

se non sia il caso di avviare una celere indagine volta ad acclarare, definitivamente, quanto, da qualche anno a questa parte, avviene nel territorio di competenza dell'Amministrazione Comunale di Cremona;

se non siano immediatamente ravvisabili, in base a quanto esposto, illeciti di natura giuridico-amministrativa a carico dell'Amministrazione di Cremona e nel particolare del signor Manzoni che di quella Amministrazione Comunale è uomo di accertata importanza;

se non sia il caso di sollecitare l'intervento del Prefetto affinché prenda contatti con le autorità competenti per accelerare ogni tentativo utile a ripristinare la legalità. (4-11598)

BUTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 dicembre 1993 l'interrogante presentava a codesto spettabile Ministero un'interrogazione urgente in merito alle metodologie seguite per la gestione del Posto di Polizia di Campione d'Italia;

nel frattempo la situazione ha conosciuto particolare evoluzione tanto da consentire all'interrogante un incontro con i vertici di alcuni Sindacati di Polizia presenti presso la Questura di Como;

in tali incontri sono emerse chiare convergenze circa gli obiettivi da conseguire;

a Campione d'Italia il Posto di Polizia è attualmente costituito da tre agenti che operano sul territorio secondo orari tutt'altro che funzionali che prevedono due turni: 08.00/14.00 e 14.00/20.00;

tutto è ancora in via di definizione circa il periodo di permanenza degli agenti costituenti il Posto di Polizia, anche se codesto Ministero sembra essersi espresso a favore di un periodo non inferiore ai quattro anni —;

se non sia il caso di provvedere urgentemente alla integrazione dell'esistente organico del Posto di Polizia di Campione con altri agenti ed ispettori provvisti delle qualifiche e dei requisiti previsti dalla legge, in modo da raggiungere il numero di otto unità operative;

se non sia il caso si rivedere urgentemente l'orario di servizio suindicato in quanto la maggiore affluenza alla casa da gioco la si registra di notte e non al mattino per romantiche colazioni in riva al lago. Tale revisione gioverebbe alla qualità del servizio operativo;

se contestualmente non si ritenga utile definire con sollecitudine il periodo di permanenza degli agenti in quel di Campione, riducendo, magari la proposta di quattro anni a tre;

se sia al corrente del fatto che a Campione è in via di definizione la gara d'appalto per la gestione del Casinò e che la licenza ministeriale per la conduzione dei giochi è comunale e che quanto esposto assume valenza politica dal momento che, sempre a Campione, è possibile essere eletti Sindaco con poco più di 500 voti. (4-11599)

ALTERIO, BORRI e SARETTA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il parco nazionale del Gran Paradiso, che riveste come è noto un significato naturalistico e storico nel nostro paese, versa da anni in difficoltà amministrative e di gestione, e tali difficoltà permangono tuttora malgrado nel dicembre 1991 sia stata approvata la legge quadro nazionale sulle aree protette —;

se sia a conoscenza che l'Ente parco abbia nominato nel novembre 1992 il di-

rettore generale del parco, carica vacante da circa dodici anni, malgrado la legge n. 394 del 1991 preveda, nell'articolo 9, che la nomina spetta al ministro dell'ambiente con proprio decreto;

se sia a conoscenza inoltre che nel marzo 1992 l'allora sottosegretario dell'ambiente diffidava con telegramma l'Ente parco ad instaurare nuovi rapporti di lavoro, essendo intervenuta la legge quadro sulle aree protette;

se sia a conoscenza altresì che tale nomina, intervenuta unilateralmente quando erano in corso trattative per l'adeguamento del parco alla nuova normativa, alla luce anche dei trascorsi problemi, ha suscitato interrogazioni nel consiglio regionale della Valle d'Aosta, dichiarazioni critiche da parte di membri della giunta del Piemonte, oltre che rimostranze in diverse sedi di autorevoli associazioni ambientaliste riconosciute dal Ministero dell'ambiente;

se sia a conoscenza infine che contro l'Ente parco, per tale nomina, sono stati presentati, da associazioni ambientaliste riconosciute, sia esposti alla procura della Repubblica per abuso in atti d'ufficio che ricorsi in sede amministrativa per l'annullamento del provvedimento;

se corrisponda al vero che già mesi prima della nomina del direttore del parco, dottor Luciano Rota, e quindi a selezione dei candidati appena iniziata, il nome circolasse con insistenza, come risulta agli interroganti, negli ambienti piemontesi come vincitore della selezione, lasciando trasparire con ciò dubbi che agli interroganti paiono legittimi sulla attendibilità e trasparenza della scelta;

per quale motivo il Ministero dell'ambiente non sia intervenuto e non intervenga in questa situazione palesemente illegale;

quali iniziative urgenti intenda intraprendere al fine di attuare concretamente la legge n. 394 del 1991 per quanto attiene alla nomina del direttore del parco del Gran Paradiso. (4-11600)

ALTERIO, BORRI e SARETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che il terzo comma dell'articolo 5 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, ha confermato per il personale delle Forze di polizia ad ordinamento civile i limiti di età previsti dai rispettivi vigenti ordinamenti per il collocamento a riposo per età;

che tale norma è stata voluta, così come esplicitamente risulta dal parere espresso dalla Commissione Affari costituzionali della Camera in sede di approvazione della legge 23 ottobre 1992, n. 421, per evitare sperequazioni tra le Forze di polizia ad ordinamento militare (Arma dei carabinieri e Guardia di finanza) e quelle ad ordinamento civile (Polizia di Stato, Polizia penitenziaria e Corpo delle guardie forestali);

che i dipendenti civili dello Stato, ai sensi dell'articolo 16 dello stesso decreto, possono permanere in servizio per altri due anni dopo il compimento dell'età prevista per il collocamento a riposo per limiti di età —:

1) se il personale dei citati Corpi di polizia ad ordinamento civile e i loro rispettivi capi, in quanto tali, possano usufruire della previsione del ricordato articolo 16;

2) in caso affermativo se non ritengano allora che la sperequazione che si è voluta evitare con l'inserimento del terzo comma dell'articolo 5 non si ripropone in modo evidente atteso che del disposto dell'articolo 16 non possono fruire le Forze di polizia ad ordinamento militare ad iniziare dai rispettivi comandanti generali per finire all'ultimo agente;

3) se non ritengano infine che un tale eventuale trattamento sperequante è da evitare sia per il particolare momento che vive il Paese, sia per il buon andamento dei servizi affidati ai singoli Corpi di polizia, sia per non vanificare l'omogeneizzazione tra le Forze di polizia voluta dalla

legge 6 marzo 1992, n. 216, e sia per equità costituzionale. (4-11601)

BERSELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i vallicoltori e pescatori di Comacchio (Fe) lamentano una gravissima situazione in tutti i locali bacini vallivi per l'insufficiente circolazione dell'acqua marina nei canali adduttori alle Valli che causa gravi danni, come morie di pesci e pesca autunnale dimezzata;

inoltre, la mancata riapertura dei canali Gobbino e Logonovo e la non piena funzionalità di tutte le chiaviche necessarie alla circolazione idrica creano i presupposti per il definitivo degrado dei bacini vallivi con la conseguente morte biologica della riserva naturale di Bellocchio e con ripercussioni negative per l'industria turistica nel futuro parco del delta del Po;

a fronte di interventi pubblici per oltre cento miliardi di lire, la situazione economico-ambientale in cui si trovano oggi le valli di Comacchio si riassume in questi dati: prima della gestione SIVALCO esse davano un pescato di 16 Kg circa di anguille per ettaro, occupavano 140 persone fisse e 70 stagionali, erano mèta di una delle colonie più numerose di uccelli acquatici dell'Europa; oggi il personale è ridotto a 70 unità e la rinomata anguilla marinata è finita;

tali problemi sono stati portati il 25 febbraio 1993 all'attenzione del Presidente del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna dal capogruppo del MSI-DN, Stefano Morselli —:

se sia a conoscenza della situazione esposta;

quale giudizio dia della denuncia fatta dalle cooperative comacchiesi in ordine alla gravissima situazione valliva;

quali urgenti ed indifferibili provvedimenti intenda adottare per ripristinare quelle condizioni economico-ambientali in-

dispensabili, non solo alla salvaguardia delle attività produttive, ma anche alla tutela ambientale di questa zona, unica nel suo genere. (4-11602)

CASTELLANETA, MAURIZIO BALOCCHI e NEGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

all'Ente autonomo teatro comunale dell'Opera di Genova, disciplinato dalla legge n. 800, del 1967, è stato consegnato dal comune di Genova, il ricostruito teatro « Carlo Felice » il cui costo, comprese le alte tecnologie che vi sono state impiegate, e che lo connotano come uno dei più importanti del mondo, è stato di circa 150 miliardi;

con la legge n. 334, del 1991, è stato deciso di assegnare al teatro dell'Opera di Genova, senza toccare i criteri di ripartizione delle quote spettanti agli altri enti lirico-sinfonici, l'importo aggiuntivo di lire 27 miliardi che è stato utilizzato per il programma di attività nella nuova sede degli anni 1991 (7 miliardi) e 1992 (20 miliardi);

per gli anni successivi il rappresentante del Governo, nella seduta al Senato del 3 ottobre 1991 ha testualmente dichiarato: « in altra sede, comunque, occorrerà affrontare il problema dei costi di funzionamento del Carlo Felice che si prevedono ingenti ». In sede di approvazione della legge finanziaria per l'anno 1993 il Governo ha accolto gli ordini del giorno sia alla Camera che al Senato, riguardanti lo stesso teatro e tesi a sollecitare il rispetto dell'impegno di cui sopra;

l'Ente lirico teatro dell'Opera di Genova, nel corso della gestione dell'anno 1992, ha saputo presentare ben 134 manifestazioni con oltre 153.000 presenze di cui 136.537 spettatori paganti. Gli incassi di biglietteria sono stati vicini a 8 miliardi e pongono lo stesso teatro al quarto posto in Italia;

si constata l'enorme ed inspiegabile disparità di trattamento nei confronti del teatro « Carlo Felice » rispetto ai finanziamenti erogati ad altri enti lirici soprattutto in rapporto alla funzionalità ed all'economicità delle loro gestioni;

il teatro si è già dimostrato capace di coagulare interessi nel movimento turistico nazionale ed internazionale ricevendo prenotazioni ed accogliendo pubblico dalle regioni contermini, da altre regioni e dall'estero e che, pertanto, l'indotto economico, senza considerarne la ricchezza immateriale, si può stimare in misura rilevante;

lo stesso teatro è in grado di diventare centro di perfezionamento professionale nel settore, come è dimostrato dall'attenzione che in Italia e all'estero si è determinata sulla tecnologia di cui è stato fornito —:

quali provvedimenti s'intendano adottare, in attesa della più volte dichiarata improrogabile riforma del settore, per evitare che la mancanza dell'intervento strutturale richiesto e a suo tempo proposto dalla Commissione cultura della Camera (lire 7 miliardi per il 1991, lire 20 miliardi per il 1992 e lire 20 miliardi per il 1993) comporti l'impossibilità di portare a compimento il programma di attività del 1993 e una crisi che avrebbe come conseguenza logica lo scioglimento dell'Ente autonomo che svolge il suo programma nel nuovo « Carlo Felice », riaperto con un investimento senza eguali nel nostro Paese, relativamente al settore dell'edilizia culturale di spettacolo. (4-11603)

VITI, SANZA, LAMORTE, D'ANDREA e SAVINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il centro ENEA della Trisaia (MT) ha dismesso le attività nucleari per dedicarsi ad attività di ricerca e sviluppo nei campi dell'innovazione tecnologica, delle agrobio-

tecnologie, della salvaguardia ambientale e delle fonti rinnovabili di energia;

in tale ambito devono essere avviati alcuni progetti alternativi finanziati dall'intervento straordinario;

fra tali progetti è compreso quello denominato « Difesa dell'Agroecosistema », consistente nella realizzazione di una biofabbrica per la produzione e la distribuzione tra gli agricoltori di insetti utili da impiegarsi in programmi di lotta biologica ai parassiti delle colture ortofrutticole;

tale progetto assume particolare rilevanza per il territorio in cui il centro della Trisaia è situato, la cui economia è caratterizzata da una forte incidenza del comparto ortofrutticolo;

tale progetto ha suscitato notevoli aspettative tra gli agricoltori del Metapontino, in ordine alla possibilità da esso prospettata di realizzare produzioni ortofrutticole ecologicamente compatibili, di salvaguardare la salute degli operatori agricoli e di ampliare gli sbocchi di mercato dei propri prodotti —:

1) se sia vero che la Direzione dell'ENEA abbia recentemente deciso di cancellare il progetto « Difesa dell'Agroecosistema » e di non realizzare, di conseguenza, la biofabbrica;

2) se nei programmi dell'ENEA permanga la determinazione di attivare presso il centro della Trisaia azioni di ricerca e sviluppo agroalimentare, che più si conciliano con la vocazione agricola del territorio circostante;

3) se non si ritenga di dover adottare iniziative atte alla produzione ed alla diffusione tra i produttori ortofrutticoli del Metapontino di mezzi produttivi ecologicamente compatibili e di concorrere così alla salvaguardia dell'ambiente e della salute degli operatori e dei consumatori, alla apertura di nuovi canali commerciali e, in definitiva, allo sviluppo economico della regione. (4-11604)

GIANNA SERRA, TURCI, DI PIETRO, LETTIERI, MONELLO, SARTORI LANCIOTTI e SITRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il comma 3 dell'articolo 1 della legge 16 dicembre 1991 n. 398 stabilisce che: « Entro il 30 settembre di ciascun anno, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, si procede alla ricognizione della variazione percentuale del valore medio dell'indice dei prezzi al consumo, per le famiglie di operai e di impiegati, relativo al periodo di dodici mesi, terminate il 31 agosto di ciascun anno, rispetto al valore medio del medesimo indice rilevato con riferimento allo stesso periodo dell'anno precedente. Con il medesimo decreto si stabilisce l'adeguamento del limite di lire 100 milioni, di cui ai commi 1 e 2, nella stessa misura della variazione percentuale del valore medio dell'indice dei prezzi al consumo, per le famiglie di operai ed impiegati »;

il vasto mondo dell'associazionismo è interessato a conoscere preventivamente l'importo limite per i ricavi delle attività commerciali, al fine di armonizzare i relativi programmi con i benefici fissati dalla normativa fiscale sopracitata —:

se non intenda necessario emanare quanto prima il previsto decreto in modo da permettere ai soggetti interessati di compiere le opportune valutazioni per l'eventuale opzione all'applicazione dei dispositivi della Legge n. 398/91. (4-11605)

GIANNA SERRA, TURCI, DI PIETRO, LETTIERI, MONELLO, SARTORI LANCIOTTI e SITRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comma 6 dell'articolo 2 della legge 16 dicembre 1991 n. 398 stabilisce che: « Con decreto del Ministro delle Finanze, da emanarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, saranno approvati i modelli di di-

stinta e di dichiarazione d'incasso di cui al comma 2 e stabilite le relative modalità di compilazione » —:

quali siano le cause del mancato adempimento e se non si intenda provvedere con immediatezza. (4-11606)

ANEDDA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che il Consiglio regionale della Sardegna, in occasione di una recente licitazione privata per l'aggiudicazione delle polizze assicurative, ha richiesto alle Compagnie di assicurazione, quale condizione vincolante per l'ammissibilità alla gara, « la presenza di una rappresentanza direzionale in Sardegna »;

che tale espressione semplicistica, fuffosa, ambigua, si presta a differenti interpretazioni in ordine alla sua natura, alla sua portata ed ai suoi limiti;

che tale condizione, ove sussistesse, oltre a non rispondere ad alcuna giustificazione di ordine pratico, appare totalmente irrilevante ai fini del rapporto assicurativo, ove si considerino anche soltanto la natura e le caratteristiche della generalità dei mandati agenziali, nonché le norme legislative relative al potere di rappresentanza dell'agente nel contratto di assicurazione;

che pertanto — nel rispetto delle prerogative di autogoverno del Consiglio regionale sardo — la procedura adottata dalla massima istituzione della Sardegna può determinare l'insorgere di dubbi e sospetti in ordine alla chiarezza ed al rigore amministrativo interno dell'organo legislativo —:

se il Ministro sappia che la condizione della « rappresentanza direzionale » sia mai stata richiesta in analoghe licitazioni effettuate da amministrazioni pubbliche;

quale sia l'interpretazione del Ministro in ordine all'espressione « rappresentanza direzionale in Sardegna » sopra citata;

quante siano infine, in base all'interpretazione stessa, le Compagnie di assicurazione operanti in Italia che hanno una « rappresentanza direzionale in Sardegna ».

(4-11607)

ALDA GRASSI e COMINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è intenzione dell'ente Ferrovie dello Stato di chiudere gli scali ferroviari per le merci;

lo scalo di Magliano Alpi (Cn), che alimenta l'area industriale che ha sede nel comune in prossimità della stazione ferroviaria e che da sempre utilizza la ferrovia per trasporto merci più che non il trasporto su strada;

si tratta di industrie che lavorano legnami e materiali ferrosi e metallici, per cui l'uso del mezzo ferroviario è ritenuto utile e conveniente;

si sta recriminando sull'inquinamento dei mezzi su strada e sulla necessità di potenziare il trasporto su rotaia, indubbiamente più « ecologico » e più razionale nell'uso dell'energia elettrica, specie nelle ore notturne —;

se, valutate tutte le motivazioni espresse, intenda annoverare lo scalo di Magliano Alpi (Cn) tra quelli che ritiene inutili e quindi da chiudere, considerando un « ramo secco ».

(4-11608)

IMPEGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Casamarciano (NA) il 19 febbraio 1993 si è proceduto all'arresto del sindaco dottor Aniello Virtuoso e dei consiglieri comunali Meo Raffaele, Fortunato Giuseppe, Caporaso Salvatore, del dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale in-

gegner Roberto Bernardo e del geometra Mascolo Severino dello stesso Ufficio, e di alcuni membri della Commissione Edilizia nelle persone di Scala Maria Carmina, Santorelli Gennaro e di tecnici privati nella persona di Napolitano Andrea;

i capi di imputazione addebitati alle persone sopra elencate risultano far riferimento agli articoli 416, 110, 479 e 323 del codice penale, e articolo 81 del codice di procedura penale;

il consiglio comunale di Casamarciano viene eletto con sistema maggioritario —;

se non ritenga opportuno, sussistendo le condizioni, di procedere allo scioglimento del Consiglio Comunale di Casamarciano.

(4-11609)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel rapporto dei carabinieri del gruppo Napoli 2 si evince un quadro estremamente allarmante del sodalizio tra C. Alfieri, G. Autorino e le società direttamente o indirettamente collegate al gruppo criminale, che in un clima di ferrea omertà ha costituito nella zona del nolano una sorta di anti-Stato, con proprie leggi e proprie regole, tali da garantire incontrastato esercizio di attività tipicamente delittuose e delle altre attività espressive del metodo mafioso, anche attraverso il condizionamento di amministratori pubblici locali e di pubblici funzionari;

le suddette infiltrazioni si articolerebbero attraverso un quadrilatero politico che lega esponenti democristiani, che all'interrogante risultano essere di area gaviana, come Luigi Velotti (ex sindaco di Cimitile) già indagato, Luigi Riccio (sindaco di San Paolo Belsito), Aniello Napolitano (ex sindaco di Nola e attuale Presidente della Commissione edilizia) e il socialista A. Virtuoso (sindaco di Casamarciano, attualmente agli arresti): gli ex sindaci, in particolare avrebbero intrattenuto rapporti con Carmine Alfieri sia te-

lefonici, che conviviali, appurati da intercettazioni telefoniche e irruzioni, durante il periodo della sua latitanza, dichiarando più volte la loro totale disponibilità ai suoi voleri;

nel corso delle indagini effettuate dai carabinieri, veniva sottoposta ad intercettazione l'utenza telefonica installata nell'abitazione dell'Alfieri Francesco: dalla telefonata del 9 aprile 1990 tra Canonico Fioravante maresciallo dei vigili urbani di Avella e la moglie dell'Alfieri, emergeva un appuntamento per l'indomani alla villa di Casamarciano tra don Ciccio Alfieri e il generale Mario De Sena, allo scopo di fissare un appuntamento;

il generale Mario De Sena è presidente della Società italiana condotte d'acqua SpA, partecipante del consorzio Campania Felix, che sta realizzando in località Boscofangone, lo stabilimento dell'Alenia, assieme alla FESI srl (gestore Ambrosino Luigi segnalato ai responsabili del cantiere da De Sena) e MOVISUD costruzioni srl di cui risultano soci Morra Vincenzo e Alfieri Luigi, rispettivamente genero e nipote di Alfieri Francesco;

il materiale necessario per il cantiere in parola è stato estratto da un appezzamento di terreno, sito in Roccarainola, facente capo allo stesso Francesco Alfieri;

il comune di Nola con concessione edilizia n. 30 del 9 dicembre 1981, variante n. 42 del 26 luglio 1984 ha autorizzato l'installazione del CIS; con concessione edilizia n. 9 del 21 gennaio 1991 ha deliberato l'ampliamento del CIS, consentendo un ulteriore insediamento di un complesso commerciale su di un territorio vincolato come ASI, con introiti per le casse comunali minori di quelli dovuti;

si è consentito al CIS di sottrarre dagli oneri di urbanizzazione dovuti, alcune opere che hanno comportato introiti ancora minori di quelli prospettati;

in questa vicenda, come in altre, il ruolo dell'ex sindaco De Sena appare funzionale a interessi di parte e spesso legati a quelli del clan Alfieri, come poco chiari

appaiono i suoi rapporti con l'imprenditore Nusco, per cui è stato anche chiesto il rinvio a giudizio;

tra le società che hanno avuto affidati i lavori per l'insediamento del CIS compare anche la ditta di Caccavale Alfonso, pregiudicato della NCO di Casoria, assassinato successivamente, presumibilmente per aver preso parte ad appalti in una zona strettamente controllata da C. Alfieri;

il consigliere comunale G. Autorino della DC, risulterebbe cugino dell'omonimo boss, braccio destro di C. Alfieri;

il pubblico ministero presso la procura del tribunale di Napoli, Fragliasso, il 3 dicembre 1991 ha chiesto al GIP il rinvio a giudizio dei consiglieri comunali: Ruggiero A., Napolitano R., Napolitano A., De Falco A., Vecchione A., Annunziata F., Taurisano A., Buonauro L., Franzese A. e dell'ex sindaco De Sena M.;

il responsabile dell'ufficio tecnico, ingegnere De Falco Giuseppe, per cui il pubblico ministero ha chiesto pure il rinvio a giudizio, risulta raggiunto da avviso di garanzia anche per altri reati legati alle funzioni da lui svolte;

la ditta SNIE, che fa capo alla famiglia del suddetto ingegnere De Falco, gestisce buona parte dell'illuminazione pubblica del comune di Nola;

numerosi appalti vengono affidati dall'amministrazione alla ditta SIA di Nocerino Salvatore, che avrebbe rapporti con la malavita organizzata;

poco chiara risulta, inoltre, l'attuale formulazione del PRG del comune di Nola, per conflitti di competenze verificatesi con la provincia, sull'approvazione delle varianti;

i PRG di numerosi comuni dell'hinterland nolano sono stati realizzati dall'architetto Meo, membro del CTR che ne valuta poi la legittimità;

l'influenza dell'ex segretario provinciale del partito di maggioranza relativa sui diversi comuni dell'area nolana si eser-

citerebbe sia attraverso l'aspetto politico, che sotto quello direttamente o indirettamente professionale;

la trasparenza e la legalità nella gestione politico-amministrativa del comune di Nola appaiono fortemente compromesse —

se non ritenga necessario iniziare ogni procedura di accertamento della regolarità e la legittimità degli atti amministrativi e del funzionamento stesso dell'istituzione comunale al fine di valutare l'opportunità di procedere allo scioglimento del consiglio comunale di Nola, per infiltrazioni e condizionamenti camorristici;

se non ritenga opportuno e necessario avviare le stesse procedure anche per gli altri comuni dell'area nolana, interessati dalla presenza del clan Alfieri o dalla influenza di noti esponenti politici nazionali, che ne soffocano e ne impediscono un'autonoma vita politica e amministrativa;

quali esiti hanno avuto le indagini svolte dal gruppo del carabinieri Napoli 2.
(4-11610)

GUIDI, MASINI, LONGO e NICOLINI.
— Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

sul settimanale *FORUM* del 20 febbraio 1993 vengono riferiti alcuni dati forniti dal colonnello Conforti, del gruppo speciale dell'Arma dei Carabinieri « Tutela patrimonio artistico ».

Viene riferito che solo 8 musei pubblici hanno subito dei furti durante il 1992 e che la refurtiva è stata in gran parte recuperata. Molto più allarmanti i dati riguardanti i beni di proprietà dei privati con 7.228 denunce con una media di 200 oggetti derubati al giorno;

la cosa più grave è sapere che i derubati fanno denunce generiche, non potendo documentare in nessuna maniera quanto a loro sottratto, né con foto né con descrizioni dettagliate;

questo dovrebbe succedere per i beni artistici oggetti di compravendita prima del 1971; la legge n. 1062 del 20 novembre 1971, articolo 2, comma 2, dice: « all'atto della vendita il titolare dell'impresa o l'organizzazione dell'espropriazione è tenuto a rilasciare all'acquirente copia fotografica dell'opera o dell'oggetto con retroscritta dichiarazione di autenticità a indicazione della provenienza, recanti la sua firma »;

i possessori di beni acquistati dopo il 1971 dovrebbero possedere questa certificazione, documentando facilmente l'eventuale furto —

quali provvedimenti siano stati presi per attuare questa legge;

quante evasioni a queste disposizioni sono state accertate;

se non ritiene opportuno introdurre anche nel nostro paese un certificato di accompagnamento di ogni bene artistico, adeguando la legge n. 1062 del 20 novembre 1971.
(4-11611)

MUZIO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 1992 il bisettimanale *Il Piccolo* di Alessandria riportava la discussione avvenuta in un dibattito pubblico dove certo dottor Guido Manzone accennava ad un incidente presso lo stabilimento Montedison di Spinetta Marengo;

ebbe a dichiarare « l'azienda in questione produce elementi riconducibili sia alla confezione di vernici, che di diserbanti, che armi chimiche (la base essendo la stessa) sempre durante la guerra medio-orientale avvenne un incidente, coperto da un imbarazzato silenzio, ma da qualcuno attribuito ad un intervento dei servizi segreti israeliani come monito ad un produttore di materiali interessanti l'Iraq (la presenza di diossina presso questo stabilimento pur non servendo ad alcuna lavorazione ufficialmente emessa, conforta l'ipotesi della produzione a fini bellici) »;

che non ci sono state smentite sugli organi di informazione né da fronte aziendale, né da parte degli organi di sicurezza;

quali siano gli elementi conosciuti dal Ministro al riguardo data la gravità per l'incolumità e la sicurezza dei cittadini di Alessandria e di Spinetta Marengo;

quali misure di sicurezza siano state predisposte dopo l'attentato alla centrale elettrica dell'estate del '90 che aveva colto totalmente impreparate le strutture pubbliche. (4-11612)

IMPEGNO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio Comunale di Nola con voto unanime già nel 1991 decise di destinare il Palazzo Orsini a sede di Museo Archeologico e attività inerenti;

lo Statuto Comunale, approvato in ottemperanza alla legge 142/90, ha specificatamente ribadito tale volontà;

il Consiglio Comunale di Nola ha votato la localizzazione dell'istituendo Tribunale, approvando un progetto presentato dalla Soprintendenza ai Monumenti di Napoli, nella Caserma Principe Amedeo, opera del Vanvitelli, sita in Nola;

la Giunta Municipale di Nola, nell'agosto del 1992, ha espletato una gara d'appalto per l'affidamento di lavori per il Palazzo Orsini per la temporanea localizzazione del Tribunale, subordinando la validità dell'affidamento al parere favorevole della Soprintendenza ai Monumenti di Napoli;

il parere espresso dal Soprintendente De Cunzo fu negativo sulla base di una perizia affidata all'ingegner Migliore ove si evidenziava che gli interventi da effettuare su Palazzo Orsini, soprattutto quelli di natura statica, erano tali da prevedere una spesa molto più onerosa di quella prevista e comunque superiore a quella necessaria per rendere agibile la Caserma Principe Amedeo, sede naturale del Tribunale e che

tali lavori avrebbero modificato irreparabilmente lo stato originario del palazzo, pregiudicando, in prospettiva, la successiva destinazione del museo;

la Soprintendenza ai Beni Archeologici ha stanziato la somma di lire 800 milioni per attrezzare il Museo Archeologico di Nola;

la Giunta Municipale, reiterando la propria volontà di allocare il Tribunale nel Palazzo Orsini, sta preparando un ulteriore progetto da sottoporre al vaglio del Soprintendente De Cunzo —;

se non sia opportuno intervenire per evitare un uso improprio del Palazzo Orsini, monumento tra i più significativi dell'arte rinascimentale della regione Campania;

se non sia necessario intervenire per far continuare i lavori già intrapresi alla Caserma Principe Amedeo per allocarvi, anche se in via provvisoria, l'istituendo Tribunale;

se non si debba risolvere in via definitiva il problema della localizzazione del Tribunale valutando positivamente la possibilità d'uso della Caserma Principe Amedeo. (4-11613)

PARLATO e MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se corrispondano al vero i fatti pubblicati dall'agenzia di stampa romana « CD/Cronache della Disinformazione » e dal settimanale *Il Borghese* del 7 febbraio 1993, secondo cui — mentre un mediatore straniero percepiva con l'autorizzazione del Governo dell'epoca un compenso di mediazione di 180 miliardi per una fornitura di navi da guerra italiane all'Iraq — un giudice istruttore di Trento incriminava decine di persone, con l'accusa di aver progettato senza autorizzazione (non prescritta neppure oggi) trattative (mai andate a buon fine) per forniture di materiale

bellico tra paesi stranieri, nelle quali l'Italia non era coinvolta neppure come paese di transito;

se davvero la nota inchiesta di Trento sul traffico d'armi da guerra — che fu enfatizzata per anni sulla stampa e persino in Parlamento — ebbe davvero come contenuto unicamente l'accusa di « illecita intermediazione tra paesi stranieri » e che per questa asserita « colpa » — mentre il mediatore straniero ed il Presidente della Fincantieri Rocco Basilio si spartivano secondo quanto pubblicato a suo tempo anche da *Il Borghese* la « megatangente » di 180 miliardi — decine di cittadini pativano lunghi periodi di ingiusta carcerazione preventiva —:

se il Ministro di grazia e giustizia — nel caso tali notizie corrispondano al vero — non ritenga di porgere le scuse a nome del Governo a tutte le persone ingiustamente coinvolte in un'inchiesta che si concluse dopo dieci anni senza colpevoli e con incalcolabili danni morali ed il disastro economico di tutte le persone ingiustamente accusate;

quale sia lo stato attuale delle indagini che la Procura della Repubblica di Genova sta svolgendo in Italia ed all'estero per individuare i percettori di quel compenso di mediazione che — autorizzato dal Governo dell'epoca — si rivelò poi un'autentica « tangente », ai danni dello Stato italiano;

se il Presidente del Consiglio stia ponendo allo studio un disegno di legge che preveda un indennizzo nei confronti delle vittime di quell'inchiesta. (4-11614)

FINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

il Presidente del Consiglio Giuliano Amato, nella giornata del 22 febbraio, ha chiaramente detto che non intende sollecitare le dimissioni dei ministri e dei sottosegretari raggiunti da avvisi di garan-

zia, ma solo di essere disponibile ad accoglierle se eventualmente le stesse dovessero essere presentate —:

1) come concilii queste sue affermazioni con quanto affermato dal Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, il 28 maggio 1992 durante il giuramento di fronte al Parlamento in seduta comune, sulla questione morale: « per chi ha o ambisce di avere responsabilità pubbliche non bastano certificati penali con scritto "nulla"; occorre la pubblica estimazione, occorre la trasparenza, il sapere e poter rendere conto della propria gestione »;

2) se non ritenga che i ministri e i sottosegretari del suo governo raggiunti da avvisi di garanzia non si trovino nelle condizioni negative allora tracciate dal Capo dello Stato, primo magistrato della Repubblica. (4-11615)

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso:*

che è nota la necessità per lo Stato di contenere la propria spesa, che ha assunto livelli assolutamente insostenibili;

che oltre a tale obiettivo, che sembra ben lontano dall'essere raggiunto, è opportuno, anche al fine di moralizzare la Pubblica Amministrazione, perseguire gli sperperi del pubblico denaro che sono stati compiuti nel passato;

che a tal proposito appare opportuno all'interrogante chiedere chiarezza su fatti che l'interrogante definisce quantomeno poco simpatici;

che, secondo notizie pervenute all'interrogante, l'allora Ministro dei trasporti Carlo Bernini, nel periodo della propria carica, avrebbe utilizzato regolarmente per ogni fine settimana, al fine esclusivo di rientrare presso la propria abitazione, un aereo Gulfstream mod. 3, dell'aeronautica militare italiana, equipaggiato da due militari che ogni venerdì pomeriggio avrebbero portato dall'aeroporto di Ciampino all'aeroporto militare di Treviso il signor

Ministro, per poi andarlo a riprendere la sera della domenica per farlo rientrare in Roma;

che di detti aerei ne esistono solamente tre o quattro in Italia, aerei del valore di venti miliardi l'uno, del costo orario di utilizzo calcolabile in lire 10.000.000;

che pare incredibile all'interrogante un tale abuso, se verificatosi, nell'utilizzo di mezzi dell'aeronautica militare italiana —:

1) se non intendano condurre al più presto le opportune indagini per verificare se quanto sopra descritto corrisponda al vero;

2) nel caso ciò rispondesse al vero, se non ritengano di condividere l'opinione dell'interrogante che detto comportamento sia da considerarsi un abuso della posizione allora ricoperta;

3) se non intendano muovere gli opportuni passi al fine di ottenere un chiarimento, se del caso anche penale, della vicenda. (4-11616)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se risponda a verità che il Ministro delle finanze, onorevole Franco Reviglio, ha ricevuto un avviso di garanzia dei giudici di « mani pulite » per le vicende all'Enimont, in quanto all'epoca dei fatti giugno 1989 sui quali sta indagando la magistratura l'onorevole Reviglio era presidente dell'Eni. Infatti fu proprio l'ente petrolifero di Stato a conferire gli impianti Enichem per dare vita all'Enimont;

se risponda a verità che il dottor Franco Nobili, presidente dell'Iri sia stato interrogato dai magistrati milanesi sempre per la vicenda « mani pulite » come ex amministratore della Cogefar-Impresit dopo le rivelazioni dell'ex amministratore delegato del gruppo per le grandi opere edilizie

della Fiat, dottor Enzo Papi, ed abbia ricevuto da parte della magistratura milanese un avviso di garanzia;

se questa circostanza risponda a verità per quali motivi il dottor Nobili non sia stato sospeso dall'incarico all'Iri, visto, tra l'altro, che per la sua precedente attività alla Cogefar-Impresit è stato rinviato a giudizio per lo scandalo dello Stadio Olimpico di Roma. (4-11617)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante ha prodotto numerosissimi atti ispettivi relativi alla discutibile gestione del comune di Frignano (Ce) chiedendone il commissariamento;

questo è stato finalmente disposto e ciò non può non essere considerato che una vittoria dell'interrogante e della locale sezione del MSI;

a nessuna delle interrogazioni è pervenuta però ancora risposta;

tra tali interrogazioni spicca quella del 16 settembre 1992 n. 4-05091 relativa ad incredibili illegittimità connesse all'ampiamiento del cimitero;

successivamente a tale atto ispettivo è stato affisso alle mura della cittadina un manifesto del seguente preciso tenore: « Unità Socialista — PSI/sezione di Frignano. Truffa !!!!! Letteralmente: "Reato commesso da chi, con artifici o raggiri, induce taluni in errore, procurando a sé o ad altri un ingiusto profitto". Nell'uso comune, significa: "Imbroglione, inganno, frode". Solo così può essere definito il mandato di pagamento emesso dal comune di Frignano ad un ingegnere di Frignano per un progetto mai realizzato, di lire 202 milioni Sic !!! Il presente sarà dettagliato alle autorità di competenza per le eventuali responsabilità degli interessati »;

non risulta che gli autori del manifesto siano stati querelati né che autonomamente la magistratura competente ab-

bia avviato (o proseguito) le indagini, stante la perdurante mancanza di risposte al predetto atto ispettivo il cui contenuto va integrato con quanto apparso sul manifesto come sopra riportato —:

cosa ostacoli il riscontro all'atto ispettivo sopra richiamato e comunque se per quanto ha formato oggetto del detto atto ispettivo e quanto formi oggetto di questo, risulti che siano state aperte (o proseguite) indagini, in quali fasi esse si trovino e se siano state individuate responsabilità penali, ed a carico di chi. (4-11618)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere:

se il Governo abbia disposto, nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza, indagini sui finanziamenti erogati dalla camera di commercio di Caserta all'ASIPS, azienda che organizza corsi per operatori turistici e della quale sono rispettivamente presidente e direttore il dottor Girfatti e il dottor Perrotta, che sono nello stesso tempo, rispettivamente presidente e Direttore della suddetta camera di commercio.

Secondo notizie non confermate dai fatti pervenute all'interrogante, all'ASIPS si sarebbero assunte tre unità lavorative senza farne richiesta al collocamento e senza tener conto delle numerose istanze di assunzione giacenti presso la camera di commercio.

L'ASIPS per la sua attività avrebbe richiesto la collaborazione del Centro di formazione campano; in realtà il Centro di formazione campano si sarebbe limitato soltanto a riscuotere il denaro, dai 16 ai 40 milioni per corso, senza però fare alcunché in corrispettivo; infatti, tutti gli adempimenti sono stati svolti dal personale dell'ASIPS e dal personale della camera di commercio, quest'ultimo retribuito a parte;

inoltre la scelta del Centro di formazione campano sarebbe avvenuta senza gara alcuna e col sistema della trattativa

privata senza che la suddetta società presentasse titoli di preferenza nei confronti delle altre aziende del settore. Infatti il Centro di formazione campano sarebbe stato costituito appena pochi mesi prima dell'incarico conferitogli dall'ASIPS ed avrebbe maturato prima una sola esperienza lavorativa del tutto irrilevante, mentre tutti i dieci corsi che sarebbero stati organizzati dall'ASIPS, sarebbero stati affidati al Centro di formazione campano, per cui quest'ultimo avrebbe incassato rilevanti somme in meno di due anni;

se risulti vero che, appena insediata la Giunta camerale, a causa delle proteste elevate dai sindacati dei dipendenti camerali che lamentavano lo spreco del danaro pubblico, sarebbero stati troncati i rapporti col Centro di formazione campano.

(4-11619)

POLLI, FRAGASSI e BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il deputato socialdemocratico onorevole Pappalardo ha rilasciato all'AGI, come riportato su *La Stampa* del 28 febbraio 1993, la seguente dichiarazione: « Viesti è stato nominato comandante generale da De Mita e poi sostenuto da Andreotti, con il quale mantiene a tutt'oggi stretti contatti » —:

se nella frase riportata dalla stampa non si possano ravvisare i presupposti per un'indagine al fine di verificare se la nomina a suo tempo avvenuta del generale Viesti a comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, sia stata esclusivamente motivata da anzianità, esperienza, preparazione ed altri requisiti e meriti oggettivamente acquisiti, e non sia invece dipesa da una scelta politica, delle cui motivazioni si chiede pertanto spiegazione.

(4-11620)

ZAMPIERI. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli inter-*

venti straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso che:

la legge 19 dicembre 1992, n. 488, concernente il rifinanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64 recante la disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, sembra tener conto dell'esistenza nel Centro-Nord di aree con notevoli difficoltà di sviluppo ed elevati tassi di disoccupazione;

tra queste aree si colloca la provincia di Rovigo, sopravanzata, secondo la Comunità Europea, solo dalle province di Massa Carrara, Terni e Pisa;

rispetto ai dati della C.E., la situazione sociale è in gravissimo deterioramento; agli effetti della crisi generale dell'economia si sommano il crollo del settore tessile-abbigliamento e le difficoltà del comparto agricolo;

l'orientamento del gruppo di lavoro del CIPE sarebbe, secondo notizie di stampa, così restrittivo da limitare le possibilità di intervento nelle aree del Centro-Nord così da renderle trascurabili per ogni ipotesi di sviluppo —;

se non ritenga perciò di intervenire perché lo spirito della legge 488 venga completamente rispettato. (4-11621)

FINOCCHIARO FIDELBO, DE SIMONE, CORRENTI, CESETTI, COLAIANNI, IMPOSIMATO E SENESE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sabato 27 febbraio 1993 si è verificato a Catania contro Francesco Gravina, sindacalista della CGIL-polizia penitenziaria, un agguato che per puro caso non si è tramutato in assassinio;

Francesco Gravina mentre viaggiava a bordo della sua automobile sulla strada a scorrimento veloce che unisce Catania a Caltagirone veniva affiancato da una Alfa 164 dalla quale partivano due colpi di pistola calibro 7,65;

Francesco Gravina, insieme ad altri dirigenti della CGIL-Funzione Pubblica di Catania, è da alcuni mesi impegnato nel denunciare le condizioni gravissime in cui sono costretti ad operare gli agenti della polizia penitenziaria —:

a) se siano stati identificati gli autori dell'attentato o, alternativamente, a quali esiti siano giunte le indagini;

b) se gli organi di polizia fossero a conoscenza di elementi che potessero far prevedere il verificarsi di attentati contro personale dell'Amministrazione penitenziaria;

c) quali iniziative di tutela dell'incolumità del signor Gravina sono state attuate dopo l'agguato di sabato 27 febbraio. (4-11622)

STANISCIÀ, DI PIETRO, MELILLA e STRADA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il mercato dell'auto è crollato, si è registrato un meno 24 per cento in Europa, e un meno 14 per cento in Italia;

la concorrenza tra le case automobilistiche e tra i fornitori della componentistica è diventata spietata e potranno sopravvivere solo quelle aziende che riusciranno a raggiungere alti livelli di qualità, contenuti tecnologici elevati e costi bassi;

per la SIV bisogna aggiungere il fatto che il Governo ha deciso di mettere in liquidazione l'Efim senza prima porre al riparo le aziende sane, come in effetti è la SIV;

oggi questa azienda si trova in una situazione difficile: il commissario liquidatore dell'Efim assicura a questa azienda solo l'ordinaria amministrazione, il presidente dichiara di non avere potere decisionale e di non avere denaro da spendere, le banche non danno credito, la Fiat non paga integralmente le vetture perché deve recuperare crediti verso altre aziende

dell'Efim, le case automobilistiche non affidano più i loro programmi di sviluppo alla SIV in quanto questa azienda ha un futuro incerto;

molti lavoratori, se questa situazione si protrae, rischiano il posto di lavoro —:

come intendano intervenire al più presto per far uscire la SIV da questa situazione di incertezza;

se non ritengano di dover dare disposizioni al commissario liquidatore al fine che, anche con un'adeguata dote finanziaria, agisca con i dirigenti dell'azienda per assumere tutte quelle iniziative atte ad evitare che il patrimonio umano e tecnologico della SIV venga irreparabilmente disperso e ad evitare che le stesse procedure di vendita portino a mettere sul mercato un'azienda meno appetibile e meno solida e soprattutto a promuovere tutte quelle azioni volte alla ripresa e allo sviluppo anche in questa fase di transizione. (4-11623)

EVANGELISTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

la signora Toni Renza, in qualità di Presidente del Circolo Sportivo BLU-WHITE, avente finalità sportivo-ricreative-culturali, senza fini di lucro, venuta a conoscenza che l'Amministrazione Comunale di Massa, ha inserito nel prossimo Piano d'Investimenti, anche la costruzione di una Idrovora alla foce del Fosso Poveromo, con un costo previsto di lire 250 milioni, al fine di rivalutare tale programma ha ritenuto opportuno portare a conoscenza di Prefetto, Amministratori locali e stampa e TV locali;

la stessa, per conto del circolo sopra nominato, ha presentato, nell'anno 1989, istanza di concessione demaniale e richiesta di concessione edilizia, per la realizzazione di opere da adibirsi ad attività sportive-ricreative e deposito natanti nel tratto di spiaggia posta tra gli stabilimenti balneari Monia ed Isa, dove insiste la foce

del fosso suddetto. Opere per le quali è stato espresso il parere favorevole della Commissione Edilizia, in quanto conformi a quanto previsto dall'attuale P.P.E. dell'arenile;

in dette istanze e relative relazioni di accompagnamento era indicata anche la volontà dei richiedenti di costruire a propria cura e spese le opere necessarie al disciplinamento dello scarico a mare del Fosso Poveromo, sollevando gli Enti interessati da responsabilità derivanti da eventuali allagamenti;

il progetto di dette opere, all'uopo redatto e presentato al Genio Civile di Massa, è stato giudicato idoneo e pertanto ha ricevuto parere favorevole (con l'inserimento di alcune predisposizioni tecniche). Parere favorevole ratificato dalla Giunta Regionale Toscana con atto n. 5912 del 2 luglio 1991, atto col quale la stessa Giunta Regionale concedeva il nulla osta alla concessione demaniale dell'area sopramenzionata;

lo stesso progetto ha avuto anche il parere favorevole delle OO.MM. di Genova;

quindi, la pratica di che trattasi ha completato tutti gli iter burocratici previsti e manca pertanto solo del conclusivo atto di concessione demaniale da parte della competente Capitaneria di Porto di Marina di Carrara —:

per tutto ciò, la signora Toni ritiene che l'attuazione di quanto previsto e richiesto, oltre che a consentire la possibilità d'inizio delle attività di interesse del Circolo Sportivo stesso e del risanamento igienico della zona interessata, realizzerebbe anche, per l'amministrazione comunale, la possibilità di un notevole risparmio del denaro pubblico relativo alle sopracitate spese di costruzione dell'idrovora ed alle future spese relative ai consumi, sorveglianza e manutenzione della stessa —:

se siano a conoscenza di tale problematica e, comunque, quali siano le valutazioni in merito dei Ministri interrogati. (4-11624)

PIRO e FARIGU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data odierna è scomparso Albert Sabin, inventore del celebre vaccino contro la poliomielite realizzato nel 1955, che ha consentito di salvare dalla malattia milioni e milioni di esseri umani;

Sabin volle sempre consentire l'accesso per tutti alla sua scoperta;

nel 1969 fu eletto presidente del Weizman Institute israeliano ed ha ottenuto quaranta lauree *ad honorem* —

dal Governo in quale modo intenda ricordare e onorare Albert Sabin. (4-11625)

MORI, SARETTA, GARAVAGLIA e FRONZA CREPAZ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

premessa le gravi difficoltà causate agli utenti del SSN dalla entrata in vigore della normativa sui nuovi *ticket* e sulle esenzioni che richiedono un immediato, approfondito e sereno esame dell'intera materia sul contenimento dei costi della sanità pubblica e considerato che la stessa dichiarata disponibilità del Governo a rivederne procedure e contenuti testimonia la necessità di rapidi e decisivi interventi dal Governo se intenda disporre una analisi attenta sui costi e benefici dell'intervento in questione ricalcolando gli introiti diretti ed indiretti che la normativa comporta per lo Stato nonché le spese che si debbano sostenere onde approntare una pletorica impalcatura burocratica indispensabile ai milioni di controlli che occorre effettuare, non dimenticando l'abbandono di quel minimo di medicina preventiva che comunque in questi anni si era avviata;

inoltre dal Governo se abbia considerato la grave situazione occupazionale del paese che certamente influirà sulla capacità contributiva dei cittadini impedendo in maniera diffusa il ricorso all'assistenza sanitaria;

dal Governo se intenda sottoporre i contenuti del decreto sul contenimento della spesa sanitaria ad un esame congiunto con le regioni e con le competenti Commissioni parlamentari per una sua radicale rescrizione, valutando il ruolo preventivo della sanità pubblica, la sua insostituibile funzione sociale rimanendo ferme le esigenze del contenimento della spesa. (4-11626)

SARETTA, GARAVAGLIA, MORI e FRONZA CREPAZ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è condivisibile l'obiettivo del Governo di modificare l'assetto del Servizio Sanitario Nazionale;

risulta evidente la necessità di razionalizzare la spesa e controllarne gli eccessi e gli abusi —:

se non ritenga che, nel tentativo di ottenere tali risultati, abbia istituito un sistema di partecipazione alla spesa da parte dei cittadini, scarsamente selettivo dei reali bisogni sanitari degli utenti, complesso e talora difficilmente applicabile. (4-11627)

FRONZA CREPAZ, SARETTA, GARAVAGLIA e MORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

appaiono di tutta evidenza i disagi recati ai cittadini dalla complessità delle procedure che non servono né ad evitare iniquità né a fornire certezza circa il diritto alla tutela della salute —:

se non intenda sia pure nelle diverse compatibilità di bilancio di tenere presenti i criteri squisitamente sanitari per garantire l'accesso ai servizi, pur con le doverose articolazioni nel partecipare alla spesa, colmando le contribuzioni al « reddito familiare », inteso secondo criteri di equivalenza, rapportati al numero dei componenti la famiglia. (4-11628)

MUNDO e SAVINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto di Cosenza, stando a notizie odierne diffuse dal TG3 della Calabria, ha sospeso dalla carica di consigliere comunale a Praia Mare, ai sensi dell'articolo 40 della legge 142/90 il prof. Giovanni Celico; il Celico è coimputato con il Sindaco, l'ex sindaco ora assessore ed altri assessori oltre a due segretari comunali ed a tre dipendenti comunali, tutti peraltro raggiunti da provvedimenti cautelari (per reati contro la P.A.);

il Celico da circa un anno, ossia da quando, non più assessore, quale semplice consigliere ha svolto un ruolo di opposizione ed ha concorso all'acquisizione di elementi ed a rendere possibile l'inchiesta giudiziaria in corso;

l'intervento del Prefetto, che sospende un semplice consigliere e non anche il sindaco e gli assessori impegnati nell'amministrazione attiva, configura una grave disparità di trattamento, che nell'opinione pubblica ingenera dubbi e sospetti sui comportamenti degli organi periferici dello Stato, nel senso che, pur in presenza di una unica aggregazione politica, appare una « punizione » contro chi ha favorito l'inchiesta ed un segnale di riguardo verso gli altri inquisiti —:

se non ritiene urgente verificare la situazione ed offrire i necessari chiarimenti a tutela della obiettività degli organi statali. (4-11629)

GARAVAGLIA, FRONZA CREPAZ, SARETTA e MORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la tutela della salute è diritto individuale e bene della comunità e che la prevenzione nonché la riabilitazione sono funzioni della stessa prestazione sanitaria;

l'età pediatrica nonché quella geriatrica configurano fasce di fragilità non solo sanitaria ma anche reddituale —:

se non intenda rivedere la complessa normativa in materia di partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria secondo i seguenti criteri:

- a) patologia;
- b) fascia pediatrica e geriatrica;
- c) indigenti. (4-11630)

SBARBATI CARLETTI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge di Riforma Sanitaria n. 833 del 23 dicembre 1978 sono stati soppressi l'ENPI e l'ANCC e scorporate dall'Ispettorato del Lavoro le competenze in materia di igiene e sicurezza sul lavoro;

in forza della stessa legge 833 i compiti inerenti la prevenzione e la sicurezza sul lavoro sono stati ridistribuiti in modo irrazionale e disorganico tra una pluralità di organismi pubblici, che rende impossibile una programmazione degli interventi con inutile dispendio di risorse e di energie;

di fatto nello stesso ambito delle attività produttive si sovrappongono interventi per verifiche, omologazioni, controlli e ispezioni, dei seguenti Enti pubblici:

a) servizi multizonali di Sanità pubblica, Area impiantistico-antinfortunistica facenti capo alle USL Capoluogo di Provincia, con competenza di norma su scala provinciale;

b) ISPEL (Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza sul Lavoro) con competenza regionale;

c) servizi di igiene e sicurezza sul Lavoro delle singole USL della regione, per i propri ambiti territoriali;

d) Ispettorati Provinciali del Lavoro per alcune competenze residue;

e) Comitati Paritetici Territoriali istituiti a livello provinciale con un proprio gruppo di tecnici;

si è arrivati al paradosso che per alcuni apparecchi o impianti soggetti a controlli periodici (tipo apparecchi di sollevamento, apparecchi a pressione, ecc.), l'ISPEL esegue la prima verifica (omologazione) ed i SMSP (Servizi Multizonali) effettuano le verifiche annuali. Tutto ciò senza una motivazione logica, se si pensa che il personale tecnico sia dell'ISPEL che del SMSP proviene quasi interamente dall'ex ENPI e dall'ex ANCC, quindi con pari esperienza e preparazione professionale;

a seguito della legge 23 ottobre 1992, n. 421 (Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, ecc.) che prevede all'articolo 1 lettera h), il riordino dell'ISPEL, e lettera s) la riorganizzazione dei presidi multizonali di prevenzione, è stato emanato il decreto del Consiglio dei Ministri del 23 dicembre 1992 che all'articolo 7 ridefinisce funzioni e organizzazione dei presidi multizonali di prevenzione —:

se non ritengano di valutare l'opportunità di riaccorpere tutti i servizi ed i controlli per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro, di carattere prettamente tecnico e specialistico, in un unico ente o organismo tecnico a carattere nazionale, in grado di coordinare e gestire con più razionalità ed uniformità di indirizzi tali interventi, scorporandoli definitivamente dalle USL e dalle regioni, considerato che non si vede come il vasto settore delle omologazioni, verifiche e controlli di apparecchi e di impianti ai fini della sicurezza, che richiede un costante aggiornamento tecnico e scientifico, possa essere correttamente gestito al di fuori di un indirizzo su scala nazionale. (4-11631)

SBARBATI CARLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per gli affari sociali.* — Per conoscere — premesso che:

con la finanziaria '92, a seguito di numerose manifestazioni di protesta, si era risolto il problema annoso della rivaluta-

zione annuale delle rendite infortunistiche che dovevano finalmente essere rivalutate « annualmente » a partire dal gennaio 1993;

la legge 438/92 recante misure urgenti in materia di previdenza, di sanità e di pubblico impiego e disposizioni fiscali e la legge Finanziaria '93 hanno gettato la categoria dei mutilati ed invalidi del lavoro nel più profondo sconforto a causa del blocco del collocamento obbligatorio nelle Amministrazioni dello Stato, negli Enti pubblici e negli Enti locali; dell'inasprimento della disciplina della partecipazione alla spesa sanitaria, con pesanti restrizioni alle cure termali, della rivalutazione della rendita INAIL per tutto il 1993 —:

se non ritenga di rivedere al più presto la normativa del collocamento obbligatorio dotando anche di adeguata copertura le leggi che disciplinano la materia;

se non intenda garantire il diritto alla salute di questi cittadini mutilati ed invalidi del lavoro con speciali deroghe per le cure termali;

se e come intenda sbloccare la rivalutazione della rendita INAIL per il '93 ripristinando l'adeguamento annuale al fine di rendere giustizia a cittadini già gravemente penalizzati. (4-11632)

PASSIGLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che la giornalista Alda D'Eusanio, dopo aver espresso in sede privata considerazioni critiche su alcuni aspetti della conduzione della RAI, è stata improvvisamente trasferita ad altro incarico —:

se tali notizie rispondano a verità;

se, in caso affermativo, non si ritenga tale trasferimento in contrasto non solo con il rispetto dovuto alla professionalità ed indipendenza dei giornalisti ma anche,

più in generale, con il rispetto della libertà di espressione costituzionalmente garantita;

se il Governo non ritenga di indicare agli organi direttivi della RAI di astenersi dall'effettuare nomine, promozioni o trasferimenti di loro competenza in attesa delle nuove norme all'esame del Parlamento, come già richiesto in un ordine del giorno presentato alla Camera dei deputati dalla quasi totalità dei Gruppi parlamentari. (4-11633)

LARIZZA, SALVADORI, IOTTI, GARE-SIO, MORGANDO, PAISSAN, AZZOLINA, INGRAO, SGARBI, PIRO, BODRATO, SILVIA COSTA, DALLA CHIESA, ANGELO LAURICELLA, SESTERO GIANOTTI, ZANONE, RATTO, SANNA, FORMENTINI e RAPAGNÀ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Marocco, da quanto risulta dalla documentazione pubblicata da Amnesty International, sono costantemente violati i diritti umani;

nelle prigioni, alcune delle quali segrete, vi sono da anni cittadini detenuti in isolamento, in condizioni di alimentazione e di igiene inadeguati e con una grave carenza di cure mediche;

i prigionieri sono chiusi in celle perennemente buie o perennemente illuminate e costretti all'immobilità;

queste condizioni hanno già causato la morte di decine di detenuti anche a causa di torture e maltrattamenti;

il Governo del Marocco si è sempre rifiutato di rispondere alle richieste di Amnesty International sulle condizioni di detenzione e sulle cause di morte di alcuni prigionieri;

sono ancora molti, in Marocco, i cittadini in carcere per motivi di opinione e i detenuti politici in genere sono stati condannati al termine di processi iniqui;

Amnesty International ci segnala il caso di Abdelmoumen Al Chbari, studente

universitario a Casablanca, che nel 1985 viene accusato, assieme ad altri studenti, di turbamento dell'ordine pubblico e diffusione di volantini o materiale non autorizzato contrari al Governo;

a febbraio 1986, al termine di un processo ben lontano dalle norme internazionali sull'equità processuale, Abdelmoumen Al Chbari è condannato a 10 anni di prigione;

Al Chbari soffre di disfunzioni cardiache e dell'apparato respiratorio, pare, a causa di torture ripetute e a stress —

se sia a conoscenza della situazione vigente in Marocco e se ci sono le condizioni per verificare la dimensione e la gravità della violazione dei diritti umani in quel Paese;

se intenda intervenire per contribuire a modificare una condizione intollerabile per la coscienza delle donne e degli uomini liberi;

se intenda utilizzare i rapporti dell'Italia col Marocco per chiedere a Re Hassan II, come hanno già fatto molti cittadini e parlamentari italiani, la liberazione immediata e senza condizioni di Abdelmoumen Al Chbari in carcere esclusivamente a causa delle proprie idee e opinioni politiche. (4-11634)

REBECCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Elisabetta Pezzoli è stata indicata dalla regione Lombardia nel marzo scorso per essere nominata nel Comitato nazionale delle pari opportunità;

la signora Elisabetta Donati è stata indicata, sempre dalla regione Lombardia come supplente, con nota pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Lombardia il 5 ottobre 1992;

nonostante siano passati diversi mesi, inspiegabilmente, non è pervenuto alle interessate, ancora alcuna nomina ufficiale da parte del Ministero del lavoro;

questo comportamento pare ancora una volta informarsi alla tendenza diffusa di non applicare le leggi più avanzate, come appunto la 125 —;

se non ritenga intervenire immediatamente, nominando le rappresentanti bresciane della Lombardia nel Comitato stesso, ovviando in tal modo al grave ritardo determinatosi. (4-11635)

MAZZETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è ormai nota a tutti l'istituzione dei CAF (Centri di assistenza fiscale) ed è anche noto chi è delegato o autorizzato ad adempiere a tale incarico;

oltre ai sindacati, il Ministero del tesoro con i suoi uffici periferici è delegato a ricevere il mod. 730 opportunamente compilato e darne ricevuta ai contribuenti;

purtoppo a Padova e in particolare agli uffici del Tesoro si è creata una situazione non poco corretta, e molti pensionati si sono lamentati che tale servizio è carente in quanto non solo le comunicazioni del competente ufficio sono di difficile interpretazione ma sono addirittura ambigue e i pensionati si trovano nella situazione di recarsi ripetutamente in questi uffici per avere informazioni sulle comunicazioni —;

se corrisponda al vero che i pensionati padovani vengono indotti a rinunciare, in questo modo, a utilizzare il modello 730 con perdita di eventuali rimborsi e che tale induzione viene proprio causata da funzionari della direzione del Tesoro di Padova;

se tali funzionari sono stati tempestivamente e qualitativamente istruiti sui modi e sui metodi atti a espletare tale incarico;

se si ritenga necessario attuare anche un ufficio che non solo ritiri tali modelli ma aiuti a compilare proprio il modello in questione visto che allo Stato (Sindacati e Patronati) tale compito comporterebbe un

risparmio di lire 20 mila a contribuente visto che non si rivolgerebbe ad altro ufficio delegato;

se intenda applicare l'orario di ufficio per il ricevimento di tali modelli (oggi ridotto a 4 ore giornaliere) negli uffici della Direzione Provinciale del Tesoro di Padova e se esiste la stessa realtà anche nelle altre città di attuarlo a livello nazionale. (4-11636)

MAZZETTO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

tra pochi giorni scade il termine di applicazione della legge 5 marzo 1990, n. 46 che fa obbligo ai proprietari o amministratori di abitazioni a fare verificare la conformità a tale legge degli impianti elettrici o altro come elencato dall'articolo 1 della suddetta legge;

lo Stato amministra diverse abitazioni ad uso civile che rientrano nella succitata legge;

i comuni amministrano case popolari di cui la maggior parte sono di vecchia costruzione —;

se l'Amministrazione statale abbia provveduto ad applicare e a fare osservare tali disposizioni di legge con particolare riferimento agli articoli 11, 12, 13, 14 e 17 della legge suddetta:

in caso contrario, quali siano le intenzioni del ministro per espletare tali adempimenti ed ovviare a tali omissioni. (4-11637)

GALANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a Pozzonovo (Padova), il cappellano Giovanni Ferrara ha promosso una campagna contro la legge 194 sulla interruzione volontaria della gravidanza;

il suddetto Giovanni Ferrara è anche insegnante di religione presso la locale scuola media statale dove, nell'ambito della sua attività didattica, ha distribuito

ai giovani alunni materiale anti-abortista (con scritti e fotografie) « spiegando i quattro tipi di aborto e mostrando come il feto viene ucciso ed estratto »;

Pozzonovo è già stato sede, nel corso degli anni '50, di un aspro conflitto ideologico e politico tra forze laiche e forze confessionali, con la partecipazione della locale parrocchia e del Vescovo di Padova: un conflitto conclusosi con un processo, in un clima di scontro e di intolleranza e di incomprendimento che sarebbe sciagurato voler riprodurre oggi —:

se e come intenda intervenire nei confronti del professor Giovanni Ferrara, per indurlo a rispettare la differenza tra insegnamento della religione e indottrinamento confessionale, nonché tra il ruolo di insegnante in una scuola media statale e il ruolo di cappellano in una istituzione religiosa. (4-11638)

RUSSO SPENA, RAMON MANTOVANI, CALINI CANAVESI, AZZOLINA, CORRENTI, NOVELLI, MANISCO, MUZIO, AZZOLINA e ALFREDO GALASSO. — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, dell'ambiente, della sanità, per i beni culturali e ambientali, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

L'Istituto di ricerche industriali « Guido Donegani » di Novara, costituitosi nel 1921 su iniziativa di Giacomo Fauser, scienziato di fama mondiale, tra i padri fondatori della chimica industriale, che fra l'altro ha realizzato il processo di sintesi dell'ammoniaca che porta il suo nome, rappresenta tuttora il più importante polo di ricerca chimica del paese e, nonostante ciò, questa realtà, nel corso degli anni '80, ha già subito un marcato quanto ingiustificato ridimensionamento in ricercatori e mezzi (dai 646 ricercatori del 1979 si è passati ai 430 del 1990, agli attuali 225), che ha pesato negativamente sull'ammo-

dernamento dell'industria chimica e sull'innovazione dei processi e dei prodotti con particolare riferimento alle compatibilità ambientali;

le lavoratrici e i lavoratori dell'Istituto « Donegani » di Novara hanno più volte denunciato questa errata politica condotta dai gruppi dirigenti prima della Montedison poi del gruppo Ferruzzi-Montedison e infine del gruppo Eni-Enichem formulando a loro volta innovative e qualificate proposte di ricerca a partire dal Convegno nazionale sulla ricerca scientifica industriale, organizzato nel 1978 dai consigli di fabbrica delle diverse realtà del gruppo Montedison, proposte raccolte nel libro « Dove va la ricerca industriale in Italia ? » — Nuovi Stampatori editore, Torino 1979;

in questa realtà di ricerca, a seguito di una errata politica aziendale, sono stati smantellati, o fortemente ridimensionati, al di sotto della loro massa critica, importanti dipartimenti di ricerca quali ambiente, scienza dei materiali, dalla catalisi Zingler-Natta alle ricerche sui cristalli liquidi e a quelle sui materiali ceramici, documentazione-licenze-brevetti, per non parlare della chiusura delle ricerche sul silicio per la produzione di energia dal solare e per l'industria elettronica;

con il conferimento dell'Istituto di ricerche Donegani dal gruppo Montedison-Ferruzzi all'Eni-Enichem è stato smantellato il dipartimento di biotecnologie-bioscienze nonché sono state fortemente ridimensionate le attività di ricerca nei diversi campi della sintesi organica nei quali l'Istituto possiede un notevole patrimonio di conoscenze, esperienze e *know-how*, e ciò con grave danno rispetto agli obiettivi innovativi della messa a punto di processi chimici puliti ecocompatibili;

tale errata politica delle ricerche è in contraddizione con gli impegni sottoscritti dall'Eni-Enichem con le organizzazioni sindacali, a livello nazionale il 20 ottobre 1991 e a livello locale (Novara) l'11 dicembre 1991, laddove il gruppo chimico afferma: « gli obiettivi strategico-industriali

del piano ... richiedono l'introduzione di nuovi prodotti e processi, la nobilitazione di quelli esistenti » e per il raggiungimento di tali obiettivi è indispensabile « lo sviluppo delle attività di ricerca interne alle varie società e della Corporate » rappresentata proprio dall'Istituto « G. Donegani » SpA e che, in questo contesto, « la Ricerca Corporate deve perseguire (...), nel quadro degli indirizzi strategici di Enichem, lo svolgimento di progetti innovativi nell'area dei materiali che contribuiscano (...) allo sviluppo delle aree di business (...) in un'ottica di compatibilità ambientale », e che « la Ricerca Corporate deve costituire un centro di leadership scientifica e di eccellenza nelle discipline di interesse strategico per Enichem; la catalisi, l'ingegneria, il controllo avanzato di processo, la scienza dei polimeri e dei materiali, i processi per le nuove sintesi organiche; » e che « la Ricerca Corporate deve rappresentare istituzionalmente un momento di diffusione di tecnologie orizzontali di grande rilevanza: la compatibilizzazione dei polimeri, l'analitica strumentale, l'automazione e il controllo dei processi che consentono di definire progetti incentrati sulla selettività di trasformazione e l'ottimizzazione di processi produttivi a basso impatto ambientale »;

le affermazioni del gruppo Eni-Enichem che precedono, purtroppo, dopo solo sei mesi sono state clamorosamente smentite dalla stessa società che ha attuato e sta attuando un ulteriore e pesante ridimensionamento delle sue attività di ricerca attraverso la riduzione di personale posto in mobilità, i pre-pensionamenti, le dimissioni incentivate e la cassa integrazione che hanno colpito anche ricercatori di alto livello e, che, in questo contesto, l'Eni-Enichem dichiara — in un'ottica angusta per non parlar d'altro — di volersi impegnare solo nelle ricerche sulla catalisi per il polietilene e, limitatamente, alla sintesi e alle tecnologie di trasformazione di alcuni polimeri (ad esempio poliesteri);

le pesanti riduzioni delle attività di ricerca già messe in atto ciecamente dall'Eni-Enichem, se possibile, vengono ancor

più aggravate dalle decisioni del consiglio di amministrazione dell'Enichem del 30 settembre 1992 che, di fatto, ha annullato l'autonomia gestionale dell'Istituto di ricerca « G. Donegani » SpA riducendone ancor più a livello qualitativo e quantitativo le attività di ricerca nei diversi campi nonché il suo ruolo di centro di propulsione dell'innovazione chimica del gruppo e non solo di esso;

l'inaccettabile politica delle ricerche Eni-Enichem, di cui abbiamo detto, purtroppo, dalla fine del 1991 a quella del 1992, si è tradotta nell'ulteriore espulsione di 116 fra ricercatrici e ricercatori, di cui 57 sospesi in cassa integrazione guadagni straordinaria;

il 1° gennaio 1992 sono stati inoltre scorporati i 49 lavoratori dei servizi tecnici e generali, negando, nei fatti, le lotte sostenute negli anni dai ricercatori dell'Istituto « Donegani » tese ad affermare che l'innovazione tecnologica richiede l'apporto professionale e qualificato proprio dei lavoratori dei servizi, come soggetti attivi all'interno dei più generali progetti di ricerca;

dal mese di luglio a quello di settembre del medesimo anno altri 21 ricercatori sono stati espulsi dall'Istituto attraverso il ricorso strumentale da parte dell'azienda alla mobilità, alle dimissioni incentivate, ai pre-pensionamenti;

inoltre tale riduzione degli organici presso la sede di Novara va inquadrata in quella ancor più ampia attuata in tutte le sedi dell'Istituto « G. Donegani » SpA: dal 30 settembre 1991 al 1° gennaio 1992 gli organici globali, Novara compresa, sono passati da 588 a 375; dal 1° gennaio 1992 fino al dicembre 1992 da 375 a 260;

le ricercatrici e i ricercatori della « Donegani » SpA di San Donato sono passati dal 30 settembre 1992 da 116 a 35 di cui 25 (trasferiti a Novara) e 10 sospesi in cassa integrazione guadagni straordinaria;

inoltre i 20 ricercatori della sede « Donegani » di Napoli, che erano stati

precedentemente sospesi in cassa integrazione straordinaria, dal 20 novembre 1992 sono stati posti in mobilità in base alla legge n. 223 del 1991 che altro non è se non la perdita della titolarità del rapporto di lavoro e quindi il licenziamento;

tale crisi dell'istituto « Guido Donegani » si inquadra in un disegno aziendale di distruzione del polo di ricerca chimica di Novara;

in particolare ciò si va acuendo anche nella società Novamont del gruppo Ferruzzi-Montedison, costituita, a suo tempo, prima della nefasta vicenda Enimont, dalla Montedison attraverso una distorta politica di scorpori delle attività di ricerca dall'Istituto « Donegani »;

tale società opera con 50 ricercatori per realizzare progetti e produzioni di rilevante valore scientifico nel campo dei materiali plastici biodegradabili, dei combustibili come il bio-diesel, delle ricerche biomedicali per la realizzazione di protesi umane e ciò nonostante, oggi i suoi organici vengono drasticamente ridotti del 50 per cento mettendo così in grave pericolo la stessa sopravvivenza della società (tale inaccettabile scelta è stata esplicitata nella « comunicazione » della direzione Novamont del 12 gennaio 1993); per non parlare della odierna messa in vendita della società Isagro (della ex Montedison e in parte ancora di proprietà Enichem) che opera con 50 ricercatori nel campo dei fitofarmaci;

anche in questo caso l'azienda, anziché affrontare una positiva riconversione delle attività di ricerca finalizzandole alle necessità di una agricoltura non inquinante e non inquinata, a partire proprio dai positivi risultati delle ricerche sui fenomeni ottenuti a suo tempo dai ricercatori del dipartimento di bio-scienze dell'Istituto « Donegani », mette in discussione questa concreta e necessaria attività di ricerca con una vendita a fini finanziario-speculativi della società;

nonostante quanto precede le decisioni che la direzione Eni-Enichem intende

assumere per il futuro sono tutto fuorché una positiva inversione di rotta rispetto alle scelte errate sin qui attuate dall'azienda;

in proposito sono emblematiche le affermazioni fatte dall'attuale amministratore delegato, professor Schwarz, nell'incontro con il consiglio dei delegati il 25 novembre 1992: « ... in questo momento, si riduce al minimo lo sforzo di ricerca sul lungo termine e si punta sui *business* esistenti (polietilene, polistirolo, poliuretano) ... ». « A noi (Istituto "Donegani") Eni ed Enichem raccomandano di selezionare al massimo la domanda verso ricerche più innovative ... per l'organizzazione futura del "Donegani" il problema è quali competenze si difendono ... »;

in altre parole il vertice dell'istituto « Donegani » da una parte riconosce all'Istituto un'elevata capacità di ricerca, dall'altra con totale miopia, adducendo ragioni economiche di Enichem (ma non della capogruppo Eni), programma, in modo improvvido, l'ulteriore riduzione delle già carenti attività di ricerca, distruggendo così competenze invalutabili, individuali e collettive, in una logica che non potrà che far aggravare ancor più la situazione di Enichem, perché non consentirà all'azienda di realizzare una (non più rinviabile) adeguata innovazione dei processi e dei prodotti, determinando così, anche nel breve periodo, una riduzione del grado di competitività industriale del gruppo sul mercato interno ed estero, aggravando così anche la già disastrosa bilancia chimica italiana (il *deficit* della bilancia commerciale chimica italiana nel 1991 è stato pari a 9 miliardi di dollari, circa 12.000 miliardi di lire);

è altresì importante sottolineare come i risultati conseguiti e l'alta capacità scientifica raggiunti dall'Istituto « G. Donegani » sono stati costruiti negli anni anche grazie ai finanziamenti pubblici per la ricerca e l'innovazione tecnologica (65,5 miliardi per contratti di ricerca più 9 miliardi di finanziamenti Imi negli anni 1982-88; diversi miliardi negli anni 1988-92 e circa 8 miliardi per il triennio 1992-94);

è superfluo ricordare che la distruzione di questo patrimonio di ricerca e di competenze sarebbe una grave perdita per tutto il paese che giustamente ha investito in questa direzione e si configurerebbe come un ulteriore spreco di denaro pubblico —:

se i Ministri non intendano intervenire sia per quanto di loro competenza, sia in sede di Presidenza del Consiglio dei Ministri per riattivare una politica delle ricerche che in modo tempestivo e tangibile imponga al gruppo dirigente Eni-Enichem la radicale revisione dei suoi programmi di frammentazione e di disgregazione dei dipartimenti e dello stesso Istituto di ricerche « G. Donegani » e, che, contestualmente, impongano la promozione di una politica di riassorbimento negli organici dell'Istituto del personale attualmente sospeso nelle diverse sedi o messo in mobilità presso la sede di Napoli, come una delle premesse qualificanti per poter conseguire e perseguire obiettivi di ricerca non più rinviabili nell'interesse del gruppo e, più in generale, del comparto chimico italiano, e tutto ciò anche favorendo il ripristino delle collaborazioni delle attività di ricerca — in parte ancora attive soprattutto attraverso la società Syremont — fra l'Istituto « Donegani » e il centro ricerche Larac (ex Montedison) di Castellanza (Varese) quali: processi e prodotti ecocompatibili; ricerche finalizzate alla drastica riduzione e all'eliminazione degli effluenti (solidi, liquidi e gassosi) riversati nell'ambiente dai cicli produttivi, nonché tese alla riduzione della produzione dei residui (« rifiuti ») e, per le frazioni prodotte, loro recupero e riqualificazione nello stesso ciclo produttivo o in altri comparti produttivi; studio di processi a minor consumo energetico (aumenti delle rese, studio dei catalizzatori e delle sintesi, ecc.); ricerche finalizzate alla riduzione o alla sostituzione di molecole non ecocompatibili nei processi e nei prodotti; ricerche biotecnologiche rigorosamente controllate in modo da impedire contaminazioni e rischi per la persona e per l'ambiente (problemi legati a rischi di mutazioni derivanti da sperimentazioni in-

controllate o da quelle eticamente inaccettabili di tipo militare e non); ricerche tecnologiche di processo e valorizzazione del dipartimento di corrosione per lo studio dei materiali più idonei da utilizzare nella componentistica degli impianti chimici, nelle apparecchiature e nelle strutture; ricostruzione del dipartimento ambiente dell'istituto, attraverso la valorizzazione delle esperienze e delle conoscenze in esso maturate e sviluppate come una delle risposte tangibili alle domande di salute, sicurezza e ambiente salubre delle varie realtà produttive del gruppo e non; recupero e riciclo delle materie plastiche con particolare attenzione alle problematiche degli inquinanti nel prodotto e nel processo; ricerche qualificate di chimica organica, ed in particolare ricerche volte allo sviluppo di nuovi materiali ad alto contenuto tecnologico ed ecocompatibili (ad esempio fibre organiche e inorganiche) con i preventivi studi dei rischi per la salute e per l'ambiente e, segnatamente, di quelli di cancerogenesi, mutagenesi, teratogenesi, senza disperdere le competenze maturate negli anni nel campo dei materiali ceramici, dei cristalli liquidi, degli adesivi, ecc. ricerche sui polimeri biodegradabili, polimeri per bioelettronica, per modifiche superficiali di polimeri per fibre sintetiche, ecc.; attraverso anche un positivo utilizzo delle competenze qualificate presenti nell'istituto nel settore della biocatalisi; valorizzazione delle potenzialità nel campo dell'analitica, della documentazione e dell'informatica, con particolare riferimento alle problematiche di monitoraggio ambientale e della valutazione di impatto ambientale delle sostanze chimiche in commercio nonché dei nuovi prodotti e processi. (4-11639)

PATARINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'ISE, società operante nell'ambito dell'ILVA, fin dalla sua costituzione, ha

conservato l'intero organico delle maestranze della CET 2 (centrale termo elettrica), con la sola esclusione di quattro lavoratori — tutti iscritti al sindacato CISAS — due dei quali con incarico di rappresentanti sindacali, trasferiti ad altro posto;

un tale spostamento, non solo mortifica i quattro lavoratori che, dopo 10 anni di attività lodevolmente svolta nello stesso settore, senza alcuna ragione plausibile, si vedono assegnati ad altro ambiente di lavoro sicuramente più disagiata, ma fa sorgere il sospetto di una vera e propria discriminazione;

una scelta del genere non appare casuale, se si considera che prima di quei trasferimenti la CISAS contava un congruo numero di iscritti su un totale di 41 addetti sull'impianto e, di contro, attualmente si vede superata dalla CISL in virtù di un rinforzo di ulteriori tre iscritti subentrati ai già citati lavoratori trasferiti, con un movimento che non ha nulla a che vedere con le « esigenze tecniche » —;

se non ritengano di intervenire con le più opportune iniziative per accertare:

1) se risponda al vero che sia in atto, nell'ambito dell'ILVA di Taranto, un grave tentativo di intimidazione o, peggio, di persecuzione ai danni di lavoratori che hanno liberamente aderito al sindacato CISAS o ad altro non della triplice;

2) se siano state commesse violazioni ai danni di quei lavoratori;

3) se effettivamente le direzioni dell'ILVA e dell'ISE permettano che in taluni reparti si respiri un clima di intimidazione e di paura col chiaro scopo di discriminare coloro i quali pensano ed esternano, sempre in maniera democratica, le proprie idee sul posto di lavoro.

(4-11640)

PATARINO. — *Ai Ministri della difesa, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e per le funzioni*

connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

da qualche giorno i lavoratori delle ditte che operano nell'Arsenale Militare di Taranto sono in agitazione perché seriamente preoccupati per il loro futuro;

molte aziende dell'Arsenale attraversano una crisi difficilissima e alcune di esse hanno già dichiarato fallimento;

circa 300 operai sono in cassa integrazione, che scadrà alla fine di marzo e da undici mesi non percepiscono il salario per la « mancanza di anticipazioni finanziarie da parte delle aziende » —;

se non ritengano di intervenire con le più opportune iniziative, al fine di garantire ai lavoratori che venga finalmente aperto (come chiedono inascoltati da anni) un tavolo di trattative presso il Ministro della difesa, per affrontare, nella loro globalità e complessità, i più diversi problemi dell'Area Arsenale. (4-11641)

GORGONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che la provincia di Lecce — già colpita da un profondo malessere sociale caratterizzato da una grave emergenza criminale e da un tasso di disoccupazione tra i più alti del Mezzogiorno, aggravato oggi da ulteriori fattori, quali la smobilitazione della Fiat che ha licenziato e messo in cassa integrazione migliaia di operai, la crisi dei calzaturifici, la cessazione delle attività di numerose imprese commerciali — si trova in questo momento alle prese con una serie di problemi conseguenti al blocco dei finanziamenti per le opere pubbliche, nonché al blocco dell'erogazione delle somme per lavori pubblici già eseguiti. A ciò si aggiunge la sospensione dei lavori in numerosi cantieri, dovuta o allo stato di illiquidità degli enti appaltanti e delle imprese o all'emissione di provvedimenti quale quello adottato, in data 25 febbraio 1993, dall'Anas, che con telegramma, senza spiegazione alcuna, sospendeva i lavori già

avanzati della tangenziale ovest di Lecce, che è di vitale importanza non solo per la città, ma anche per tutto il Salento. Tutto ciò nonostante che, dopo una serie di vicissitudini giudiziarie relative ad espropri, che avevano portato, in data 29 ottobre 1992, al sequestro della predetta strada da parte del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Maruccia, e a conseguenti approfonditi accertamenti compiuti dallo stesso magistrato attraverso il sequestro, presso l'Anas di Roma, di tutti i documenti riguardanti l'affidamento dei lavori, il medesimo dottor Maruccia avesse disposto, con provvedimento del 14 gennaio 1993, il dissequestro di tutta l'arteria, con esclusione di un piccolo tratto di appena un chilometro, interessato dall'ubicazione di alcune ville; e nonostante che l'Avvocatura dello Stato di Lecce, su richiesta dell'Anas, si fosse pronunciata a favore della ripresa dei lavori, poi disposta dalla stessa Anas in data 8 febbraio 1993 con regolare verbale di ripresa; in ciò corroborata da conforme decisione del TAR di Lecce;

se sia a conoscenza che diverse centinaia di operai dell'impresa cui i lavori sono stati assegnati, esasperati dalla preoccupazione di perdere il posto di lavoro, hanno dichiarato lo stato di agitazione occupando la strada statale 16 e che gli stessi entro domani sono intenzionati a manifestare a Roma con un « sit in » davanti al ministero dei Lavori Pubblici;

quali provvedimenti si intendano adottare per disporre la ripresa dei lavori per la costruzione della tangenziale ovest di Lecce, che non può assolutamente essere ritenuta opera superflua, ma è invece di eccezionale importanza, perché finalizzata ad impedire che tutto il traffico del sud della provincia di Lecce diretto verso la direttrice Brindisi - Bari e viceversa attraversi la città, come oggi accade, con gravissimo danno alla salubrità dell'ambiente e con gravissima congestione del traffico di una città che, allo stato, ne è letteralmente soffocata; se non si ritenga che il blocco dei lavori allo stato attuale possa rappresentare, oltre che i danni

lamentati, il rischio di procrastinare *sine die* i lavori di cui si avverte ormai la necessità dell'indifferibile esecuzione per quanto sopra detto e possa trasformarsi nella scintilla che dà fuoco alla polveriera sociale rappresentata dalle gravi condizioni di degrado economico in cui tutto il Salento si trova. (4-11642)

PATRIA, SANESE, RICCIUTI, SANGALLI, FRANCESCO COLUCCI, TORCHIO, JANNUZZI, AGRUSTI, SAPIENZA e ARMELLIN. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere - premesso che:

il recente decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 537, in applicazione della direttiva CEE n. 5 del 1992 ha, fra l'altro, determinato le caratteristiche dello strutto definendo « strutto commestibile » il prodotto genuino ricavato per fusione dai tessuti adiposi degli animali suini e « strutto raffinato » quello ricavato dalla raffinazione di grasso di ossa dei suini con procedimenti chimici;

lo strutto oggi definito « raffinato » ha indubbiamente caratteristiche inferiori rispetto a quello definito « commestibile »;

in passato lo strutto diverso da quello oggi definito commestibile non è stato ammesso in panificazione come testimoniano le sentenze relative alle vertenze giudiziarie nei confronti di panificatori che ne avevano fatto uso nel processo di lavorazione;

in panificazione sono vietati prodotti pur destinati all'alimentazione umana come ad esempio gli olii di semi e la margarina;

a maggior ragione in presenza di un prodotto genuino e naturale come lo « strutto commestibile » deve essere escluso l'utilizzo di un prodotto trattato chimicamente come lo « strutto raffinato » -;

quali provvedimenti intendano prendere per garantire un uso corretto nella panificazione dello « strutto commestibi-

le » con esclusione di ogni altro tipo di strutto comunque denominato, al fine di garantire la genuinità e la qualità del pane italiano e per scongiurare le manovre messe in atto dalle industrie di raffinazione dello strutto tendenti a far avallare l'utilizzo in panificazione dello « strutto raffinato » e cioè trattato chimicamente, con la tesi veramente singolare ed artificiosa che la raffinazione lo renderebbe « commestibile » e ciò con evidente aggravamento della volontà del legislatore e delle regole finora seguite ma soprattutto con un chiaro danno nei confronti del consumatore. (4-11643)

PRATESI, APUZZO, SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

in Lazio, Toscana, Umbria ed Emilia Romagna il fenomeno dello spargimento indiscriminato di bocconi avvelenati sta assumendo proporzioni tali da far supporre che l'uso di esche avvelenate sia divenuta una sorta di consuetudine che non tiene conto dei divieti posti dalla legge quadro sulla caccia e dalla legge regionale del 25 febbraio 1988 (« Norme per il controllo della popolazione canina »);

un dato senz'altro allarmante è che la stricnina, uno dei veleni più pericolosi esistenti in natura (piccole dosi ingerite accidentalmente possono provocare la morte istantanea) parrebbe circolare liberamente e in grossi quantitativi tra le mani di chi, noncurante di animali e persone (i bambini hanno l'abitudine di giocare con la terra e di portarsi le mani alla bocca) non si fa scrupolo di depositarla, sotto forma di appetibili esche, su gran parte del territorio appenninico, soprattutto nelle aziende faunistico-venatorie —:

se rispondano al vero le notizie riguardanti avvelenamenti di cani ed animali selvatici verificatisi in aziende faunistico-venatorie di tali regioni;

se risponda al vero la notizia che il fenomeno dell'uso di sostanze mortali come la stricnina sia talmente esteso da aver provocato la morte nell'anno passato di ben 200 cani oltre ad esemplari di fauna selvatica particolarmente rara come il lupo (*canis lupus*) che sta lentamente ripopolando l'appennino tosco-emiliano;

quali misure intendano prendere riguardo tali gravi azioni delittuose e quali misure di prevenzione siano state adottate per prevenire i rischi che corrono gli esseri umani, in particolare i bambini che frequentano i prati ed i boschi, oggetto delle pratiche di avvelenamento con stricnina ed altri veleni mortali. (4-11644)

PIER FERDINANDO CASINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

in base a quale criterio la Direzione provinciale delle poste di Pistoia abbia proposto al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni la chiusura dell'ufficio postale di San Marcello Pistoiese;

quale posizione il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni intenda assumere nei confronti di tale richiesta considerando il disagio che la chiusura dell'ufficio postale provocherebbe agli abitanti del comune di San Marcello Pistoiese. (4-11645)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

sul numero del 3 febbraio 1993 de *L'ITALIA*, è stato pubblicato un articolo, inquietante per le notizie che riporta, in ordine alle « privatizzazioni », a firma di Marco Torre;

si legge fra l'altro nell'articolo, intitolato « E il 2 giugno fecero la festa alla Repubblica », quanto segue: « 2 giugno 1992: muore il giudice Falcone. Mentre l'Italia si indigna e scende in piazza, qualcun altro dà il via alla svendita dello

Stato. Prime vittime "annunciate", i patrimoni industriali e bancari più prestigiosi. Il nome dell'operazione è privatizzazione. Formula magica presentata alla collettività come unica cura per risanare la nostra economia e che, invece, nasconde un business dalle proporzioni incalcolabili, patti di sangue tra le famiglie più influenti del capitalismo, dinastie imprenditoriali, banche e signori della moneta. Accordi e strategie politiche ben precise con un minimo comun denominatore: scippare agli Stati, considerati un inutile retaggio del passato e un odioso freno alla globalizzazione del mercato, la sovranità monetaria. L'Italia un'espressione geografica delle lobby, dell'impero multinazionale anglo-americano? E quanto viene deciso, anzi, ufficialmente sancito il 2 giugno 1992, a bordo del regio yacht Britannia (che si trova « per caso » nelle nostre acque territoriali), dai rappresentanti della Bzw (la ditta di brocheraggio della Barclay's), della Baring e Co, della S. G. Warburg e dai nostri dirigenti dell'Eni, dell'Agip, da Mario Draghi del Ministero del tesoro, da Riccardo Gallo dell'Iri, Giovanni Bazoli dell'Ambroveneto, Antonio Pedone della Crediop e da alti funzionari della Comit, delle Generali e della Società Autostrade. Lo rivela un documento dell'Executive Intelligence Review.

Poche ore di discussione e l'affare prende corpo. Al Governo il compito di giustificare la filosofia dell'operazione (con una adeguata campagna-stampa di drammatizzazione dei dati del deficit pubblico) ... Anche la svalutazione della lira è stata soltanto un comodo affare per le finanziarie di Wall Street. Calcolato in dollari, l'acquisto delle nostre imprese da privatizzare, è diventato infatti, per gli acquirenti americani, meno costoso del 30 per cento. La stessa lira si va assestando, ormai, sul valore politico di circa 1.000 lire a marco, esattamente come da richiesta (imposizione) internazionale.

Ma non bisogna stupirsi. Il disegno di espansione delle grandi finanziarie anglo-americane, è noto e viene da lontano.

La società Mont Pelerin, che per 12 anni ha dominato l'economia inglese, sir Leon

Brittan, ex-commissario della Cee e vecchio esponente del governo della Thatcher, il club segreto dei Bilderberg (frequentato dal nostro Agnelli, da Kissinger, da Rothschild), i loro associati newyorkesi della Goldman Sachs, della Merrill Lynch, della Salomon Brothers, i loro sostenitori nel Fondo Monetario Internazionale, nell'Ocse, etc.. Personaggi, sigle e organizzazioni, che non spuntano a caso, fanno parte della storia. Sono la storia. Ricorrono in tutti gli importanti processi di trasformazione dell'economia mondiale. Tre di queste finanziarie, ad esempio, sono direttamente "interessate" alle nostre privatizzazioni. Collaborano, infatti, con il governo. Vediamo qualche dettaglio che le riguarda:

La Goldman Sachs (la prima di Wall Street, adesso anche con sede "operativa" a Milano), è uno dei più influenti manipolatori del prezzo del petrolio e del valore della moneta. Il suo leader supremo, Robert Ruin, sarà il capo del consiglio di sicurezza nazionale del neo-presidente Clinton.

La Salomon Brothers gestisce il greggio mondiale ed opera prevalentemente nel settore delle materie prime. Il suo nuovo presidente, Warren Buffett, è il principale azionista del *Washington Post*, della rete televisiva Abc e ha forti interessi nella Wels Fargo Bank e nell'American Express.

La Merrill Lynch, infine, incaricata dall'Iri, il 9 ottobre scorso, di preparare la privatizzazione del Credito Italiano, ha occupato spesso le cronache per alcune operazioni di riciclaggio del denaro sporco tra l'Italia, la costa orientale degli Stati Uniti e Lugano (la famosa "pizza connection", il processo alla famiglia mafiosa newyorkese dei Bonanno)... » -:

se possa rispondere in tutto od in parte al vero quanto precede che all'interrogante sembra di inaudita gravità e gravemente lesivo degli interessi economici e produttivi, oltre che sociali ed occupazionali dei cittadini italiani nonché della stessa indipendenza italiana;

in presenza di simile squallida « strategia » di colonizzazione dell'Italia da parte delle multinazionali, quali provvedi-

menti il Governo intenderebbe immediatamente assumere, ove quanto sopra risultasse vero, nei confronti di esponenti e dirigenti ministeriali e di aziende a partecipazione pubblica, perché le loro gravissime responsabilità fossero colpite;

se consti che su tali « notizie di reato », che tali l'interrogante ritiene ben possano definirsi, pubblicate da *L'ITALIA*, la magistratura romana abbia aperto indagini. (4-11646)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risponda a verità che la discussa USL 28 di Nola (Napoli) abbia stipulato a suo tempo, un contratto relativamente all'ospedale di Santa Maria della Pietà, sempre di Nola, con la *American laundry* per il servizio di lavanderia;

il contratto, della durata di ben dieci anni, avrebbe un valore di 10 miliardi e per la USL ne sarebbe stato attivo protagonista Paolino Cantalupo, all'epoca garante della USL 28 ed attuale consigliere DC al comune di Nola;

se sia rispondente al vero, ed in tal caso in quali fasi si trovino, che siano state aperte indagini dalla procura della Repubblica di Napoli, che ne ha in carico altre sulla medesima USL, anche su questa vicenda, emergendo aspetti inquietanti e da approfondire per verificare se la fattispecie concreti ipotesi di reato per illeciti « benefici » goduti da coloro che parteciparono alla trattativa ed alla conclusione del contratto. (4-11647)

CALZOLAIO, DE SIMONE, COLAIANNI, SENESE e FINOCCHIARO FIDELBO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'elenco delle case mandamentali italiane allegato al decreto ministeriale del 4 dicembre 1978 è compresa anche la casa

mandamentale di Recanati (Macerata), nella classe terza (riferita agli istituti più grandi), con una capacità ricettiva di 40 e un organico-personale di custodia di 10;

da oltre 10 anni è avviata e mai conclusa la ristrutturazione della casa mandamentale (e della caserma di Recanati), strettamente legata alla permanenza della Pretura e resa difficile dal ristretto numero di celle e dall'umidità del sotterraneo;

nel corso degli anni il Ministero di grazia e giustizia ha esaminato varie opportunità di eventuali trasformazioni, ad esempio nel marzo 1984 in casa circondariale succursale di quella di Macerata (che fu definitivamente chiusa a seguito di inagibilità valutata dal Genio civile di Macerata), comportante la gestione diretta del Ministero, con la richiesta di parere favorevole da parte del consiglio comunale espresso a grande maggioranza il 16 aprile 1984; esaminando nell'ottobre 1990 anche l'ipotesi di realizzazione di apposita struttura per tossicodipendenti;

l'istituto di Recanati si trova nel centro storico, a ridosso della Torre del Passero solitario, nei pressi del Chiostro S. Agostino;

è attualmente all'esame della Commissione giustizia della Camera la proposta di sopprimere le case mandamentali (la cui manutenzione è a carico dei comuni) e il Ministero ha espresso l'opinione di costituire nei relativi edifici sezioni staccate delle case circondariali oppure di attribuire loro una diversa destinazione di carattere sociale;

nella città di Recanati è emersa l'opportunità di chiedere al Ministero lo svincolo dell'immobile, che potrebbe essere utilizzato come centro di attività culturali e artistiche —:

a) lo stato dei lavori di ristrutturazione della casa mandamentale di Recanate, le ipotesi di utilizzo;

b) il piano di utilizzo delle case mandamentali marchigiane, formalmente

contenute nell'elenco del 1978, quali si ritengono utili o superflue, in riferimento a quelle di prima classe (Macerata Feltria, San Severino, Tolentino) e di seconda classe (Civitanova, unica anche femminile);

c) che cosa si preveda per la casa circondariale a Macerata, sede di Tribunale;

d) quali delle case mandamentali marchigiane siano state destinate a detenuti tossicodipendenti sulla base del decreto 10 maggio 1990;

e) se non ritenga utile un contatto urgente con gli enti locali marchigiani e, in particolare, della provincia di Macerata, per valutare progetti e interventi, utilizzi e svincoli. (4-11648)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione Comunale di Augusta (Siracusa) si distingue per la sua particolare inefficienza e la ripetuta violazione di obblighi di legge;

le tre giunte che si sono succedute dalle ultime elezioni comunali del maggio 1990 fino ad oggi non sono state in grado di assicurare neppure la parvenza dell'ordinaria amministrazione ed i problemi sociali ed economici della città, specie dopo il terremoto che l'ha colpita il 13 dicembre 1990, sono ormai gravissimi;

le inadempienze sono così tante che si è ormai perduto il conto dei numerosi commissari straordinari nominati dall'Assessorato Regionale agli Enti locali e succedutisi nell'approntamento degli atti a cui avrebbe dovuto provvedere il comune di Augusta;

l'insipienza e l'inefficienza degli amministratori ha provocato un profondo degrado politico e morale che ha contribuito ad aprire la porta all'ingresso preoccupante della criminalità comune ed organizzata;

buona parte dei consiglieri e degli assessori in carica sono stati raggiunti da

comunicazioni di garanzia per reati commessi nei confronti della pubblica amministrazione ed uno di essi — ex sindaco — si è dimesso dopo il provvedimento di custodia cautelare a cui era stato sottoposto da parte degli organi inquirenti;

la situazione comporta evidenti pericoli di infiltrazione mafiosa non arginata dalla presenza di un'amministrazione capace, attiva e moralmente integra. L'esistenza di questi pericoli ha determinato l'attuale inchiesta — che dovrebbe ormai essersi conclusa — sull'esistenza o meno di inquinamento mafioso al comune di Augusta;

il 18 febbraio scorso il Pubblico Ministero del Tribunale di Siracusa ha chiesto la condanna a tre anni di reclusione dell'attuale sindaco di Augusta Piero Castro e la condanna a vari anni di reclusione di numerosi altri amministratori passati e presenti e di tecnici e responsabili di alcune ditte, tutti accusati di falso in atto pubblico e di truffa ai danni del comune di Augusta e della ex Cassa del Mezzogiorno. La stampa locale informa che la sentenza sarà emessa l'8 giugno 1993;

l'amministrazione comunale di Augusta « per evidenti ragioni » non ha ritenuto di costituirsi parte civile nell'attuale procedimento penale che la vede parte lesa —:

1) se l'indagine avviata sulle presunte infiltrazioni mafiose al comune di Augusta sia stata conclusa e quali — in questo caso — sono le risultanze;

2) se non ritenga urgente ed indifferibile procedere alla rimozione dalle funzioni di sindaco del signor Piero Castro che, anche volendo, non potrebbe costituirsi parte civile in un processo che lo vedrebbe nella duplice veste di imputato e di rappresentante della parte offesa, e ciò fino a quando non verrà emessa la definitiva sentenza da parte degli organi giudicanti. (4-11649)

MAZZETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il personale precario di ogni tipo, ordine e scuola, in possesso di abilitazione e inserito nelle graduatorie del cosiddetto doppio canale e in particolare gli inseriti nei concorsi per soli titoli, con decreto legislativo n. 35 del 12 febbraio 1993 si trovano in parcheggio dove sono peraltro già da anni —;

se intenda disporre la riattivazione della suddetta categoria con la sua conseguente immissione in ruolo, vista l'esperienza maturata e i titoli culturali conseguiti (abilitazioni e specializzazioni);

in attesa del ruolo se intenda disporre la non licenziabilità del personale precario.
(4-11650)

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Porcari (Lucca) sarà attivato per 6 mesi a titolo sperimentale un prototipo di inceneritore di pulper di cartiera della SCA Packaging SpA (ex Italcarta SpA);

malgrado l'impianto non fosse previsto nei piani provinciale e regionale per lo smaltimento dei rifiuti, il relativo progetto ha ottenuto tutti i pareri favorevoli (CRIAT: 5 marzo 1986; Conferenza Tecnica Regionale: 18 luglio 1988; Consiglio Provinciale di Lucca: 4 luglio 1989);

tali pareri sono basati su uno studio eseguito nel 1986 dalla SIRI srl di Massa consulente di parte per conto dell'Italcarta. Nel 1991 la regione Toscana, per valutare l'impatto ambientale, ha fatto redigere proprio dalla SIRI un modello meteorodiffusionale della Piana di Lucca;

il CRIAT, la regione Toscana e la Provincia di Lucca non hanno svolto indagini proprie né affidato tale incarico a tecnici obiettivi sganciati dalla committenza;

lo studio della SIRI non è attendibile per i seguenti motivi:

1) non definisce in modo preciso la composizione merceologica del pulper né i tipi di plastica e gli inquinanti in esso contenuti;

2) non elenca gli inquinanti che saranno presenti nel fumi;

3) si basa sul modello ISC dell'EPA che presuppone terreno pianeggiante e continue ventilazione, mentre la Piana di Lucca è circondata da rilievi ed ha calme di vento con frequenza annua del 47 per cento e punte notturne del 51 per cento e autunnali del 63 per cento. Per tali motivi il vicinissimo aeroporto di Tassignano è quello preferito in Toscana per i lanci dei paracadutisti;

lo studio della SIRI inoltre:

4) modella la distribuzione di un solo inquinante, SO₂, il meno indicativo, in base a concentrazioni medie annue, che non rendono conto di eventuali massimi giornalieri o stagionali;

5) ignora il potenziale accumulo di inquinanti dovuto a fumigazione, inversione termica e nebbia, fenomeni assai frequenti nella Piana di Lucca;

6) non indica quali saranno a regime le dosi dei vari inquinanti nell'ambiente e nella catena alimentare e quali i rischi connessi per la popolazione;

7) non valuta il contributo all'inquinamento prodotto dalla viabilità e dai 3 cogeneratori attivati dopo il 1986 nella Piana;

l'altezza del camino ridotta da 60 m a 25 m per non creare problemi al vicino aeroporto, pregiudica una efficace dispersione degli inquinanti;

l'inceneritore, attività industriale insalubre di 1^a classe (C 12), si trova a 150-300 m da nuclei abitati, contro il minimo di 1000 m previsto dall'articolo 24 L. 366/41;

il Servizio Salute Pubblica e Difesa dell'Ambiente dell'USL 6 di Lucca ha ritenuto insufficiente la documentazione prodotta dall'azienda per « provare che

l'impianto non reca danno alla salute del vicinato (articolo 216 testo unico sanitario);

la SIRI è una srl anziché uno « studio tecnico » come prescritto dagli articolo 1 e 2 L. 1815/39 e non era quindi legittimata a formulare il giudizio tecnico sul quale sono basati i pareri favorevoli degli organi competenti;

la ditta non ha sistemato sul camino le centraline per la misura degli inquinanti;

mancano il collaudo della piattaforma intorno al camino e il collaudo dell'intero impianto da parte dei VVFF —

se non intendano con opportuni e tempestivi provvedimenti impedire l'avvio sperimentale del prototipo di inceneritore della SCA Packaging SpA di Porcari (Lucca) considerando: A) la scarsa trasparenza dell'intera vicenda, oggetto di numerose denunce alla magistratura, B) la totale mancanza di garanzie offerte alla salute dei cittadini dal comportamento superficiale ed omissivo degli organi preposti al rilascio delle autorizzazioni;

se non ritengano opportuno disporre la definitiva chiusura dell'impianto in questione, considerato che il sito prescelto, per l'assenza di vento e per i rilievi che lo circondano, è del tutto inadeguato alla localizzazione di un inceneritore e che l'avvio dello stesso potrebbe arrecare gravi danni alla salute delle popolazioni della Piana di Lucca. (4-11651)

PASETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che prima dell'entrata in vigore della nuova normativa vigente circa la distribuzione del metadone parte delle ULSS oppure da parte di farmacisti, era possibile che tale sostanza fosse distribuita per una dose che non eccedesse la settimana di terapia;

che al Servizio Tossicodipendenze della città di Verona, ULSS n. 25, era

usuale non affidarsi alle farmacie, ma consegnare il dosaggio direttamente all'utente;

che, a tale scopo, si compilava, a cura degli infermieri addetti al servizio, un prospetto riassuntivo mensile contenente varie voci (numero di ammessi alla terapia, numero di allontanati, numero dei controlli urinari negativi e positivi, in relazione agli oppiacei, numero dei pazienti che avevano affidata la terapia domiciliare mediante consegna all'interessato o ad un genitore);

che il decreto del Ministro della Sanità n. 445 del 19 dicembre 1990, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 25 del 30 gennaio 1991 specificava chiaramente che sono aboliti i trattamenti esterni;

che, pertanto, la somministrazione del metadone si deve fare, di norma, presso i servizi sanitari delle competenti ULSS;

che in caso di necessità (ad esempio malattia del soggetto) gli operatori, accertatisi personalmente del fatto, possono, giornalmente, portare il farmaco al domicilio del paziente dove si accertano anche dell'avvenuta assunzione (è evidente lo scopo di impedire l'ingresso del metadone nel mercato nero ed illegale);

che nonostante la chiarezza e tassatività del testo, presso il servizio della ULSS n. 25 di Verona si è continuato, per moltissimi mesi, a consegnare direttamente il farmaco al soggetto in terapia o ai genitori di questo;

che solo nella primavera del 1992, a seguito della denuncia di quanto avveniva all'ULSS 25 che è comparsa sui quotidiani, si cominciò a dare attuazione alla norma;

che quanto avvenuto nei mesi di mancata applicazione della norma, è tranquillamente definibile come uno spaccio continuato di sostanze stupefacenti effettuato, illegalmente, da dipendenti della ULSS n. 25 di Verona;

che tutto ciò se risultasse fondato, come dalle notizie giunte a questo inter-

rogante, risulta di gravità estrema e merita immediata azione da parte del Ministero interpellato —:

quali accertamenti intenda condurre presso la competente regione Veneto e direttamente, per quanto possibile, presso la ULSS 25 di Verona, per acclarare la veridicità dei fatti sopra descritti.

Se poi ciò che è stato descritto in questa interrogazione risultasse vero, quali provvedimenti si intendono adottare.

(4-11652)

GORACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Assisi da un decennio è irrisolto il problema degli interventi e del risanamento di una parte della città francescana colpita da movimento franoso che ha coinvolto residenze private ed edifici pubblici;

in questo decennio sono state effettuate spese che non hanno prodotto nulla di positivo. Ministero, Commissione superiore LLPP, Provveditorato alle OOPP, Amministrazione Comunale, regione, si sono rimbaltate le richieste di « gestione » dei fondi e le responsabilità;

è stato bandito un appalto-concorso (L. 730 28 ottobre 1986) per il risanamento del sottosuolo a cui avevano partecipato tre ditte ed era risultata vincitrice quella che indicava il costo più alto (quarantasei miliardi a fronte di uno stanziamento di dieci). Tutto è rimasto inspiegabilmente bloccato. Lo stesso stanziamento previsto non è più disponibile;

decine e decine di famiglie in un'area di molti ettari ad est della città, nel cuore della zona di espansione, dove una urbanizzazione è cresciuta regolata da continue varianti al piano regolatore, sono in condizioni precarie e molti cittadini vivono in situazioni di rischio —:

se non ritenga necessario fare immediatamente chiarezza sulla mancata assegnazione dei lavori;

se non ritenga più opportuno — e con effetto immediato — destinare i 10 miliardi della 730 al risanamento degli alloggi ancora utilizzabili ed all'abbattimento degli immobili che non è più economico recuperare, risarcendo i cittadini colpiti dalla calamità ai quali non sono andati nemmeno i contributi per il terremoto dell'aprile 1984, perché ritenuti incompatibili con i danni causati dalla frana.

(4-11653)

RAMON MANTOVANI, TRIPODI e GARAVINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 18, comma 1, lettera E, della Legge Finanziaria 1988 venivano stanziati a favore del Ministero dell'Ambiente 75 miliardi di lire per la realizzazione del Sistema Informativo Ambientale (SINA);

l'aggiudicazione dei servizi e delle forniture è stata effettuata in aperta deroga delle norme italiane e comunitarie sull'aggiudicazione delle pubbliche forniture che prevedono la necessità di indire gare ed in deroga a quanto espressamente previsto dalla delibera del CIPE del 5 agosto 1989 che imponeva un confronto concorrenziale;

il Provveditore Generale dello Stato con lettera del 24 marzo 1991, prima della stipula dei contratti, diffidava tra gli altri la Direzione Generale della V.I.A. all'epoca ed attualmente diretta dall'Arch. Costanza Pera, Capo di Gabinetto del Ministro dell'Ambiente, a non stipulare alcun contratto perché « evidentemente illegittimo » e « non preventivamente sottoposto al parere, previsto dalla legge, del Provveditore Generale dello Stato »;

nonostante la citata diffida l'Arch. Costanza Pera stipulava i contratti;

la Corte dei Conti con un primo rilievo del 29 marzo 1991 muoveva pesantissime osservazioni ai contratti rilevando

l'inesistenza dei presupposti per procedere a trattativa privata agli affidamenti;

nonostante anche queste osservazioni la Direzione Generale Valutazione Impatto Ambientale proseguiva negli affidamenti a favore delle società private;

la Corte dei Conti con un ulteriore atto del 12 dicembre 1991 muoveva altri pesantissimi rilievi sui contratti in ordine alla mancata attuazione della legge antimafia, della inesistenza dei verbali della Commissione Tecnico Scientifica, diffidando il Ministro ed il Direttore Generale a non creare organi consultivi non previsti dalla legge;

tale ultima osservazione derivava dalla constatazione che la Direzione Generale V.I.A. aveva nominato una commissione di tre esperti che avevano avallato le scelte tecniche e la trattativa privata;

la Corte dei Conti inoltre rilevava che l'affidamento a trattativa privata non doveva costituire una sorta di prenotazione per le società aggiudicatrici « per eventuali successive forniture », dovendosi « inderogabilmente procedere a rapporti tipici concorsuali »;

nonostante queste ulteriori diffide pare che la Direzione Generale V.I.A. abbia proceduto, a trattativa privata, alla stipula con la società BULL ITALIA SPA di un atto aggiuntivo ai premessi contratti per un importo di alcuni miliardi in dispregio delle diffide della Corte dei Conti e del Provveditore Generale dello Stato, senza peraltro acquisire il preventivo parere del Consiglio di Stato e dello stesso Provveditorato Generale dello Stato, esclusivamente sulla base di un parere elaborato da una « neo costituita e fantomatica » Segreteria Tecnica, organo non previsto da alcuna norma o regolamento e posto alle « dirette ed esclusive » dipendenze del medesimo Arch. Costanza Pera esautorando giuridicamente e di fatto la competente Divisione del Servizio V.I.A.;

l'articolo 9 della legge n. 183/1989 sulla Difesa del Suolo imponeva al Presidente del Consiglio dei Ministri di trasfe-

rre, entro il 31 dicembre 1991, le risorse ed iniziative previste dall'articolo 18, lettera E della Legge Finanziaria 1988 (S.I.N.A.) dal Ministero dell'Ambiente ai Servizi Tecnici Nazionali costituiti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

tale trasferimento era stato voluto dal Parlamento per la gestione unitaria del Sistema Unico Informativo territoriale (S.I.U.), tenuto anche conto della esistenza presso gli stessi Servizi Tecnici di notevoli e qualificate risorse informatiche sia in termini umani che strumentali;

né il Presidente del Consiglio, né i Ministri dell'Ambiente e del Tesoro, hanno attuato una legge dello Stato votata quasi all'unanimità dal Parlamento —:

se risponda al vero che in data 5 febbraio il Consiglio dei Ministri ha discusso ma sospeso la modifica del Regolamento di Organizzazione dei Servizi Tecnici Nazionali, sul cui testo si erano favorevolmente espressi il Consiglio di Stato e le competenti Commissioni di Camera e Senato;

se risponda al vero che in tale occasione anche il Ministro dei Lavori Pubblici abbia presentato un emendamento per togliere ulteriori competenze ai Servizi Tecnici Nazionali espressamente previste dalla stessa legge n. 183/1989;

se risponda al vero e sia eventualmente da collegarsi al mancato trasferimento delle risorse ai Servizi Tecnici Nazionali il fatto che il Ministero dell'Ambiente abbia preso in affitto, per la Direzione Generale S.I.N.A., locali prospicienti il Circo Massimo, senza acquisire il preventivo parere dell'Ufficio Tecnico Erariale, del Demanio e della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

se sia vero che l'affitto è stato surrettiziamente posto in essere modificando un contratto SINA finalizzato esclusivamente ad acquisire forniture e servizi;

se sia vero che analoga fattispecie di evidente illegittimità sia attuata dal Direttore del Servizio Affari Generali e del

Personale dello stesso Ministero, per continuare a tenere in affitto locali ai Parioli (via Stoppani n. 7/i) per la Commissione Tecnico Scientifica prima dalla società ITALSOCOTEC SPA e poi dalla società ITALECO SPA, senza peraltro aver stipulato alcun contratto;

quali siano le motivazioni per le quali il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro dell'Ambiente e il Ministro del Tesoro non abbiano ottemperato a quanto previsto dall'articolo 9 della legge n. 183/1989 nella parte in cui prevede il trasferimento delle risorse (75 miliardi) e delle iniziative di cui all'articolo 18, lettera E, della legge Finanziaria 1988 dal Ministero dell'Ambiente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Servizi Tecnici Nazionali);

quali siano le motivazioni per le quali l'Ufficio Relazioni al Parlamento della Corte dei Conti, diretto dal Consigliere Manin Carabba, già Capo di Gabinetto del Ministro *pro tempore* Giorgio Ruffolo all'epoca della scelta dei contraenti privati per la fornitura dei 75 miliardi del SINA, non ha rilevato, in occasione della relazione al Parlamento sul rendiconto per l'anno finanziario 1991 e relativamente ai bilanci del Ministero dell'Ambiente e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, una palese mancata attuazione dell'articolo 9 della legge 183/1989 nella parte in cui imponeva il previsto trasferimento dei 75 miliardi;

quali siano le motivazioni per cui gli Uffici di controllo della Corte dei Conti sugli atti della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri dell'Ambiente e del Tesoro non abbiano mai sollevato osservazioni, sul mancato trasferimento, in occasione del controllo di contratti o di pagamenti effettuati a fronte degli stessi o dei provvedimenti di trasferimento dei Capitoli del Servizio Geologico dal Ministero dell'Ambiente al Bilancio della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

quali siano le motivazioni per cui alcuna osservazione sul mancato trasferimento è pervenuta dalla Ragioneria Generale dello Stato e dalle competenti Ragionerie Centrali;

se il mancato trasferimento delle risorse, avendo comportato un oggettivo aggravio per l'Erario derivante dall'aver acquisito nuove ed inutili attrezzature per il Ministero dell'Ambiente quando analoghe strutture risultano presenti ed operanti da anni presso i Servizi Tecnici Nazionali, non debba essere segnalato alla Procura Generale della Corte dei Conti;

se l'atto aggiuntivo stipulato dal Servizio V.I.A. su delega del Ministero dell'Ambiente a trattativa privata per svariati miliardi con la società BULL ITALIA SPA non sia da ritenersi in palese contrasto con i precedenti rilievi mossi dalla Corte dei Conti e dal Provveditore Generale dello Stato;

se la Ragioneria Centrale e la Corte dei Conti del Ministero dell'Ambiente abbiano mosso osservazioni sull'atto aggiuntivo in oggetto e ne abbiano disposto la trasmissione alla Procura Generale della Corte dei Conti;

se gli onerosissimi affitti di locali destinati al Servizio V.I.A. ed alla Commissione Tecnico-Scientifica del Ministero dell'Ambiente non debbano essere segnalati alla Procura Generale della Corte dei Conti, al Ministero del Tesoro al fine di accertare eventuali violazioni di legge e sperperi posti in essere dalla Direzione V.I.A. e da quella Affari Generali e del Personale;

se il Presidente del Consiglio ed il Ministro dell'Ambiente non ritengano che il contenimento della spesa pubblica si attui con la razionalizzazione ed ottimizzazione delle risorse, anche in considerazione del fatto che il Parlamento, nel momento in cui ha voluto creare nell'ambito dei Servizi Tecnici Nazionali il punto informatico di riferimento in ambito territoriale ha tenuto conto dell'esistenza presso questi ultimi di avviati centri informativi, non presenti al contrario, neanche alla data odierna, presso il Ministero dell'Ambiente;

quali provvedimenti intendano prendere il Ministro del Tesoro e la Ragioneria

Generale dello Stato nei confronti del Provveditore Generale e della Ragioneria Centrale del Ministero dell'Ambiente qualora, a seguito della lettera del 24 marzo 1991, non sia stato emanato dai predetti soggetti nessun provvedimento sanzionatorio di contestazione e di controllo nei confronti dei competenti Uffici del Ministero dell'Ambiente;

se ci siano stati, ed eventualmente quali, in passato rapporti tra il Ministro dell'Ambiente e la società BULL SPA;

se il decreto istitutivo la « Segreteria Tecnica » sia stato sottoposto all'esame della Ragioneria Centrale del Ministero del Tesoro e della Corte dei Conti e se gli stessi abbiano formulato osservazioni;

se il Ministro dell'Ambiente non ritenga inopportuno assommare nella stessa persona le funzioni di Capo di Gabinetto e di Direttore di un Servizio quale è la V.I.A., anche in considerazione della conseguente sovrapposizione di strutture politiche ed amministrative. (4-11654)

RAMON MANTOVANI, TRIPODI e GARAVINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

qualche giorno fa il Presidente del Consiglio ha sottoscritto, su proposta del Ministro dell'Ambiente, il decreto di rinnovo della Commissione per le Valutazioni di Impatto Ambientale (V.I.A.);

detta commissione è prevista dall'articolo 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67;

il comma 5 dell'articolo 18 prevede che per lo status giuridico dei membri della Commissione si applicano le norme di cui all'articolo 3 e all'articolo 5 della legge 17 dicembre 1986, n. 878;

gli articoli 3 e 5 della citata legge prevedono che gli appartenenti ai ruoli dello Stato e degli Enti Pubblici vengano

posti in posizione di distacco o di comando presso la Commissione;

per i professori universitari è previsto il collocamento in aspettativa senza assegni presso la stessa Commissione;

il combinato disposto della legge n. 878/86 e quella regolante lo status giuridico dei professori universitari prevede che i professori a tempo pieno non possano far parte della Commissione se non previo collocamento in aspettativa senza assegni;

durante i primi quattro anni di attività della Commissione, a decorrere dal 1989, sono stati nominati diversi professori universitari e altri dipendenti di Amministrazioni dello Stato;

il Consiglio dei Ministri ha emanato il decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 2 che all'articolo 12 prevede che « i professori universitari, anche se a tempo pieno, possono far parte delle Commissioni Tecnico-Scientifiche istituite nell'ambito della gestione amministrativa del Ministero dell'Ambiente, in qualità di esperti » -:

se risponda al vero che per molti professori universitari, la competente Direzione Generale del Ministero dell'Ambiente, all'epoca ed oggi diretta dall'Arch. Costanza Pera, attuale Capo di Gabinetto del Ministro dell'Ambiente, non abbia, inespugnabilmente, predisposto né richiesto da parte delle Amministrazioni di appartenenza i rituali provvedimenti di fuori ruolo, distacco, aspettativa o autorizzazione, nondimeno consentendo che gli stessi soggetti prestassero la propria attività al di fuori di qualsivoglia norma;

se risponda al vero che della Commissione per le Valutazioni dell'Impatto Ambientale (V.I.A.), su proposta del Direttore Generale del Servizio Valutazione Impatto Ambientale (Arch. Costanza Pera) sono stati chiamati a far parte dipendenti della stessa Direzione Generale inquadrati all'ottava qualifica funzionale;

se risponda al vero che ad ogni componente della Commissione compete uno stipendio di circa cento milioni di lire annue;

se risponda al vero che il Capo dell'Ufficio Legislativo del Ministero dell'Ambiente, già Magistrato del Tribunale Amministrativo del Lazio (Consigliere Goffredo Zaccardi) abbia manifestato perplessità sulle nomine formalizzate dal Ministro dell'Ambiente su proposta del Capo di Gabinetto;

se gli stessi organi di controllo abbiano mai mosso osservazioni sui provvedimenti di nomina e se per tutti i componenti la competente Direzione Generale V.I.A. abbia emesso regolarmente i singoli pagamenti mensili;

se risponda al vero che per qualche componente non è mai stato emesso alcun pagamento;

se l'eventuale mancato pagamento per qualche componente non sia dovuto ad una irregolare posizione giuridica dell'interessato che avrebbe determinato sicure censure da parte degli organi di controllo sulla gestione ministeriale con relativa pubblicizzazione degli eventuali illeciti omissivi dello stesso ministero;

se la eventuale illegittima composizione della Commissione, prolungata nel tempo, oltre a evidenziare precise responsabilità personali, non ne abbia determinate altre di ordine contabile ed amministrativo per il danno all'erario determinatosi nel momento del pagamento di spese per missione a soggetti non aventi diritto;

se la proposta di decreto-legge presentata dal Ministro dell'Ambiente e recepita nell'articolo 12 del decreto-legge n. 2/1993 non appaia, alla luce di quanto esposto, una ingiustificabile volontà di perpetuazione e legittimazione di una situazione inaccettabile sotto il profilo amministrativo e morale;

se sia o meno vero che in sede di discussione del provvedimento l'inserimento dell'articolo 12 nel decreto-legge n. 2/93 è stata osteggiata dal Ministro dell'Università e, viceversa, sostenuta dal Presidente del Consiglio;

quali siano le iniziative che il Ministro dell'Università intende intraprendere per contrastare una azione che tende oggettivamente a scardinare lo status giuridico dei professori universitari;

quali siano le eventuali iniziative che il Ministro dell'Università intende intraprendere per attivare gli organi competenti al fine di colpire con eventuali provvedimenti disciplinari i soggetti non legittimati a svolgere le attività di valutazione nella commissione V.I.A. giacché sprovvisti dei regolari provvedimenti di aspettativa;

se risponda al vero che il parere favorevole reso dalla Commissione alla Discarica di Barricalla è stranamente stato emesso in contrasto con i pareri istruttori dei vari gruppi relatori interni alla Commissione e contiene prescrizioni molto più contenute (e perciò meno onerose per la Società), rispetto ad altre similari valutate dalla Commissione;

se risponda al vero che per la Commissione in oggetto non è stato predisposto il relativo Regolamento di organizzazione e funzionamento (attuato invece da anni per l'analoga Commissione Tecnico-Scientifica operante presso lo stesso Ministero dell'Ambiente) e la cui istituzione è stata prevista dalla legge 11 marzo 1988, n. 67;

se non si ritenga che, più complessivamente, tutti i pareri rilasciati dalla Commissione V.I.A., non siano inficiati dall'evidente scarsa obbiettività determinata dalle suddette eventuali irregolarità;

se non si ritenga che debbano essere esaminati i comportamenti ed i pareri resi dal Servizio V.I.A. nelle Conferenze di Servizi indette per la identificazione e l'affidamento delle grandi opere pubbliche, quali le « Colombiadi », sulla cui realizzazione si sono accertate gravissime responsabilità penali e ingenti sperperi di denaro pubblico per la inconsistenza dei progetti sui quali i pareri delle Conferenze di Servizi furono resi;

se la Corte dei Conti e la Ragioneria Centrale abbiano mosso rilievi sul recente DPCM ricostitutivo la Commissione ed ac-

quisito tutti i propedeutici provvedimenti previsti dagli articoli 3 e 5 della legge n. 878/86. (4-11655)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

negli anni precedenti la categoria dei precari della scuola ha usufruito di particolari trattamenti legislativi in forza dei quali ha potuto entrare nei ruoli d'insegnamento: precedenti immissioni in ruolo [dal 1958 al 1969 ci sono state dodici abilitazioni decentrate; dal 1972 corsi speciali di abilitazione; prima del 1982 furono ammessi nei ruoli insegnanti sprovvisti dei titoli di studio richiesti per la classe di concorso XXXVIII (educazione musicale); furono predisposti dei corsi di pochi mesi presso i provveditorati]. Successivamente, furono immessi nei ruoli precari che avevano prestato servizio solo per un anno fra il 1979 e il 1982; inoltre la Corte costituzionale con sentenza n. 249 del 25 novembre 1986 ha aggiunto a questi anche i supplenti temporanei nominati dai presidi che erano in servizio nell'anno scolastico 1981/82. Tutti furono immessi nei ruoli con decorrenza 10 settembre 1984 nella provincia dove avevano conseguito l'abilitazione (vedi leggi 20 maggio 1982, n. 270, e 16 luglio 1984, n. 326). Inoltre, poiché per 5 anni non vi sono stati concorsi, vi è stata una interruzione nelle assunzioni. Il decreto ministeriale 22 giugno 1990 (G.U. 79/13 del 5 ottobre 1990) di fatto solo parzialmente è riuscito a sanare l'annoso problema, in quanto il testo di legge ha fatto sì che una moltitudine di insegnanti provenienti da altra provincia abbia usufruito dello stesso trattamento in merito al punteggio di quelli che occupavano cattedre vacanti;

la disfunzione del decreto ministeriale scaturisce anche dall'esistenza di contrapposte valutazioni per quei titoli che in precedenza hanno permesso di acquisire il diritto di accedere alle graduatorie provinciali e inoltre, nelle graduatorie del doppio canale non godono di pari considerazione,

per esempio abilitazioni, diplomi e titoli culturali che vengono valutati solo nella graduatoria provinciale, il tutto a detrimento per i precari più titolati;

infine, va rilevato che per la prima volta nella storia del reclutamento del pubblico impiego (comparto scuola) non sono stati valutati gli anni di servizio negli ultimi concorsi ordinari. D'altra parte il punteggio dei titoli culturali non è stato valutato nel doppio canale;

il decreto delegato della scuola stabilirà di fatto l'impossibilità di accedere a supplenze per migliaia di precari di ogni ordine e grado; che sussistono fondati dubbi sul regolare svolgimento dei concorsi in molte province italiane; che ritardi e inadempienze da parte dei locali provveditorati hanno gettato molte perplessità sulla regolarità e correttezza della gestione delle ultime graduatorie provinciali di incarichi e supplenze, e segnatamente nel provveditorato di Napoli;

esiste una denuncia alla Procura della Repubblica di Napoli, in data 15 settembre 1992, inoltrata da un gruppo di precari risultati idonei all'ultimo concorso, che hanno segnalato casi di corruzione e di favoritismi clientelari —:

come intenda sanare la situazione che andrà a crearsi con l'entrata in vigore del decreto delegato che produrrà migliaia di nuovi disoccupati e colpirà soprattutto il Mezzogiorno;

se non ritenga opportuno promuovere un'inchiesta amministrativa sulle attività del Provveditorato di Napoli riguardo la gestione dei concorsi e delle graduatorie così come evidenziato anche nella sopraccitata denuncia. (4-11656)

PRATESI, APUZZO, SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

in Lazio, Toscana, Umbria ed Emilia Romagna il fenomeno dello spargimento indiscriminato di bocconi avvelenati sta

assumendo proporzioni tali da far supporre che l'uso di esche avvelenate sia divenuta una sorta di consuetudine che non tiene conto dei divieti posti dalla Legge quadro sulla caccia e dalla Legge regionale del 25 febbraio 1988 (« Norme per il controllo della popolazione canina »);

un dato senz'altro allarmante è che la stricnina, uno dei veleni più pericolosi esistenti in natura (piccole dosi ingerite accidentalmente possono provocare la morte istantanea) parrebbe circolare liberamente e in grossi quantitativi tra le mani di chi, noncurante di animali e persone (i bambini hanno l'abitudine di giocare con la terra e di portarsi le mani alla bocca) non si fa scrupolo di depositarla, sotto forma di appetibili esche, su gran parte del territorio della provincia —;

se rispondono al vero le notizie riguardanti avvelenamenti di cani e altri animali selvatici verificatesi in aziende faunistico-venatorie di tali regioni;

se risponda al vero la notizia che il fenomeno dell'uso di sostanze mortali come la stricnina sia talmente esteso da aver provocato la morte nell'anno passato di ben 200 cani oltre ad esemplari di fauna selvatica particolarmente rara come il lupo (*canis lupus*) che sta lentamente ripopolando l'appennino tosco-emiliano;

quali misure intendano prendere riguardo tali gravi azioni delittuose e quali misure di prevenzione siano state adottate per prevenire i rischi che corrono gli esseri umani, in particolare i bambini che frequentano i prati e i boschi oggetto delle pratiche di avvelenamento con stricnina e altri veleni mortali. (4-11657)

PRATESI. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che recentemente il Ministero delle finanze ha incluso l'area palustre della Diaccia-Botrona in Toscana fra i beni demaniali che lo Stato intende mettere in vendita;

che risulta agli interroganti che il consorzio Agrital, formato da IRI, CNR ed Università della Tuscia, ha richiesto al Ministero delle finanze di avere in concessione la palude della Diaccia-Botrona, per impiantarvi le seguenti attività:

agrobiologia;

allevamento di bufali;

impianti di trasformazione agroindustriale;

che risulta inoltre che il Ministero delle finanze sarebbe favorevole alla richiesta dell'Agrital anche in presenza di una richiesta di concessione a fine di protezione avanzata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

che Guido del Gizzo, figlio del direttore generale al Demanio Ernesto del Gizzo, risulta essere il coordinatore del progetto Diaccia Botrona dell'Agrital;

che attualmente funzionari del CNR stanno già contattando gli organi pubblici locali per tale progetto di « valorizzazione economica » della palude;

che gli interroganti trovano veramente inaccettabile per la politica ambientale dello Stato italiano ridurre questa palude di grandissima importanza internazionale a fabbrica di mozzarelle di bufala con la sicura scomparsa dell'*habitat* di specie come il tarabuso (*botaurus stellaris*) e il falco di palude (*circus aeruginosus*) e un intollerabile disturbo alla fauna svernante;

che la palude della Diaccia-Botrona è l'ultimo lembo delle antiche paludi d'acqua dolce presenti un tempo su tutta la pianura grossetana, ancora rimasta integra e non sfruttata a fini economici;

che il CNR nel volume edito nel 1961 « Carta dei biotopi d'Italia » indicò già la palude Diaccia-Botrona come area naturale da proteggere;

che la Commissione delle Comunità europee, divisione generale XI, nel 1990, vista la grandissima importanza a livello

internazionale della palude, concedeva al WWF Italia un sostegno finanziario per la formulazione di un piano di gestione naturalistica che è attualmente in corso di realizzazione;

che il ministro dell'ambiente ha già provveduto ad individuare la Diaccia-Bottrona quale area inserita nella Convenzione di Ramsar sulla tutela delle zone umide;

che la recente legge-quadro sulle aree protette 6 dicembre 1991, n. 394, all'articolo 31 (beni di proprietà dello Stato destinati a riserva naturale) indica le aree di proprietà demaniale da destinare a riserva naturale in quelle già individuate ai sensi del decreto del Ministero dell'ambiente del 20 luglio 1987 (*Gazzetta Ufficiale* n. 175 del 29 luglio 1987);

che la palude Diaccia-Bottrona fu individuata come riserva naturale dal Corpo forestale dello Stato di Grosseto ai sensi del sopracitato decreto;

che la Commissione europea per l'ambiente richiese all'allora Ministro degli affari esteri italiano, Gianni De Michelis, di far conoscere quali fossero le misure adottate per proteggere la palude Diaccia-Bottrona;

che durante il convegno svoltosi a Grado nel febbraio 1991 sulla « Gestione delle zone umide e la loro avifauna fino all'anno 2000 », organizzato dall'IWRB, l'assemblea di circa 280 specialisti provenienti da 28 nazioni approvò, fra l'altro, una risoluzione del WWF Italia con la quale si richiedeva la protezione integrale della palude Diaccia-Bottrona;

che dagli atti di quel convegno discende il programma internazionale di protezione delle zone umide mediterranee Medwet (Mediterranean Wetland) di cui il Governo italiano, attraverso il Ministero dell'ambiente, è uno dei punti di riferimento;

che l'Istituto nazionale per la fauna selvatica ha espresso parere negativo alle ipotesi prospettate dall'Agrital in ragione

dell'importanza naturalistica dell'area; è da rilevare inoltre che la regione Toscana in passato ha venduto a privati una parte del demanio pubblico della Diaccia-Bottrona per impiantarvi centri di acquacoltura che hanno degradato la palude con orribili vasche e capannoni e hanno praticamente distrutto parte dell'area palustre: tutto questo con finanziamenti CEE di svariati milioni di ECU (divisione generale XIV); è da rilevare infine che dal 1988 l'area della Diaccia-Bottrona è sotto sequestro cautelativo da parte del procuratore di Grosseto, dottor Federico, perché l'area, di proprietà del Ministero delle finanze, era stata concessa come riserva di caccia alla Federaccia fin dal 1935;

che alla scadenza, il 31 dicembre 1987, la concessione non è stata rinnovata, ma la provincia di Grosseto ha continuato ad autorizzare l'attività venatoria nonostante l'opposizione della proprietà: da qui la denuncia del WWF e il sequestro disposto dalla magistratura grossetana —;

se il Ministro dell'ambiente intenda istituire la riserva naturale della Diaccia-Bottrona, avvalendosi di quanto disposto in materia dalla legge-quadro sulle aree protette e applicando in tal modo la direttiva CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici e la Convenzione di Berna sulla protezione della vita selvatica in Europa;

se risulti anche al Ministro delle finanze che il figlio del Direttore generale al demanio sia coordinatore del progetto Diaccia-Bottrona dell'Agrital;

se sia vero che il Ministero delle finanze, Direzione generale del Demanio, sia intenzionato a dare in concessione l'area di Diaccia-Bottrona alla società Agrital rifiutando di concederla al Ministero dell'agricoltura e foreste a fini di conservazione della natura o al WWF;

chi abbia finanziato lo studio di prefattibilità per lo sfruttamento della Diaccia-Bottrona, coordinato da Guido del Gizzo, studio che, vista l'intenzione di cedere l'area a privati, è risultato assolu-

tamente inutile oltrech  dannoso per l'area, se applicato. (4-11658)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia vero che il Procuratore Capo della Repubblica del comune di Rossano (Cosenza), Marchian  Achille,   spesso assente dalla sede giudiziaria;

se, nonostante gli atti trasmessi dal Pretore per reati a carico dei dirigenti della locale centrale termoelettrica, non abbia svolto alcuna indagine;

come mai, nonostante la zona della piana di Sibari sia ad alto rischio mafioso, non risultano adottate misure di prevenzione patrimoniale. (4-11659)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanit .* — Per sapere — premesso che:

alcune farmacie di Napoli in contrasto con la stragrande maggioranza delle farmacie della provincia stanno esigendo un *ticket* di lire 4.000 a farmaco anzich  a ricetta —:

se sia a conoscenza di quanto su esposto;

se il comportamento delle farmacie che esigono tale *ticket* sia legittimo;

se non intenda intervenire con la massima urgenza al fine di chiarire la situazione;

se e quali controlli fiscali si possono operare su quelle farmacie che incassano tributi maggiori a quelli dovuti. (4-11660)

BONATO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che l'E.S.U. di Padova ha acquistato nel 1985 un immobile da trasformare in residenza per studenti universitari;

che lo stabile, ubicato in via Curzola — Padova — pur essendo stato acquistato formalmente nel 1985 non   stato fin ora disponibile al legittimo proprietario, l'E.S.U. di Padova; verificato che gi  nel 1986, l'E.S.U. ha predisposto un progetto per il riattivamento dello stabile;

che solo nel 1988 l'E.S.U. avviava la procedura di sfratto della Opera Immacolata Concezione che continuava indisturbata l'occupazione dello stabile;

che nonostante il formale avvio della procedura non risulterebbe alcun atto di sollecito o particolare azione per poter finalmente avere la disponibilit  dello stabile stesso;

che tale ingegnere Alberto Danieli Presidente dell'E.S.U. di Padova, in carica fin dal 1985, non ha messo particolare cura nel seguire la necessaria procedura per la veloce acquisizione dello stabile da adibirsi a residenza per gli studenti;

a Padova l'Ente di Sviluppo Universitario abbisogna di posti letto per studenti, visto che la citt  non offre facili soluzioni del problema alloggio;

che a tutt'oggi l'O.I.C. continua ad occupare impropriamente il palazzo;

che la stessa amministrazione dell'O.I.C.   sottoposta ad indagine giudiziaria per i noti fatti che riguardano edifici in costruzione in Padova —:

quali azioni intenda attivare per verificare i fatti denunciati e se vi siano stati comportamenti contro le leggi dello Stato italiano;

quali azioni intenda intraprendere affinch  venga commissariato immediatamente l'E.S.U. di Padova, visto il comportamento dell'attuale Presidente;

quali misure intenda adottare affinch  si proceda alla rapida esecuzione dei lavori necessari per costruire gli alloggi per studenti, cos  come previsto dalle delibere dell'E.S.U. (4-11661)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

secondo quali parametri di valutazione sono state effettuate le designazioni dei componenti nella Commissione per il Credito Cinematografico;

i nomi e la relativa qualifica dei singoli componenti;

secondo quali criteri sono stati erogati (ed a chi) 100 miliardi dalla Commissione per il Credito Cinematografico.

(4-11662)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

se risponda al vero:

che un impianto CINEFONICO per i doppiaggi di Cinecittà è costato ben 6 miliardi ma funziona solo al 50 per cento;

che i teatri di posa non sono attrezzati per le riprese TV;

che l'elettrificazione è scarsa;

che nel settore delle videocassette manca un impianto di duplicazione efficiente e di qualità;

che, in sintesi, una serie di carenze ed una mancata politica di investimenti tecnologici riduce notevolmente le potenzialità del fatturato e riconduce anche Cinecittà, come l'Ente cinema nel complesso, a privilegiare la richiesta di una politica per il cinema di taglio squisitamente assistenziale.

(4-11663)

POLIDORO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge della regione Abruzzo n. 63/86 « Normativa sulla prima occupazione giovanile » prevedeva agevolazioni finanziarie per le cooperative giovanili operanti nel territorio regionale mediante la stipula di convenzioni con Enti pubblici o privati,

Camere di Commercio, imprese private, enti morali, associazioni legalmente riconosciute;

in particolare, tale legge prevedeva l'erogazione annuale per socio, per un massimo di tre anni, delle somme di lire 8 milioni per le cooperative impegnate nei servizi alla produzione e di lire 12 milioni per le cooperative attive nei servizi sociali;

di tale legge si sono avvalsi ben 5.000 giovani appartenenti a cooperative alcune delle quali hanno cessato, dopo i tre anni di contribuzione, la loro attività mentre altre, dopo un avvio stentato, sono riuscite a divenire produttive pur senza il sostegno finanziario regionale, offrendo nei fatti uno sbocco occupazionale a centinaia di giovani;

data l'esiguità della contribuzione, molte di esse sono state costrette, specie nei primi anni di attività, a ricorrere al rapporto di lavoro « part-time » tra cooperativa e singolo socio;

alcune sedi dell'INPS hanno contestato tale impostazione, provvedendo a diffidare diverse cooperative a pagare somme esorbitanti per contributi evasi e sanzioni civili commesse;

tali diffide, presto trasformatesi in decreti ingiuntivi, si basano sulla circolare INPS n. 118 RCV del 26 maggio 1988 che prevede la non ipotizzabilità dell'instaurazione di un rapporto di lavoro « part-time » tra il socio lavorante e la cooperativa di produzione e lavoro;

l'applicazione ab origine di tale circolare avrebbe comportato l'assurdo della destinazione quasi totale ai fini previdenziali del contributo regionale per socio;

il pagamento delle somme di cui sopra comporterebbe la sicura cessazione dell'attività di tali cooperative le quali, come già accennato, sono riuscite faticosamente ad affermarsi, provvedendo anche ad investimenti di non trascurabile entità (acquisto di macchinari, immobili ecc.) e provvedendo altresì, alla regolarizzazione dei rapporti di lavoro;

tale malaugurata ipotesi comporterebbe un ulteriore gravissimo danno alla già precaria situazione occupazionale dell'Abruzzo che, come risulta sicuramente al signor ministro, sta attraversando una crisi mai vissuta nel passato;

ciò si tradurrebbe, altresì, in una vera e propria beffa ai danni dei giovani soci delle cooperative, atteso che la Legge Regionale di cui sopra non dava alcuna indicazione in merito al tipo di rapporto di lavoro da instaurare —:

se e quali iniziative intenda assumere per evitare che le pretese avanzate da alcune delle sedi abruzzesi dell'INPS comportino il definitivo tracollo delle suddette imprese cooperative con conseguente insostenibile aggravamento della situazione occupazionale abruzzese. (4-11664)

RATTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul giornale *La Stampa* di mercoledì 3 corrente a pagina 13 viene affermato che la provincia di Torino ha chiesto l'invio di alcuni alpini per operazioni di sgombero e soccorso, ma il comando militare ha risposto negativamente perchè i giovani sono tutti impegnati nelle operazioni antimafia in Sicilia e in quelle umanitarie in Mozambico;

che l'utilizzo tempestivo dei vari corpi militari in occasione delle gravi calamità naturali che periodicamente colpiscono l'Italia, oltre a costituire un valido aiuto alle popolazioni, possono essere occasione eccezionale di addestramento e di test di preparazione in situazioni critiche ed improvvise —:

se il Governo non intenda emanare disposizioni organiche affinché in occasione delle citate calamità i comandi militari collaborino con le autorità civili per assicurare l'immediata presenza dei vari corpi militari addestrati ad operare in condizioni di emergenza; se, in particolare, la risposta data alla provincia di Torino in

occasione della recente nevicata sia da censurare e non in linea con le attese dei cittadini e la capacità operativa dell'esercito. (4-11665)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i 23 operai della « Costruzioni centro Italia » da dicembre sono senza stipendio: l'impresa da cui dipendono è una srl con sede a Viterbo, ma con capitali in Sicilia, e sta realizzando un centro commerciale nel capoluogo al quartiere Barco, e dodici appartamenti a Bagnaia, in precedenza ha edificato e venduto un centinaio di abitazioni;

all'inizio dell'attività aveva circa 50 dipendenti, molti però si sono licenziati proprio per i continui ritardi nel pagamento degli stipendi — un piccolo numero è stato licenziato dall'impresa — tuttavia, né gli uni né gli altri hanno ricevuto la liquidazione e un paio di stipendi;

i ventitré operai ancora in servizio, hanno avuto un incontro con il prefetto di Viterbo;

i cantieri della « Costruzioni centro Italia » sono in completo stato di abbandono; è stato proclamato uno sciopero ad oltranza e l'occupazione dei cantieri —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per la risoluzione della vertenza e per garantire il salario ai suddetti lavoratori e se non ritenga il caso di aprire una indagine amministrativa per accertare l'eventuale evasione contributiva e fiscale di detta azienda interessando del caso anche la stessa autorità giudiziaria. (4-11666)

ORGIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'USL n. 6 di Macomer (Nuoro) ha inteso attivare la consulenza per le funzioni di coordinatore amministrativo con personale esterno;

tale consulenza incide sul bilancio per un importo di lire 62 milioni l'anno;

fra i dipendenti di ruolo della stessa USL esiste personale con la qualifica di direttore amministrativo conseguita per pubblico concorso con decorrenza 1° maggio 1991 e quindi perfettamente legittimati allo svolgimento delle funzioni di coordinatore amministrativo;

il conferimento dell'incarico a personale interno consentirebbe sia la presenza costante di una figura professionale indispensabile per il corretto funzionamento dell'Ente e non saltuariamente come potrebbe invece garantire un consulente esterno, sia un rilevante risparmio economico per l'USL, vista l'onerosità del contratto esterno —

se non ritenga opportuno ed urgente intervenire con decisione per l'annullamento immediato di un atto così dannoso per la pubblica amministrazione. (4-11667)

NENNA D'ANTONIO, CASTELLOTTI, SARTORIS, CAROLI, DI GIUSEPPE, CECERE, GIANMARCO MANCINI, PERANI, MAZZOLA, NUCCI MAURO, BOI, GASPARI, TANCREDI, RICCIUTI, MARGUTTI, MONGIELLO, SANTONASTASO, SILVIA COSTA, ALESSI, CILIBERTI, VITI, RAFFAELE RUSSO, ZOPPI, FORMIGONI, FARAGUTI, ZARRO, LATTANZIO, MASTRANZO, GELPI, SCAVONE, BODRATO, DELFINO, FRANCESCO FERRARI, DI LAURA FRATTURA, BORRA, ABBATE, BIASUTTI, BIAFORA, CAFARELLI, CARLI, IVO RUSSO, CIMMINO, CARLO CASINI, FORTUNATO, ALIVERTI, PIER FERDINANDO CASINI, ARMELLIN, ZANFERRARI AMBROSO, BARUFFI, TISCAR, GALLI, MENSORIO, MELELEO e ASTONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere:

se siano stati individuati dalle forze di polizia e dalla magistratura gli organizzatori e gli istigatori di gruppi di facinosi che con il dichiarato proposito di ottenere lo scioglimento del Consiglio comunale di Chieti programmato da nove

consiglieri di minoranza su quaranta hanno più volte interrotto i lavori del consiglio medesimo, costringendo i consiglieri di maggioranza a richiedere l'intervento delle forze di polizia dopo aver subito le più incredibili violenze verbali e anche fisiche. (4-11668)

CRIPPA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste, della sanità e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

negli scorsi giorni è stato scoperto dal Corpo Forestale dello Stato, che ha collaborato con Legambiente e Greenpeace International, un traffico illegale di oltre 5.000 tonnellate di fanghi civili ed industriali provenienti dalla Svizzera;

i rifiuti industriali contengono un'elevatissima concentrazione di arsenico, piombo, cromo e rame e venivano mescolati con fertilizzanti utilizzati negli agrumi siciliani e in colture delle provincie di Brescia, Rovigo, Treviso, Alessandria e Verona;

i fanghi industriali transitavano dal Polo Doganale di Milano per poi essere smistati in tutta Italia;

l'organizzazione che guidava il commercio e transito di rifiuti era guidata dalla Tanagra Ag, una società commerciale con sede a Vaduz, nel Liechtenstein, già assurta all'onore della cronaca per il traffico internazionale di rifiuti verso paesi del Terzo Mondo;

altre aziende coinvolte sono la Eco-trasmont, con sede a Dalmine (Bg) e la GAB2 di Rovigo, entrambe di proprietà o controllate dal conte Radice Fossati e che vedevano come socio tale Gino Nicoletti;

entrambi nei mesi scorsi sono stati accusati di essere coinvolti nel pagamento di tangenti per la realizzazione di discariche e rispettivamente il conte Radice Fossati per la discarica di Uboldo mentre il Nicoletti aveva accusato l'ex sindaco di Treviglio (BG) Ferruccio Gusmini di aver

intascato una cinquantina di milioni per far approvare un progetto di discarica nel suo comune;

si deve poi aggiungere che sarebbero delle stesse società i rifiuti farmaceutici smaltiti abusivamente dall'Azienda municipalizzata nettezza urbana di Bergamo —:

se non vedano diretti e palesi collegamenti tra le indagini in cui sono già coinvolte le aziende indicate in premessa ed il traffico di rifiuti tossici provenienti dalla Svizzera;

se risulti da dove provengano i rifiuti tossici indicati in premessa e quale era il grado di conoscenza delle autorità elvetiche in merito a questo commercio;

quali siano i danni causati all'ambiente ed alla salute dei cittadini dall'uso di fanghi tossici come fertilizzanti nell'agricoltura;

se non si intenda rivalersi, anche da un punto di vista economico, nei confronti delle aziende, dei loro proprietari e comunque verso tutti i responsabili della vicenda per l'enorme danno causato all'ambiente ed alla salute dei cittadini;

se non ritengano opportuno avviare immediati accertamenti per valutare la persistenza di rischi alla salute ed all'ambiente derivanti dall'uso prolungato di fanghi tossici come fertilizzanti. (4-11669)

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Castellaneta ed altri interpellanza n. 2-00588 del 2 marzo 1993.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° marzo 1993, a pagina 8496, nel testo dell'interrogazione Gambale n. 4-11417, alla prima colonna, quindicesima e sedicesima riga, deve leggersi: « la pubblicità di alcuni prodotti della Elettrodomus, per oltre 1000 milioni; » e non: « la pubblicità di un prodotto della Elettrodomus, per 1000 milioni; » e alla seconda colonna, diciottesima riga deve leggersi: « dottor Macera della GEPI », e non: « dottor Maura della GEPI », come stampato.

